Sermidiana magazine

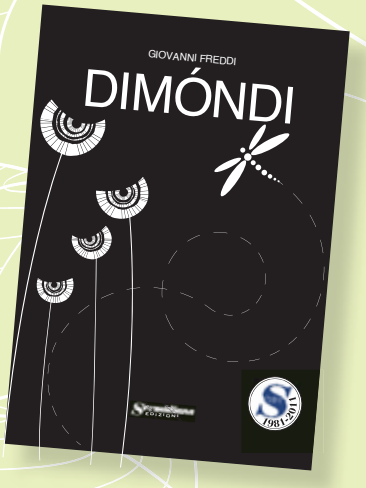
ANNO 31 - N. 2 - FEBBRAIO 2011- Euro 2,50

1981-2011

Sermidiana - Spedizione in A. P. - 70% - Filiale di Mantova - C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

una promessa d'Amore

14 FEBBRAIO SAN VALENTINO



Il nuovo libro di Giovanni Freddi

"Dimóndi"

dedicato a tutti i lettori di Sermidiana che nel 2011 festeggia 30 anni

[in vendita da febbraio]

Che cosa vuol dire Dimóndi*? Esistono forse una persona o un personaggio chiamati* Dimóndi*? In realtà non esistono.* Dimóndi *è una parola piuttosto frequente nelle parlate padane – intendiamo della gente che è nata e vive sulle sponde del Po – soprattutto nella Bassa Lombardia e in Emilia.*
Dal punto di vista del significato dimóndi *è l'equivalente di "tanto, parecchio, molto" e vuol dire una quantità rilevante di cose, pur restando indefinita, e non misurabile.*
Ma la parola dimóndi è soprattutto, per tanti gruppi umani legati al Po, la "cifra" di un'identità che si manifesta in golosità a tavola, in vivaci contrapposizioni religiose, più o meno paganeggianti, in un gioioso sesso solare (o lunare) vissuto quasi innocentemente, ed anche nella passione politica, nei divertiti comportamenti burleschi, nell'attaccamento alla famiglia, nella litigiosità irriducibile. È una cifra che viene vissuta – non solo osservata e contemplata – che sfocia in atti di follia, di meschinità, esagerazione e aggressività che avvicinano tali gruppi alla natura ed insieme all'umanità più alta. Gli studiosi di scienze umane potrebbero essere tentati di ricercare un prototipo dell'uomo padano-fluviale nel personaggio di Tartarin de Tarascon *del romanziere francese Alphonse Daudet, personaggio sul quale i raggi del sole di Provenza provocavano sentimenti, atteggiamenti e azioni fuori dal normale.*
Ma l'uomo padano-fluviale è forse più saggio e più vivace di Tartarin: egli sa entusiasmarsi e godere la vita, sa odiare furfanti e maliziosi, sa irridere potenti e prepotenti; non rifugge dalle spacconate contadine; i suoi valori si chiamano amicizia, carne, sorrisi, baci, abbracci, carezze e sberle.
Dimóndi *non è dunque il nome di un individuo e neppure la definizione di un clan, ma la cifra che segna un gruppo umano il quale vive e condivide con gioia e sofferenza la vita dura e affascinante a ridosso del grande fiume.*

L'autore

POLIAMBULATORIO SERMEDICAL

Telefono 0386.62945 Sermide (MN) via Argine Po 75
Prenotazioni 3466322922 - 3466322924
mail: sermed05@sermedicaldipeloso.191.it
www.sermedical.it

- Allergologia (test allergologici)
- Geriatria
- Cardiologia
- Dermatologia
- Diabetologia
- Chirurgia plastica - estetica
- Dietologia
- Fisioterapia
- Flebologia
- Endocrinologia
- Riabilitazione motoria
- Reumatologia
- Odontoiatria
- Protesi dentaria
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Ostetricia
- Ginecologia
- Pediatria
- Psicologia
- Proctologia
- Pedodonzia
- Psichiatria
- Ortodonzia
- Urologia

Sermidiana Magazine
è un mensile
di Sermidiana 2000 s.n.c.
Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006
Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70%
Filiale di Mantova
C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella
Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani
Imo Moi · Maurizio Santini

Hanno collaborato a questo numero:
Antonioli Rino - Bassoli Caprara Arnella
Barlera Cristina - Bellodi Lino
Benvenuti Laura - Bertolasi Maurizia
Bettoni Giorgio - Bisi Paolo - Bizzarri Danilo
Boselli Angelo - Buganza Ugo - Ferrari Nicola
Ferri Renzo - Guidorzi Alberto - Guidorzi Sara
Guidorzi Simone - Marchioni Alfonso
I Maceta - Mazzoni Silvia - Mora Chiara
Orsatti Franco - Perboni Paola - Rizzi Franco
Salani Giulia - Sidari Luciana -Tralli Lidia
Vallicelli Marco - Zibordi Anna Elena

Fotografie:
Gilioli Renzo - Rampionesi Davide
Veronesi Luca - Zacchi Roberto

Disegni:
Severino Baraldi - Carlo Costanzelli

Collaborazione web:
Nicola Bettini - Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione:
Enrica Bergonzini Strategie Grafiche
enricabergonzini@vodafone.it

Stampa: Arte Stampa - Urbana

Redazione:
46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63
Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216
mail:info@sermidiana.com
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo:
Italia euro 25,00
Estero Europa euro 45,00
Estero fuori Europa euro 65,00
su C.C.P. 19812387 oppure presso
Redazione: Via Indipendenza, 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.
E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy-d.lgs 30 giugno 2003 n. 196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della società e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Società espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane s.p.a., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

[EDITORIALE-DAL DIRETTORE]

★di luigi lui

Senza indignazione non c'è democrazia

Il 2011 è un anno importante per la storia del nostro Stato, della nostra Italia. Ma la domanda che a volte non si riesce a ricacciare indietro e che prepotente si realizza nella testa è: ma quale Nazione? È trascorso sicuramente un tempo in cui ogni singolo cittadino si è sentito parte di un grande progetto, lo Stato era una grande famiglia, da far crescere con il contributo di tutti. C'era probabilmente la convinzione che ciascuno potesse contribuire a far funzionare le cose. Lo Stato erogatore di beni e servizi chiedeva in cambio contributi, in base al reddito, e le cose semplicemente andavano. In ogni paese, se pur piccolo, c'era la presenza dello Stato. C'era un ospedale, magari piccolo ma funzionante. L'Ufficio Postale. La Scuola. I carabinieri. Oggi lo Stato, garante e garanzia di democrazia, ha ceduto il passo alle privatizzazioni, preoccupate dell'utile piuttosto che del servizio offerto, con un impoverimento sostanziale e morale a più livelli che è sotto gli occhi di tutti, se solo li teniamo aperti, basti pensare alle piccole strutture sanitarie abbandonate, ai tempi di attesa per alcune prestazioni sanitarie e al loro costo, al servizio postale, dove la posta che da qualche parte arriva quando arriva, e se c'è il postino...
Una boccata d'aria fresca in questo senso è fornita dalla riflessione di un arzillo 93enne francese, Stéphane Hessel, resistente fin dal 1941, internato a Buchenwald e redattore, in qualità di ambasciatore ONU in Francia, della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Nel 2010 ha pubblicato il pamphlet "Indignez-vous!" che in breve tempo è diventato un fenomeno letterario, 950 mila copie vendute a 3 euro. "Dobbiamo vegliare tutti insieme affinché la nostra società resti una società di cui andare fieri", questo è solo uno degli inviti ad alzare la testa, da parte di chi, dopo aver combattuto per la Democrazia, si sente un po' tradito dagli eventi e non ci sta. E noi? Siamo davvero disposti a lasciare che si parli di tutto sui giornali e in Tv tranne che di Stato? Qui non si tratta di essere bianchi o rossi, qui si tratta solo di dimostrare, e non più a denti stretti, che questo non ci va bene. Ognuno ha dentro di sé ciò che lo ha costruito come individuo, siamo impastati di Storia, di Ideali. Davvero non vediamo? Dalla società civile ci sono segnali importanti, c'è chi è costretto a piegare la testa per non perdere il lavoro, che la Costituzione pone come fondamento della Repubblica Italiana, a fronte di evasori e profitti milionari; c'è chi deve far bastare una coperta che è sempre troppo corta; c'è chi perde la testa dopo aver perso il suo ruolo sociale.
Secondo Hessel sta ai giovani soprattutto togliersi dagli abiti la polvere dell'abitudine ai compromessi e alle convenienze, certo è che i giovani non possono essere lasciati soli, vanno sostenuti, aiutati a credere che un altro futuro è possibile. I più grandi hanno potuto vivere la decadenza di questi tempi con la consapevolezza che c'è stato un tempo, più duro per certi aspetti, foriero di possibilità. I nostri figli, i più giovani, non possono avere questo ricordo, a loro quindi spetta il diritto di una speranza, di un sogno.
"Auguro a tutti voi, a ciascuno di voi di avere un motivo per indignarvi. É una cosa preziosa" conclude Hessel. Una ricchezza, questa sì, che davvero tutti possiamo permetterci.

sommario

servizi

10 PRIMO PIANO
16 INTRAPRESA
32 SPECIALE DAL MUNICIPIO
38 ARTE E TURISMO
40 MUSEO DELLA GUERRA

associazioni

12 FONDAZIONE INNOVARTE
14 UNIVERSITÀ APERTA
15 FONDAZIONE SOLARIS
AVIS SERMIDE
CIRCOLO ARCI CHINASKI

sport

18 CALCIO
19 CALCIO II CATEGORIA
20 VOLLEY
21 JUDO
22 CENTRO IPPICO

comuni

23 PILASTRI
24 CASTELNOVO BARIANO
26 CARBONARA DI PO
29 CASTELMASSA
34 MAGNACAVALLO
35 BORGOFRANCO
36 FELONICA

rubriche

4 MISCELLANEA
43 COCQUINARIA
44 LIBRI DA LEGGERE
46 SCUOLA
50 UNA CARTOLINA DA...
52 STORIA
54 TECNOLOGIA IN CASA
55 IL PERSONAGGIO
56 ELZEVIRO
57 RACCONTI
60 SCRITTO DA VOI
63 TEATRI E DINTORNI

LA LEGGENDA DI SAN VALENTINO

La festività prende il nome dal Santo e Martire cristiano San Valentino da Terni, e fu istituita nel 496 da Papa Gelasio I, andando a sostituirsi alla precedente festa pagana delle Lupercalia. Fin dal IV secolo a. C. i romani pagani rendevano omaggio, con un singolare rito annuale, al dio Lupercus. I nomi delle donne e degli uomini che adoravano questo Dio venivano messi in un'urna e opportunamente mescolati.
Quindi un bambino sceglieva a caso alcune coppie che per un intero anno avrebbero vissuto in intimità, affinché il rito della fertilità fosse celebrato. L'anno successivo sarebbe poi ricominciato nuovamente con altre coppie. All'origine di questa festa degli innamorati c'è quindi il tentativo della Chiesa Cattolica di porre termine ad un popolare rito pagano per la fertilità. Sebbene la figura di San Valentino sia nota anche per il messaggio di amore portato da questo santo, l'associazione specifica con l'amore romantico e gli innamorati è quasi certamente posteriore, e la questione della sua origine è controversa.
Una delle tesi più note è che l'interpretazione di San Valentino come festa degli innamorati si debba ricondurre al circolo di Geoffrey Chaucer, che nel Parlamento degli Uccelli associa la ricorrenza al fidanzamento di Riccardo II d'Inghilterra e Anna di Boemia.

NON SONO SOLO CANZONETTE...

Domenica 26 dicembre presso il Teatro di Moglia di Sermide si è svolto per il secondo anno consecutivo il Concerto di Natale organizzato dalla Scuola di Musica Moderna di Sermide nata con il supporto della Cooperativa Ai Confini. Allievi ed insegnanti hanno interpretato varie canzoni in duetti e gruppi dando vita ad una piacevole serata in un'atmosfera di musica e festa. All'interno dello spettacolo musicale la "Sho-Tyme Crew" ha intrattenuto gli ospiti con un'esibizione di break dance e di hip hop.
Al termine della rappresentazione una decina di ragazzi si è esibita in un coro a più voci preparato e diretto dagli insegnanti della Scuola Michele Negrini e Luca Zerbinati.
I tre brani proposti, e volutamente diversificati tra loro, per sottolineare le possibilità che offre l'attività di questo coro sono stati: un canto africano, dai ritmi caldi e molto coinvolgenti, una canzone degli U2, con sfumature più moderne, ed infine Happy Day, classico brano di impronta gospel che, riprendendo il nome della serata, ha voluto augurare a tutti un gioioso anno nuovo.
E' stata l'occasione per inaugurare l'attività di coro moderno, come modalità innovativa per stare insieme cantando.
Dopo questa esperienza natalizia infatti, si pensa ad un proseguimento dell'attività corale cercando, guidati ovviamente dai docenti della Scuola, di sperimentare diverse tecniche e scoprendo che si può utilizzare la propria voce in tantissimi modi, creando la capacità di trasmettere emozioni e mettendosi alla prova...
Coraggio, il nuovo coro vi aspetta! Chi vuole saperne di più 3493003578

LA CASA DEL GIOVANE IN FESTA

Dopo un anno trascorso tra gite, feste, tornei, grest e campi estivi per ragazzi, alla Casa del Giovane abbiamo festeggiato l'arrivo del nuovo anno con le famiglie.
Giochi, musica e lasagne hanno creato un clima di amicizia tra grandi e piccoli, il karaoke magicamente diretto dal Gio e stato un successo e i quattro calcetti hanno frullato tutta sera.
Naturalmente tutto ciò grazie all'impegno dei volontari che hanno lavorato senza tregua, ma con grande soddisfazione, nelle ore precedenti.
Un particolare ringraziamento va fatto alle nostre UNICHE ed INSTANCABILI RAZDORE DELFINA, TERESA e NADIA che pur restando nell'ombra sono le prime artefici di questi successi.
Stiamo pensando ad un 2011 ancora più ricco di iniziative rivolte alle famiglie perciò vi aspettiamo prossimamente sulle nevi di Folgaria e poco dopo al "CRANVAL DI PUTIN" alla CdG dove crostoli e favine la faranno da padroni.

NCI volontari e amici della CdG

GLI AUGURI DI VINCIOBONI

POTATURA DEGLI ALBERI

lungo le vie e piazze cittadine

Sono ormai in via di completamento i lavori eseguiti dalla azienda agricola Giancarlo Campana di S Croce di Sermide, che nella foto vediamo in azione lungo via 24 aprile nei pressi dell'ex zuccherificio.
A seguito della perizia di un tecnico agronomo commissionata dall'Amministrazione comunale di Sermide, la ditta santacrocese sta operando per la messa in sicurezza degli alberi in molte zone non solo del capoluogo ma anche delle frazioni. Sono già state sistemate le principali vie e le aree adiacenti le scuole materne, elementari e medie del centro cittadino ed il parco Mastine antistante il palasport, ed inoltre anche gli spazi che circondano sia le scuole materne che i camposanti di Moglia e Santa Croce.
I tipi di interventi sono molteplici e sono eseguiti rispettando le normative di sicurezza che riguardano sia lo svolgimento pratico dei lavori che la sua concomitante effettuazione durante la circolazione stradale degli autoveicoli.
Vengono compiute le classiche potature dei rami per consentire l'equilibrato sviluppo delle piante; poi, per l'ulteriore consolidamento in quota, saranno posti alla sommità degli alberi degli appositi cavi in struttura elastica che daranno forma e contenimento al proliferare delle fronde.

Nei numerosi casi in cui invece i rami vanno a lambire, e potrebbero pericolosamente toccare, i pali di sostegno ed i cavi delle linee elettriche e telefoniche, sono effettuati dei tagli più netti e radicali. Infine, tutti gli alberi "anziani" e quelli colpiti da malattie ormai irreversibili vengono abbattuti.
Tutti i cascami delle potature sono raccolti dal personale della ditta Campana e triturati con gli appositi macchinari. La parte qualitativamente migliore sarà conferita alle centrali che producono energia elettrica usando le biomasse mentre l'altra parte, la più scadente, sarà utilizzata in agricoltura come materiale ammendante, il cosiddetto compost organico.
L'intero complesso dei lavori terminerà entro breve con la sistemazione definitiva di viale Rinascita e di piazza Garibaldi a Sermide.

Marco Vallicelli

CONVEGNO SUL PORTO DI TORRETTA

Gli Amministratori di tre province concordi sullo sviluppo dell'importante nodo infrastrutturale per il rilancio economico dell'intero territorio

In un'affollata sala consiliare presso il municipio di Legnago importante convegno sul Varo del porto fluviale di Torretta di Legnago: presentazione del progetto in preparazione del piano di assetto del territorio intercomunale (Pati); organizzazione a cura dell'amministrazione civica della città natale di Antonio Salieri. Ha presieduto i lavori il presidente della Provincia di Verona Giovanni Mozzi. Presenti autorità rodigine, mantovane e veronesi. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Roberto Rettondini; l'illustrazione del progetto a cura del locale assessore alla protezione civile Loris Bisighin.
Il sindaco di Castelnovo Bariano Massimo Biancardi ha sottolineato che "proprio ieri è stato affidato l'incarico per il progetto del Pati, incentrato sullo sviluppo del porto fluviale di Torretta".
"Già c'è navigazione commerciale – ha continuato - sull'autostrada d'acqua del Tartaro-Fissero-Canalbianco; pronta la grande banchina in territorio legnaghese, l'area che farà da logistica. In riva destra, nel territorio castelnovese sono previsti insediamenti produttivi. Ecco perché il Pati territoriale interprovinciale è stato il frutto di un gioco di squadra, che ha coinvolto le amministrazioni comunali di Legnago, Castelnovo Bariano, Castelmassa, Bergantino e Melara; ad essi si aggiunge Sermide, che seppur in territorio lombardo, ha molteplici possibilità di iniziative condivise su viabilità, ambiente ed infrastrutture con il Comune Veronese ed i Rodigini".
Hanno parlato i primi cittadini di Melara Francesco Losi, di Castelmassa Eugenio Boschini, di Sermide Marco Peggiani, oltre all'assessore all'ambiente di Bergantino Stefano Pavelli. Questi hanno sottolineato che il porto fluviale è un'occasione importante di sviluppo per un vasto comprensorio interregionale fra Po ed Adige. Hanno portato il loro contributo, fra gli altri, il vice presidente della Provincia di Mantova Claudio Camocardi e, per il Polesine, l'assessore provinciale all'ambiente Giuliana Gulmanelli, il presidente dell'Interporto di Rovigo Giuseppe Fini, il presidente del Consorzio di Sviluppo Angelo Zanellato, il presidente dell'Arni Mario Borgatti. Tutti hanno insistito sul fatto che Torretta va inserita in una dimensione infrastrutturale, commerciale e socio-economica nazionale ed europea: "solo se faremo Squadra il porto fluviale decollerà veramente", è stata la sintesi unitaria degli interventi del convegno.

Franco Rizzi

Nella foto: da sin. Pavelli, Boschini, Peggiani, Losi, Biancardi

DOMENICA 6 MARZO, A VILLA SCHIAVI DI SERMIDE, PER SALUTARE IL CARNEVALE 2011

Una giornata dedicata alla buona cucina e al divertimento, organizzata dal Circolo Wigwam di Villa Schiavi.
A pranzo, alle ore 12.30 ci sarà un menu chiaramente ispirato alla tradizione culinaria veneziana e la motivazione non è così peregrina: il carnevale è nato a Venezia e ha contagiato il resto del mondo.
Nel pomeriggio a partire dalle ore 16.00 ci sarà un intrattenimento amatoriale molto divertente, proposto dagli amici EVERGREEN, o, se si preferisce i DIVERSAMENTE GIOVANI che proporranno un loro cabaret "GELOSIA E DINTORNI " con l'augurio di far sorridere e divertire gli amici, almeno un pochino,come del resto si divertono loro stessi preparando lo spettacolo ,giocando con personaggi e situazioni .Non sono tutti veneti,ma vengono dal Veneto,"parlano" con varie inflessioni e anche in....venessian,una risata vi coinvolgerà! A Carnevale ogni risata vale!!!!
Subito dopo il cabaret , frittelle, galani e cioccolata calda per tutti i partecipanti.
Il pranzo + frittelle e cioccolata del pomeriggio: 30,00 euro p.p.
Solo cioccolata e frittelle del pomeriggio : 10,00 euro
SPETTACOLO GRATUITO
Per info: 338.7253477 oppure 0386.62263

IL VESCOVO IN VISITA PASTORALE

✣ La visita del Vescovo Mons. Roberto Busti nell'unità pastorale "La Rivera del Po", ha suscitato sincero entusiasmo in questa landa sud-orientale della diocesi, da Quatrelle a Carbonara, passando per S.Croce e Malcantone. Aldilà della sua presenza carismatica con cui ha scandito celebrazioni ed appuntamenti eucaristici, Mons. Busti si è distinto per la non comune sensibilità di conoscere e capire la realtà del territorio, incontrando famiglie, entrando nelle case, camminando per le vie e le piazze. A Felonica ha rinnovato la Parola con le rappresentanze delle sette parrocchie; alla casa del giovane a Sermide si è confrontato con i ragazzi delle scuole; a Moglia ha incontrato le coppie che si occupano della pastorale famigliare e gli operatori della Caritas; ha celebrato messe in tutte le parrocchie dell'unità; ha portato conforto a situazioni di dolore e di disagio sociale. A Santa Croce ha ricordato la figura di don Ernesto Pasqualin, benedicendo la lapide marmorea a lui dedicata nella chiesa del Lagurano. Ha predicato con l'entusiasmo dell'apostolo, la passione consolatrice del Buon Pastore, spiegandoci ancora una volta che avere fede oggi, in questo mondo, non è mero esercizio spirituale, bensì impegno quotidiano continuo e disinteressato di solidarietà, rispetto e amore. ✣

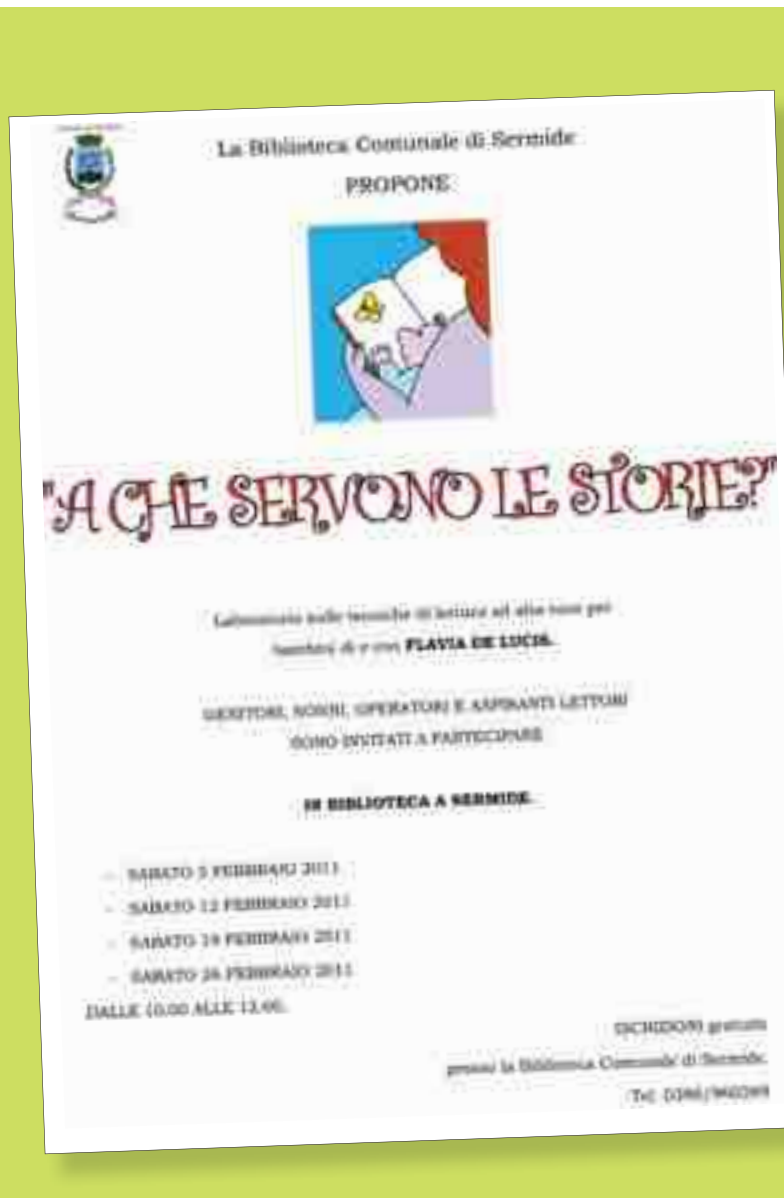
Siro Mantovani

Mons. Busti al centro fra don Giancarlo Fiorito (a sinistra) e don Renato Zenesini (a destra), durante la benedizione della lapide (sullo sfondo a destra) dedicata a don Ernesto Pasqualin nella chiesa di S. Croce.

DAL NATALE ALL'EPIFANIA A S.CROCE

✣ Un altro Natale targato Comitato Fiera e Parrocchia a S.Croce. Ricco il calendario degli appuntamenti seguiti anche da parecchi interessati provenienti da fuori frazione. Si è cominciato a metà dicembre con S. Lucia, giunta in tutte le case del paese per portare i regali ai bimbi buoni. Regali e dolci anche a Natale, con il Babbo dalla barba bianca arrivato al termine della messa, accompagnato dalle note dei canti eseguiti dal Nuovo Coro Parrocchiale. Infine l'Epifania, con la Befana presente in mattinata – sempre in chiesa al termine della celebrazione religiosa, a donare le calze per tutti – e nel pomeriggio, allorché la vecchia sulla scopa è stata bruciata sulla pira.
Prima, però, c'è stato il tempo per trascorrere piacevoli momenti conviviali a base di salam casalìn offerto dagli organizzatori.
Se l'Epifania tutte le feste si è portata via, speriamo di cuore che rimangano a lungo tempo la passione, l'amore per il proprio paese e l'impegno civico del Comitato Fiera che, con il sostengo immancabile di don Giancarlo Fiorito, continua ad instillare linfa vitale alla tradizione locale. ✣

Siro



Sermide: la rava e la fava
Dalle origini ai giorni nostri, ovvero "a 'tla conti e a 'tla canti"

DAL NOVECENTO AI GIORNI NOSTRI
la storia secondo i Maceta

✣ L'Ottocento sermidese si conclude con una serie di eventi dolce-amari. Il Po è parecchio annoiato e in un paio di occasioni sbuffa: «Ufff, mi sono rotto!». Del resto si sa che il Po è un tipo fumantino e, quando si rompe, diviene straripante, alluvionale. È anche permaloso, quindi meglio non parlarne: acqua in bocca.
Nel corso del 1888 fra i Sermidesi si registra un'alta percentuale di persone obese o sovrappeso; l'Amministrazione comunale invita la cittadinanza a mantenere la linea: così il 22 dicembre entra in funzione la linea Suzzara-Ferrara.
Il Novecento si apre con la costruzione del ponte in barche a congiungere Sermide e Massa Superiore (1902). Molti possono così recarsi dal dentista a Castelmassa: passano il ponte per mettersi il ponte. Nel 1906 è completata la struttura liberty della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano a Moglia. Nel 1912 il Comune realizza un articolato piano edilizio: costruisce le scuole elementari nelle frazioni ed agevola i pizzicagnoli, così i ragazzi possono scegliere se fare le elementari o gli alimentari. I padri preferiscono che le figliole sposino giovani studiosi, incentivando l'usanza di acquisire il "genero elementare".
La tragedia della Prima Guerra Mondiale purtroppo lascia il segno così come l'epoca mussoliniana. Celebre è la vicenda di un sermidese al seguito di Mussolini, a Roma nell'ottobre 1922. Partito con una mela in saccoccia, e coinvolto nel vortice degli eventi, se ne torna a casa con la stessa mela andata a male: la Marcia da Roma.
Una mattina del 1920 l'ingegner Schiaffino, uno che non aveva mezze misure, è seduto al solito tavolo del bar per la quotidiana colazione. Giunto il cameriere a servirgli il caffè si accorge di un'imperdonabile mancanza: «Qui non c'è lo zucchero!» Allora dà uno schiaffino al cameriere e il giorno dopo costruisce lo zuccherificio.
Nel 1926 è inaugurato il Politeama Verdi, di proprietà del signor Rossi e gestito dal signor Bianchi: nella sala se ne vedono di tutti i colori. Nel 1929 viene istituita la Regia Scuola d'Avviamento Professionale. Ha tre indirizzi: viale Rinascita, via Tazzoli e via Grazioli. Durante gli anni '30 abbondano le attività integrative ed assistenziali riservate soprattutto ai ragazzi, come la Colonia Fluviale Scolastica. Giorni e giorni a scorazzare nelle golene del Po con la canicola estiva che scatena quantità industriali di sudore, dall'inconfondibile odore denominato "Acqua di Colonia Fluviale". Poi scoppia la Seconda Guerra Mondiale e nel 1943 i tedeschi occupano Sermide, ma non è per le vacanze. Con il secondo dopoguerra prende il via l'esodo verso l'Italia industrializzata. Sono gli anni del "boom", soprattutto per chi lavora nelle fabbriche di esplosivi. Dalle nostre parti l'economia rimane agricola: campi da coltivare, bestiame cui badare e caseifici un po' dappertutto. Il 16 luglio 1960 accade uno scandalo che fa epoca. In una latteria della zona due rappresentanti di formaggio – un parmigiano e un reggiano – litigano pesantemente: ne nasce una grana.
Gli anni Sessanta registrano anche nel Sermidese un sostanziale sviluppo economico. L'epopea beat dei capelloni e delle minigonne invade anche la nostra tranquilla borgata. C'è chi mette dei fiori nei cannoni, altri ci mettono l'erba; chi si fa mandare dalla mamma a prendere il Bonlat e chi ama i Beatles e i Rolling Stones; chi ha dieci ragazze per sè e chi parte alle 7 e 40 sulla motocicletta 10 HP per portare la moglie grassa ai Lidi (una "rotonda" sul mare). Per qualcuno è l'ora dell'amore, altri, invece, non hanno l'età per amare allora si limitano ad una carezza nei pugni chiusi.
Nel 1970 viene inaugurato il novo ponte sul Po fra Sermide e Castelnovo; è in cemento, lungo 1480 metri, facilmente percorribile ma non illuminato, non come oggi che ha lampioni sempre accesi con quella luce così intensa...
Il 1977 vede la nascita della centrale termoelettrica: «Là in mezzo al Po ci sta un caminòn che fumano», cantano i più ottimisti. Invece con gli anni Ottanta arriva la crisi che attanaglia la comunità: lo zuccherificio si spegne e pure l'ospedale non si sente tanto bene. Alcune fabbriche chiudono, altre si trasferiscono, altre ancora licenziano, e a tutt'oggi siamo qui a cercare di capire quale sia la ricetta giusta per la rinascita, il rilancio, lo sviluppo. Per ora la ricetta che conosciamo è solo questa:

PIATTO DI STABILITÀ: MENÙ DEL DISOCCUPATO SERMIDESE
IL PASTO DI CHI NON HA IL POSTO

ANTIPASTI
Delizie di Centro Agroalimentare.
Un sogno!
Promesse ai quattro vol-au-vent
Bocconcini amari

PRIMI
Stufato di Sermidese stracotto
Fregature di promesse gratinate
Mezze maniche, uova in camicia, braghe di tela
Zuppa di licenziati scottati e incavolati neri
Minestra di riso e pianto

SECONDI (CARNE E PESCE)
Tagli di carne, tagli di bilancio, tagli di personale
Frittata fatta irrimediabilmente
Pesci in faccia
Fegatini ingrossati e magoni da mandar giù

CONTORNI
Cipolla d'oro con latte alle ginocchia
Aria fritta, buone intenzioni, pie illusioni, promesse vane (con poco sale in zucca)
Speranze sfumate
Maestranze alla pecorina

DESSERT
Memoires di mousse Bonlat
Approfitterol e zuppa d'imprese incubate in area Pip
Tiramisù il morale
Latughi o chiacchere inutili ricoperte da zuccherificio a velo... pietoso

VINI
Da sorseggiare qualsiasi cosa perchè con quello che ci hanno dato da bere fino ad ora ormai siamo abituati a tutto. ✣

LA CHIOCCIOLA A CHIOGGIA

✣ E per chiudere l'anno di attività e farsi gli auguri, tutti a Chioggia a mangiare il pesce! Questa l'insolita iniziativa con cui l'associazione "La Chiocciola" ha voluto festeggiare il Natale e terminare il programma per il 2010. Così in una fredda ma soleggiata domenica di dicembre, anziché partire come di consueto per la montagna a vedere i mercatini natalizi, una quarantina tra disabili, familiari, accompagnatori e amici che partecipano agli incontri della Pantera, sono saliti sul pullman alla volta del mare. Meta, una delle cittadine marinaresche più caratteristiche, Chioggia, che si è rivelata più ospitale ed accessibile del previsto, e sede, guarda caso, di un simpatico mercatino dell'antiquariato. ..

Dopo il pranzo nel raffinato ristorante "Alle baruffe chiozzotte", affacciato sulla darsena proprio al termine del corso principale, c'è stato il tempo per passeggiare lungo le calli, visitare le chiese, fare acquisti e qualche foto ai piedi dei ponti o sotto "el gato", il piccolo leone simbolo di Chioggia.

Un grazie particolare ai partecipanti e ai volontari che hanno consentito di realizzare la gita e tutte le altre iniziative della Chiocciola, dai numerosi pranzi, cene e feste alla Pantera, alla vacanza estiva nelle Marche. Appuntamento al 2011 quindi, che in aprile vedrà un'altra interessante gita, aperta a tutti: Torino. ✣

Cristina Barlera

Alcuni componenti del gruppo della Chiocciola a Chioggia posano sotto "el gato", il piccolo leone di pietra simbolo della cittadina

Residenti nel comune di Sermide e situazione migratoria 2010

CITTADINI	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Residenti 01/01/2010	5.711	675	6.386
Nati	34 +	15 +	49 +
Morti	78 -	1 -	79 -
Immigrati	80 +	135 +	215 +
Emigrati	106 -	37 -	143 -
Acquisizione cittadinanza	17 +	17 -	0
Residenti 31/12/2010	5.658	770	6.428

Cittadini stranieri residenti nel comune di Sermide al 31/12/2010

Albania	89
Bosnia	14
Brasile	03
Cina	63
Colombia	01
Croazia	01
Cuba	01
Ecuador	06
Etiopia	03
Filippine	12
Georgia	01
India	10
Kenia	01
Libia	01
Marocco	431
Moldova	10
Nigeria	06
Russia	02
Rep.Dominicana	02
Senegal	03
Serbia	02
Ucraina	03
Usa	01
Tunisia	16
Turchia	05
Cittadini dell'Unione Europea:	
Slovacchia	03
Ungheria	03
Bulgaria	04
Polonia	14
Romania	58
Spagna	01
Totale	770

ELNARA ESTETICA
TI PROPONE UN NUOVISSIMO TRATTAMENTO

STOP al dolore

STOP AL DOLORE IN POCHI MINUTI

Dispositivi tecnologici non transdermici per il trattamento del dolore in pochi minuti

Lombosciatalgia
Allergia
Cervicale
Mal di testa
Mal di schiena
Dolori muscolari
Stanchezza
Insonnia
Stress e ansia
Metabolismo lento

Chiedi per proposte personalizzate e pacchetti sconto

Sermide - Via Curiel 25. Per appuntameto tel. 331.823.60.61

Nuovo supermercato Coop di Sermide

Il 24 febbraio si presenterà ai cittadini dopo sostanziosi lavori

I lavori di ampliamento e ristrutturazione della Coop di Sermide sembrano conclusi. A quando l'inaugurazione della "nuova" Coop ?
Coop Nordest, con questo importante investimento sul territorio mantovano -ci dice Gian Maria Menabò, direttore commerciale della Coop Consumatori Nordest- ha voluto dare risposta ai soci (quasi 1.800) e clienti che in questi anni hanno richiesto la ristrutturazione del Punto Vendita di Sermide ormai inadeguato alle esigenze dei suoi abitanti. La cooperativa si presenta oggi, con il completamento dei lavori, con due strutture moderne (Sermide e Castelmassa) che rispondono completamente alle esigenze di acquisto dei cittadini. La storia dei soci di Sermide risale alla costituzione, nel 1945, della Cooperativa di Consumo "Sermidese" evolutasi periodicamente per rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti nonché del contesto sociale ed economico.

Quali sono le novità che soci e clienti troveranno all'interno del supermercato?
Il supermercato Coop è stato inaugurato nel 1993. Dopo 17 anni di attività è stato interamente ristrutturato e ampliato di 300 mq. Passa da un'area di vendita di 1000 mq ad una superficie di 1.300 mq, potenziata in tutti i reparti, dai locali di servizio all'illuminazione che, sui prodotti freschi, presenta lampade a LED a risparmio energetico. L'assortimento è stato ampliato in tutti i reparti. Le novità più

Il direttore commerciale Gian Maria Menabò

rappresentative sono l'introduzione della pescheria, senz'altro attesa e apprezzata dai clienti, e la presenza del take away di formaggi e salumi. Infine, anche l'area promozionale è stata ampliata ed è stata predisposta una zona, all'ingresso del negozio, per le promozioni dei prodotti freschi.

Vuole illustrare le altre modifiche che non riguardano gli spazi di esposizione e vendita?
E' stato modificato lo sportello del Prestito Sociale, per garantire ai quasi 400 soci prestatori di Sermide di operare in riservatezza. E' stato creato il Punto d'Ascolto a cui soci e clienti si potranno rivolgere per chiedere informazioni, scaricare i punti della carta socio Coop e ottenere i premi. Sarà anche possibile far sviluppare e stampare le proprie fotografie. Nei locali esterni all'area di vendita è stata ricavata una sala che potrà ospitare le classi nei percorsi di educazione al consumo consapevole, iniziativa che Coop Nordest da 30 anni porta avanti con le scuole.

La Coop Nordest è nota per il suo impegno nella difesa del consumatore e per le campagne di educazione e di informazione a favore dell'ambiente e della salute. Quali iniziative promuoverà per continuare in questa sua opera e favorire i consumatori?
Di fronte alla situazione economica negativa che stenta a migliorare, Coop Nordest prosegue l'impegno di difesa del potere d'acquisto praticando scelte commerciali molto coraggiose, di forte convenienza sostanziale, orientando le promozioni ai prodotti di base delle famiglie: dai beni alimentari di consumo quotidiano, ai prodotti per la scuola di bambini e ragazzi. Nel 2011 nuove e incisive iniziative verranno dedicate in esclusiva ai nostri soci, che rappresentano oltre il 70% dei nostri clienti. Sarà praticato uno sconto ulteriore del 10% sui prodotti di uso quotidiano e pacchetti quindicinali di offerte speciali per i soci su oltre 50 referenze. Iniziative, queste, che si aggiungono alle offerte che ogni giorno i soci e clienti possono trovare nei nostri negozi. Sono valori importanti: nel 2010 il valore degli sconti e dei vantaggi ai clienti è stato di oltre 90 milioni di euro, 30 dei quali

interamente dedicati ai soci. Prosegue, inoltre, anche l'iniziativa di sostegno, attivata da più di due anni, a favore di chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione, con lo sconto del 10% ogni settimana per spese fino a 60 euro.
Ricordiamo, infine, le due campagne di salvaguardia ambientale e animale lanciate negli ultimi mesi del 2010. Esse riguardano l'acqua e le uova. Il consumo corretto e consapevole dell'acqua di rubinetto e l'utilizzo di acqua minerale proveniente da fonti vicine, che saranno suggerite da una mappa presente nelle corsie dedicate alle acque minerali.
Una garanzia della Coop verso i consumatori riguarda le uova. Esse provengono soltanto da galline allevate a terra, all'aperto e biologiche. Vengono controllate durante tutta la filiera di produzione per garantire elevati requisiti igienici e di sicurezza alimentare.

Uno dei principali impegni della Coop Nordest riguarda la solidarietà. Vuole illustrare l'iniziativa attuata con il servizio "Brutti ma Buoni"?
Anche in tempo di crisi Coop non allenta l'impegno sul fronte della responsabilità sociale. Il bilancio del 2010 testimonia ampiamente il risultato di grande rilievo ottenuto da Coop Nordest in ambito di solidarietà locale e internazionale.
Nel punto vendita di Sermide, oltre alle attività solidali e sociali che Coop svolge in tutti i punti vendita, da due anni è attivo il servizio Brutti ma Buoni che destina prodotti ancora salubri ma non più commercializzabili ad associazioni di volontariato. Nel corso del 2010 sono stati donati dal punto vendita di Sermide all'associazione "Remar Italia Onlus" più di 11mila euro di prodotti anche freschi, raccolti grazie alla collaborazione dei dipendenti Coop, che attuano ogni giorno le procedure necessarie a garantire l'adeguato stoccaggio e trasporto della merce all'associazione. Questo progetto, attivo non solo a Sermide ma in ben 67 punti vendita, ha raccolto e donato nel corso del 2010 più di 1.500.000 euro di prodotti alimentari a 76 associazioni di volontariato e organizzazioni non governative.

coop
Consumatori Nordest

CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

Un Teatro Auditorium sotto casa

A Poggio Rusco un luogo privilegiato per rappresentazioni culturali

Francesco Cevolani, Presidente della Fondazione

Difficile esordire in maniera più prestigiosa e artisticamente valida. Il 5 febbraio apre i battenti il nuovo Teatro Auditorium di Poggio Rusco, con un concerto che vede come protagonista il Maestro Salvatore Accardo, unanimemente riconosciuto come uno dei più grandi violinisti viventi al mondo, accompagnato al pianoforte, come sua abitudine, da Laura Manzini. Se il concerto è classico, la struttura è però modernissima, un gioiello della tecnica con qualità acustiche che non hanno paragoni nel raggio di diverse decine di kilometri.
Il Teatro Auditorium di Poggio Rusco si candida insomma a divenire luogo privilegiato di rappresentazioni culturali, prevalentemente in ambito musicale, ma con una rara polifunzionalità che lo rende ottimale anche per la prosa e per il cinema.
Lo stesso Maestro Accardo, certo aduso a frequentare i maggiori palcoscenici internazionali, si sarebbe convinto ad inaugurare la struttura – un evento oramai sporadico – proprio dopo aver appreso delle caratteristiche tecniche del Teatro Auditorium.
Dotato di una sala completamente rivestita in legno, conchiglia acustica e tendaggi di riverbero del suono, il nuovo Teatro Auditorium di Poggio Rusco possiede insomma peculiarità che ne fanno un caso unico in zona.
La gestione è stata affidata dal Comune di Poggio Rusco, proprietario della struttura, alla Fondazione InnovArTe, appositamente costituita dallo stesso Comune, che assume le caratteristiche della fondazione di partecipazione, ovvero è una sorta di associazione cui è possibile aderire come soci ed è pertanto aperta al contributo di volontari.
La programmazione per questo primo scorcio di 2011, come ci spiega il Presidente della Fondazione, nonché Vice Sindaco, Francesco

Cevolani, ha privilegiato la vocazione della struttura, concentrandosi pertanto sulla musica: *"Abbiamo cercato di diversificare gli eventi rispetto a quelli normalmente rinvenibili nei dintorni, per ampliare l'offerta culturale ed evitare sovrapposizioni. Crediamo di aver proposto un programma variegato e di qualità, comunque usufruibile da un pubblico ampio e dai molteplici interessi: si va dalla musica classica al musical, dal jazz alla musica-cabaret, dagli ottoni al rock, passando per la musica mediterranea e le colonne sonore di film famosi. Gli artisti proposti calcano da anni o anche decenni le scene dei teatri e dei festival di tutta Europa e anche oltre. Purtroppo, essendo a stagione avanzata, è stato difficile reperire spettacoli*

teatrali di pregio. Ci siamo dovuti accontentare per il momento di un solo spettacolo, anche se di indubbio valore come quello portato in scena da Ottavia Piccolo".

La struttura funzionerà anche come cinema, per il momento la domenica e il lunedì sera.

Il Teatro Auditorium è reso disponibile anche ad associazioni o privati che volessero organizzare direttamente spettacoli, ma anche prove o registrazioni.

"Abbiamo voluto proporre qualcosa di innovativo – conclude Cevolani – *garantendo qualità artistica e partecipazione da parte di tutti i collaboratori. Certo, non sarà facile gestire una struttura così complessa, ma la passione non ci manca e percepiamo attorno a noi un interesse ed entusiasmo crescenti".*

L'interno dell'Auditorium

teatro Auditorium poggio rusco

biglietti e prevendita

La **prevendita dei biglietti e degli abbonamenti** sarà possibile presso la biglietteria del Teatro Auditorium ogni sabato pomeriggio dalle ore 16.00 alle 18.00. E' possibile acquistare i biglietti anche presso le filiali UniCredit, sul sito internet **www.geticket.it**, da call center e punti vendita aderenti al sistema geticket

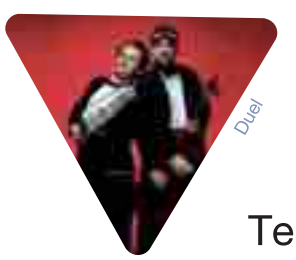
Salvatore Accardo

febbraio2011

sabato **5** febbraio ore **21**
ACCARDO IN CONCERTO
Salvatore Accardo violino
· **Laura Manzini** pianoforte

sabato **12** febbraio ore **21**
domenica **13** febbraio ore **16**
LIVE MUSICAL MAMMA MIA!
con la Compagnia delle Mo.Re.

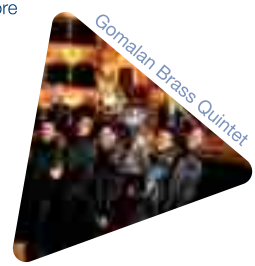
venerdì **18** febbraio ore **21**
DUEL
Laurent Cirade violoncello
· **Paul Staïcu** pianoforte



Duel

marzo2011

martedì **1** marzo ore **21**
ALESSANDRO QUARTA AND HIS QUINTET
Alessandro Quarta violino
· **Giuseppe Magagnino** pianoforte
Franco Chirivì chitarre
· **Michele Colaci** contrabbasso e basso elettrico
Vincenzo Presta sax soprano e tenore
· **Alessio Borgia** batteria

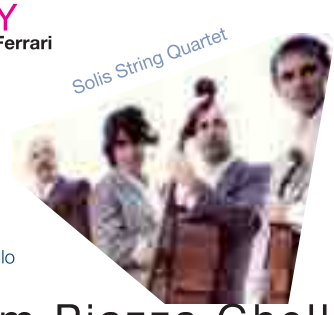


Gomalan Brass Quintet

lunedì **14** marzo ore **21**
GOMALAN BRASS QUINTET
Marco Braito tromba
· **Marco Pierobon** tromba
Nilo Caracristi corno
· **Gianluca Scipioni** trombone
Stefano Ammannati tuba

venerdì **18** marzo ore **10** e ore **21**
ROCK LIVE DAY
Geff, Stone Lizards, Marco Ferrari & the Wandering Spirits

giovedì **31** marzo ore **21**
SOLIS STRING QUARTET
Vincenzo Di Donna violino
· **Gerardo Morrone** viola
Luigi De Maio violino
· **Antonio Di Francia** violoncello



Solis String Quartet

aprile2011

Ottavia Piccolo

lunedì **4** aprile ore **21**
OTTAVIA PICCOLO DONNA NON RIEDUCABILE

domenica **17** aprile ore **21**
DANIIL TRIFONOV CONCERTO PER PIANOFORTE

Daniil Trifonov

venerdì **29** aprile ore **21**
150° IN JAZZ CONCERTO PER L'UNITÀ D'ITALIA
con Blue Night Trio & Special Guests

InnovArte FONDAZIONE

Teatro Auditorium·Piazza Ghelli·Poggio Rusco
www.teatroauditorium.it

palazzo zabarella

Da Canova a Modigliani. Il volto dell'Ottocento

Dal 10 febbraio Mostra a Palazzo Zabarella a Padova

Proust diceva: "le donne belle sono per gli uomini senza fantasia". Verità indiscussa, ciò che piace a uno non piace all'altro, quello che piace a tutti di solito è banale. Definire la bellezza è molto più complesso di quanto si pensi perché le mode cambiano, i costumi si adeguano alle trasformazioni del tempo, della storia, della cultura.

Tutto ciò per introdurre quello che noi riteniamo senz'altro uno dei fiori all'occhiello dell'Anno Accademico 2011 dell'U.A.S. Ci riferiamo alla Mostra di Padova –Palazzo Zabarella "Da Canova a Modigliani. Il volto dell'Ottocento" che andremo a visitare il prossimo 10 febbraio. Promossa dalla Regione Antonveneta con la partecipazione della Regione Veneto, della Provincia e Comune di Padova e curata da Fernando Mazzocca, Carlo Sisi, Francesco Leone e Maria Vittoria Chiarelli, si snoda in nove sezioni ideali. Inizia con le opere del Canova ispirate ai modelli greci, animate da un respiro intenso e una grazia mirabile, un compendio di sensualità statica e di bellezza. Termina con Modigliani, un moderno tra i più raffinati: suscitarono polemiche vivissime quei suoi lunghissimi colli, le lunghissime teste e quei lineamenti deformati che, se non erano reali, svolgevano nel loro fluire di linee allungate un ritmo elegante e armonico esprimendo la delicata sensibilità del pittore, il suo rifugiarsi in un mondo interiore dove tutto si trasforma su un piatto di fantasia e di allucinazione. Tra i due artisti, cent'anni, tutto l'Ottocento. Nell'800 la bellezza cambia, con Jean Jacques Rousseau arrivano le grandi passioni e il fascino di interpretarle. Cent'anni particolari di mutamenti, di sconvolgimenti che nel bene e nel male hanno stravolto la geografia stessa del mondo. E' anche per questo che la Mostra di Palazzo Zabarella ha il fascino di una grande "epopea", un ammaliante racconto per immagini. Sono ritratti di persone note e non, uomini e donne aristocratici e borghesi, gruppi di famiglie a rimarcare come la Storia sia fatta di tante apparentemente piccole storie che rimandano alla mente certi romanzi di Tolstoi, Stendhal, Thomas Mann ma soprattutto Manzoni e D'Annunzio. Olii stupendi che trasmettono gioia, vitalità, passione, raccontano stati d'animo, incidono le personalità. Torna in mente la ricerca del volto dell'anima, la potenza e l'importanza del ritratto, un attimo fissato dall'artista sulla tela, un attimo che deve sapientemente svelare la persona nel suo tutto e ne perpetua la memoria. Capolavori: Appiani, Hayez, Baldini, Boccioni, Thorvakdsen, Bartolini, Molteni, Piccio, Fattori, Lega, Zandomeneghi, Cremona, Ronzoni, Pellizza da Volpedo, Tito, Colcos, Balla e Severgnini tra i tanti. Sono 120 opere che provengono da importanti musei nazionali e internazionali come la Galleria d'Arte Moderna di Roma, la Pinacoteca di Brera, l'Hermitage di San Pietroburgo e da prestigiose collezioni private. Si snodano a dimostrare come dal Neoclassicismo e Romanticismo, l'arte abbia percorso uno svariatissimo cammino fino ad approdare al Verismo. Un'occasione unica per mettere a confronto i Movimenti che si sono succeduti nel corso del secolo e hanno così inaugurato il Novecento. Un'occasione importante perché offre la dimensione vera dell'arte del ritratto.

il programma

Le forme creative d'espressione sono le protagoniste del programma di febbraio dell'Università Aperta Sermide. Poesia, pittura, musica, teatro, letteratura, medicina sono le proposte per questo secondo mese dell'anno. Prosegue l'analisi della questione risorgimentale, trattata da Gianni Motta che analizza il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa e Tito Bonini, che colloquia sul film Allonsanfan dei fratelli Taviani.
Presso il Centro di Educazione ambientale La Teleferica, verrà ospitata, lunedì 7, la presentazione del libro di Monsignor Roberto Brunelli, direttore del Museo Diocesano di Mantova. Senza dubbio la collocazione ideale per parlare del libro "Quanto resta della notte" dove ancora una volta i delitti e i misteri all'ombra del campanile saranno risolti da un commissario e da un prete.
Giovedì 10 febbraio, è prevista la visita alla Mostra "Da Canova a Modigliani" che si tiene a Padova, nella splendida sede di Palazzo Zabarella. Cento anni di arte nella pittura , un soffio nella storia, cento opere dei più famosi maestri italiani, che attraversano romanticismo, naturalismo, scapigliatura, macchiaioli e avanguardia. I ritratti dei più grandi maestri nazionali sapranno affascinare lo spettatore.
L'arte della poesia, sarà protagonista, lunedì 14 febbraio. Franco Berton tratterà del carteggio amoroso tra Salvatore Quasimodo e Maria Cumani svelato solo dopo la morte del premio Nobel. Un fitto scambio epistolare, nato tra un poeta e una ballerina. Dalla poesia alla musica il passo è breve. Giorgio Piccinini, giovedì 17, si occuperà del melodramma giocoso l"Elisir d'amore" di Gaetano Donizetti. Un'opera raffinata in cui la musica si intreccia ai colori dei sentimenti.
L'arte teatrale propone due appuntamenti: il primo, presso il Teatro di Moglia di Sermide, dove verrà replicato Sabato 5 febbraio alle ore 10.00 per le Scuole, "Il Nastro Turchese" drammatizzazione e teatralizzazione della Shoah. Domenica 20 febbraio, nel pomeriggio si potrà assistere a Bologna, presso il Teatro Europauditorium, alla messa in scena della "DIVINA COMMEDIA" dove grazie ad effetti speciali sorprendenti si attraverseranno l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.
Last but not least, lunedì 28 febbraio, il dott. Paolo Bernardoni tratterà della cefalea, uno dei disturbi più comuni e fastidiosi, ancora privo di un'esatta spiegazione scientifica.

La visita del Vescovo in Solaris

Durante la visita pastorale, Giovedì 20 Gennaio, il Vescovo di Mantova Mons. Busti Roberto, ha fatto visita alla Fondazione Solaris di Sermide.
Nel corso del pomeriggio ha celebrato la S. Messa nella cappella della Fondazione, ha benedetto il punto prelievi di prossima apertura e ha incontrato gli anziani ospiti nei loro soggiorni per un veloce ma caloroso saluto e una stretta di mano.
Presenti oltre ai famigliari e ai volontari Avulss, anche la Presidente Sondra Ghidini, il Direttore Paola Bisi, il Direttore Sanitario Dott. Makoui Chahriar, i membri del consiglio di amministrazione e Don Renato Zenesini che hanno accompagnato il Vescovo nel suo percorso all'interno della struttura.
La visita si è conclusa con l'incontro tra il Vescovo e il personale della Fondazione Solaris al quale si è rivolto cordialmente ricordando l'importanza del loro lavoro al servizio delle persone fragili e malate.

L'importanza della donazione

L'AVIS di Sermide ha pubblicato "Il giornalino" del mese di dicembre 2010: un foglio di 10 pagine con articoli, comunicazioni, informazioni varie sull'attività dell'associazione.

Uno dei punti fondamentali su cui porre l'attenzione è quello presente nello statuto dell'Avis: la tutela della salute, oltre che del donatore, della società in cui viviamo. L'Avis Sermide si muove in tre direzioni che sono:
- Promuovere direttamente o con la collaborazione delle istituzioni l'informazione e l'educazione sanitaria dei cittadini.
- Partecipare e promuovere le manifestazioni del mondo del volontariato e della solidarietà.
- Partecipare all'educazione dei giovani cercando di far conoscere tutti i valori che sono alla base del volontariato.

Viene sottolineato anche che lo statuto impone di destinare gli introiti del cinque per mille ad attività istituzionali, non ordinarie; in parole semplici non è possibile utilizzare queste somme per pagare luce, affitto, riscaldamento o altre spese per la gestione del Punto di raccolta di Moglia, ma devono essere destinate a migliorare la qualità dei servizi. Ciò che è stato fatto nell'annata appena trascorsa con iniziative, partecipazioni e presenze a diverse manifestazioni sermidesi e provinciali.

Sede Avis Moglia. Punto di raccolta

Il consuntivo del 2010 presenta questi dati:
Donatori attivi n. 218
Collaboratori n. 9
Nuovi soci n. 36, sospesi definitivamente n. 6
Donazioni n. 429
Il Presidente Luciano Casoni ha ribadito l'importanza straordinaria della donazione ed ha infine ringraziato tutti i donatori e i collaboratori per il fondamentale contributo dato disinteressatamente all'Avis e i vari Enti e Associazioni che hanno collaborato.
La prossima Assemblea dei Soci è programmata per il 27 febbraio prossimo.

Circolo Arci "Chinaski"

PROGRAMMA FEBBRAIO

VEN 4:	BLACK SHEEP (cover band)
SAB 5:	Reading: CHINASKI VINCENZO COSTANTINI
VEN 11:	THE GREAT NORTHERN X (indie-folk rock)
SAB 12:	PRAGA-NEW YORK (Jazz Soul)
SAB 26:	MAYBE HAPPY (elettro pop)
	+ FABBRICA DI VAPORE (electro-grunge)

Officina Auto Garosi Nedo & Paolo

Il team Garosi

Motore, pneumatici, impianti frenante e di segnalazione devono essere perfettamente funzionanti per viaggiare più sicuri. Troppo spesso, dopo i tagliandi del periodo di garanzia, si tende a diradare i controlli sul veicolo. Si ricorre all'officina soltanto in vista della revisione obbligatoria o, malauguratamente, quando si resta in panne con tutti i disagi e la maggiore spesa conseguenti. Le raccomandazioni del nostro meccanico di fiducia, quando ci riconsegna il veicolo, sono preziose con il "senno di poi". Meglio farne "tesoro preventivo": viaggeremo più sicuri e, alla fine, risparmieremo tempo e denaro.

L'officina auto GAROSI si trova nella zona artigianale di Sermide. Ampi spazi esterni ed interni, attrezzature in ogni angolo e solerti meccanici che prestano cure ai veicoli.
La si può definire una "clinica dell'auto". Un pronto soccorso con attrezzature diagnostiche, due "primari", Nedo e Paolo Garosi, che accertano le insufficienze e destinano i veicoli ai reparti per le cure del caso. Dopo breve tempo sono "dimessi", guariti e pronti a riprendere l'attività.

Sia Nedo che Paolo provengono da una lunga esperienza maturata nelle concessionarie Lancia e Fiat di Poggio Rusco. Forti della perfetta conoscenza dei motori, nel 1979 rilevano le attività che erano di Giulio Paviani: officina riparazioni, gommista e distributore di benzina.
Dopo qualche tempo cambiano sede trasferendosi nella officina che era stata di Menghini e, dal 1992, nella sede attuale, in zona artigianale di Sermide. Una sede ampia (500 metri quadrati) che permette di separare gli spazi e ottimizzare i vari tipi di interventi contemporaneamente su più veicoli.
Qui prende corpo la "clinica" che cura i mali di autovetture e veicoli commerciali di tutte le marche.
C'è un accordo con l'"Eurorepar". Questo consente di poter intervenire sulle vetture di produzione francese, in particolare Citroen e Peugeot.
E' in dirittura d'arrivo un altro accordo con "A.D." che consentirà ai Garosi di "mettere le mani", quale officina autorizzata, sulle auto e veicoli commerciali di marche tedesche: BMW – WW – Opel ecc., nonché di prestare la manutenzione per le auto a noleggio. Infatti è in aumento il numero di auto noleggiate per brevi o lunghi periodi. Questa forma consente di non sottostare ai costi di acquisto definitivo e manutenzione.
L'officina è in grado di fornire un servizio particolare per le auto con il cambio automatico (anche questo settore è in espansione). E' attrezzata per la sostituzione dell'olio all'apparato di questi veicoli. Una operazione delicata che non tutte le officine sono in grado di

effettuare con la perizia richiesta.
Ci sono cinque ponti elevatori per interventi su più veicoli, dando modo al meccanico di operare in tutta sicurezza, con la possibilità di arrivare agevolmente anche nelle parti meno facili da raggiungere.
Il lancio sul mercato di nuovi modelli e l'introduzione di continue innovazioni tecnologiche sui motori come su altre parti, è una "sfida" continua alla quale non si sottraggono i fratelli Garosi ed il personale che collabora con loro.
L'aggiornamento è costante e riguarda tutti i settori e tutte le marche dei veicoli sui quali intervengono giornalmente.
Come in un ospedale l'auto, il veicolo commerciale, la moto vengono presi in consegna e sottoposti all'autodiagnosi computerizzata. Insomma sono visitati da capo a piedi, avviati alle corsie di degenza dove meccanici altamente qualificati provvedono a rimettere in funzione o sostituire i pezzi necessari ed a rimettere in piena efficienza il veicolo, certificando gli interventi effettuati. Che sono molteplici e comprendono anche la ricarica dei climatizzatori e riparazione di eventuali perdite, la manutenzione e controllo usura dell'impianto frenante e di quelle parti, comprese quelle elettriche, che interessano la sicurezza del veicolo.
Nedo e Paolo Garosi operano da tre decenni ed hanno conquistato "sul campo" la fiducia della clientela grazie alla professionalità ed alle prestazioni affidabili dovute alla esperienza acquisita nel settore meccanico e motoristico.
Sono collegati con il Gruppo Ferrari Motors di Mantova per il rifornimento immediato dei pezzi di ricambio multimarche. I ricambi in ordinazione arrivano giornalmente garantendo minori tempi di immobilizzo dei veicolo.

Uno spazio attiguo ma esterno all'officina, è attrezzato per l'attività di revisione autoveicoli, moto, ciclomotori e veicoli commerciali. Ne vengono revisionati circa 2400 all'anno.
Per questi veicoli, sia con motori a benzina che ad iniezione, l'officina può effettuare i controlli preventivi, per evitare la "bocciatura" da parte delle macchine implacabili sostituendo, magari, pneumatici carenti, lampade spente di cui non ci siamo accorti, ecc.
Tagliandi, controllo gas di scarico bollino blu e revisione in diretto collegamento telematico con la Motorizzazione Civile per lo snellimento delle procedure.

L'officina di Nedo e Paolo Garosi è un'azienda consolidata in continua crescita e con un solo obiettivo: la soddisfazione del cliente.
Dispone di attrezzature diagnostiche moderne, sempre all'avanguardia e, soprattutto, di entusiasmo e professionalità aggiornata degli operatori. In grado di garantire una assistenza qualificata e rapida per ogni esigenza e per tutte le marche di veicoli, con approvvigionamento quotidiano dei materiali.
Ulteriore servizio è quello del carro attrezzi per recupero su strada in caso di incidente o avaria. Non si tratta del "soccorso stradale" comunemente inteso, ma di un servizio a chiamata da parte del cliente di Garosi, a maggiore tranquillità per lo stesso.

I titolari Nedo e Paolo Garosi sono affiancati da tre collaboratori. Uno addetto costantemente alla revisione di veicoli, moto e ciclomotori e due sono meccanici nell'officina riparazioni.
Un team al quale rivolgersi con fiducia per avere sempre consigli e la migliore assistenza.

Calcio, una passione che viene da lontano

Dal 1945 ad oggi la squadra di calcio del Sermide ha partecipato, anche se in categorie diverse, per 60 volte ai campionati organizzati dalla Federazione Italiana Gioco Calcio - Lega Dilettanti, mentre per 6 volte non ha svolto alcuna attività federale.
Le organizzazioni sportive che hanno gestito, programmato, coordinato tali attività sono state quattro: Asca nel 1945/46, Società Sportiva Sermide dal 1946 al 1963, Unione Sportiva Sermide dal 1964 al 1967 e Polisportiva Sermide dal 1969 fino ad oggi.

In totale sono stati disputati:
n. 1 Campionato Provinciale Sez. Propaganda
n. 7 Campionati di I Divisione
n. 3 Campionati di Promozione
n. 7 Campionati I categoria
n.22 Campionati II categoria
n.20 Campionati III categoria
n. 6 Campionati non disputati

I Campionati vinti sono stati: 3 di II categoria (1961/62, 1971/72, 1990/91) e 4 di III categoria (1970/71, 1975/76, 1985/86, 1988/89).
Le partite sono state giocate sul campo di via Argine Po fino al maggio 2003. Poi, dalla stagione 2003-04 sul nuovo campo comunale di piazzale Banzi.

Questo in dettaglio i numeri:
1945/46
Campionato Sez. Propaganda
Società ASCA
1946/47
Campionato 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1947/48
Campionato 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1948/49
Campionato 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1949/50
Campionato 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1950/51
Campionato 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1951/52
Campionato 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1952/53
Campionato Promozione
Società Sportiva Sermide
1953/54
Campionato Promozione
Società Sportiva Sermide
1954/55
Campionato Promozione
Società Sportiva Sermide
1955/56
Campionato di 1^ Divisione
Società Sportiva Sermide
1956/57
Nessuna attività federale
-
1957/58
Nessuna attività federale
-
1958/59
Nessuna attività federale
-
1959/60
Campionato 2^ categoria
Società Sportiva Sermide
1960/61
Campionato 2^ categoria
Società Sportiva Sermide
1961/62
Campionato 2^ categoria
Società Sportiva Sermide
1962/63
Campionato 1^ categoria
Società Sportiva Sermide
1963/64
Nessuna attività federale
-
1964/65
Campionato di 3^ categoria
Unione Sportiva Sermide
1965/66
Campionato di 3^ categoria
Unione Sportiva Sermide
1966/67
Campionato di 3^ categoria
Unione Sportiva Sermide

Nella foto: 1991 - la formazione dell'ultimo campionato vinto

1967/68
Nessuna attività federale
-
1968/69
Nessuna attività federale
-
1969/70
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1970/71
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1971/72
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1972/73
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1973/74
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1974/75
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1975/76
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1976/77
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1977/78
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1978/79
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1979/80
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1980/81
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1981/82
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1982/83
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1983/84
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1984/85
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1985/86
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1986/87
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1987/88
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1988/89
Campionato di 3^ categoria
Polisportiva Sermide
1989/90
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1990/91
Campionato di 2^ categoria
Polisportiva Sermide
1991/92
Campionato di 1^ categoria

Prima che il mar sia sopra noi richiuso:

parla il Duca capocannoniere Biancoblù

Polisportiva Sermide
1992/93 Campionato di 1^ categoria Polisportiva Sermide
1993/94 Campionato di 1^ categoria Polisportiva Sermide
1994/95 Campionato di 1^ categoria Polisportiva Sermide
1995/96 Campionato di 1^ categoria Polisportiva Sermide
1996/97 Campionato di 1^ categoria Polisportiva Sermide
1997/98 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
1998/99 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
1999/00 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2000/01 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2001/02 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2002/03 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2003/04 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2004/05 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2005/06 Campionato di 3^ categoria Polisportiva Sermide
2006/07 Campionato di 3^ categoria Polisportiva Sermide
2007/08 Campionato di 3^ categoria Polisportiva Sermide
2008/09 Campionato di 3^ categoria Polisportiva Sermide
2009/10 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide
2010/11 Campionato di 2^ categoria Polisportiva Sermide

Riprende il campionato dopo la pausa invernale. La prima squadra sermidese, nel recupero dell'ultima giornata del girone di andata, pareggia in trasferta a Villimpenta per 2-2 (reti di Magnani e S.Mari) e poi pareggia anche nella seguente partita, sempre in trasferta, contro il Virgilio per 1-1 (gol biancoblù di Giovannini). La classifica ora vede al comando il Curtatone con 35 punti. Seguono Castel d'Ario 33 – Pomponesco 32 – Gonzaga 29 – Cerlongo 26 – Monzambano 25 – Atletico Viadanese 24 – Villimpenta 23 – Olimpia Gazoldo 22 – Virgilio 21 – DonBosco Marcaria 20 – SERMIDE 15 – Goito 14 – Sanbenedettina 11 – Hostilia e Ponte Travetti 6.
Abbiamo incontrato il capocannoniere biancoblù Mirco Magnani, che ci ha rilasciato le seguenti considerazioni: "Visti gli inserimenti dei nuovi acquisti, mi aspettavo di essere nella zona play-off della classifica e non certo in questa attuale. Le prestazioni dei nuovi acquisti le giudico globalmente discrete, così come quelle dei tre giovani provenienti dalla ex Juniores, i quali hanno trovato finora poco spazio anche se le qualità le hanno: io credo che dovrebbero giocare di più. Le nostre maggiori lacune si sono manifestate sotto l'aspetto fisico-atletico. Se vogliamo, non siamo inferiori a nessuno e le partite sono state decise da distrazioni od errori nostri: tuttavia Castel d'Ario, Curtatone e Gonzaga sono sicuramente più forti di noi. Per evitare la retrocessione dovremo essere più tranquilli e senza timore nel giocare la palla; dovremo essere più aggressivi con gli avversari e cercare di concretizzare di più quando siamo sotto porta, io compreso!".
La formazione sermidese dovrà affrontare nelle prossime gare il forte Monzambano e poi, nell'ordine, Hostilia, Goito e Sanbenedettina, che occupano le ultime tre posizioni in classifica. Comincia così la lunga volata verso il solo obiettivo da centrare, costi quel che costi: la salvezza.

Mirco "Duca" Magnani, 24 anni, miglior cannoniere (con 9 reti) e uno tra i più continui ed i forma nel collettivo biancoblù

Sermide volley in cammino

Agonistica e propedeutica

Sermide Volley partecipa, per la stagione agonistica 2010/11, ai campionati FIPAV della provincia di Ferrara con due gruppi femminili ed uno misto.
Il gruppo più "anziano" partecipa al campionato di seconda divisione femminile che ha iniziato positivamente il 13/11/2010. Per prepararsi al meglio a questo impegno il nuovo allenatore Davide Zanferrari ha radunato il gruppo già alla fine di agosto per plasmarlo nel modo più opportuno. Fino ad ora il rendimento della squadra è stato molto buono vincendo tre partite su quattro disputate.
Zanferrari, proveniente da esperienze "vollistiche" avute nel Veneto in categorie regionali, ha dato consapevolezza e carattere ad un gruppo tecnicamente già ben preparato.
La "Under 13" femminile allenata da Stefano Da Sois, anima e cuore della Sermide Volley, arriva da una stagione esaltante, conclusa a giugno di quest'anno, con il titolo di campione provinciale Under 12.
La stagione in corso, iniziata anche per questo gruppo alla fine di agosto, si prospetta molto impegnativa ed è per tale motivo che l'allenatore ha voluto iniziarla con un "ritiro" di una settimana nel Centro Sportivo "Sport Village GeTur" di Lignano Sabbiadoro, al fine di amalgamare bene il gruppo prima di dedicarsi con più tranquillità agli aspetti tecnici. Anche in questo caso l'inizio del campionato è stato molto positivo e vede la compagine locale ai vertici della classifica.
L'ultimo gruppo, che ha iniziato l'attività agonistica a partire dal mese di gennaio affrontando il campionato "Under 12", è guidato dall'allenatrice Barbara Bolognati, tecnico laureato in scienze motorie oltre che specializzato nel volley. I ragazzi e le ragazze nati nel 2000/2001, sono alla loro prima esperienza agonistica che affrontano in modo sereno sapendo di doversi confrontare con atleti di maggiore esperienza che renderanno loro la vita molto difficile.
Barbara Bolognati è inoltre anche il tecnico preparatore del gruppo dei bambini più piccoli che intraprendono il cammino della pallavolo attraverso il corso di propedeutica.

Sopra: Gruppo propedeutica
Sotto: Under 12

Anna, un percorso di studi d'eccellenza

Tutta la Scuola Judo della Polisportiva Sermide si complimenta con Anna Doffini che, come apparso su Sermidiana di dicembre 2010, ha coronato, in maniera strepitosa, un percorso di studi caratterizzato dall'eccellenza.
Non avevamo dubbi, da sempre Anna si è impegnata al massimo in tutto, lo dimostra anche la sua carriera sportiva che, iniziata a Sermide nella nostra Scuola, l'ha vista protagonista in ambito nazionale e non solo. Un caro amico, il M° Giorgio Sozzi, Direttore della rivista ATHLON (organo ufficiale della Fijlkam Coni) uno dei massimi dirigenti del Judo Coni ed europeo, che ha avuto modo di vederla nelle gare ufficiali, mi ha sempre parlato di Anna con stima, simpatia ed ammirazione. Sono orgoglioso di averla avuta in palestra e di aver contribuito ad "contagiarla" con la mia passione per il Judo.

Risale al periodo della presenza di Anna nella nostra palestra, la visita di due ospiti eccellenti: il M° Pino Tesini, Responsabile Nazionale del Judo Adattato, Membro della Commissione Europea di Special Olimpics e Dirigente Nazionale ADO UISP, accompagnato dal Campione Panafricano Yussef (non mi ricordo il cognome), che hanno tenuto una lezione magistrale ai nostri allievi.
A questo proposito ricordo un piccolo simpatico aneddoto.
Yussef era ancora nello spogliatoio a cambiarsi e nessuno dei bambini si era accorto della sua presenza; nel salone, come di consueto, tutti i piccoli stavano facendo il pandemonio, osservati con occhio divertito da Tesini.
Ad un certo punto il Maestro li ha invitati a calmarsi ed a prepararsi per il saluto; tutti si sono allineati a bordo materassina, continuando, però, a ridere e giocare. Allora Tesini, serio serio, ha detto loro: "…se non state buoni chiamo l'uomo nero che vi strapazza".
Coro di risate, coi bimbi che ricordavano al Maestro che loro "non erano piccoli e all'uomo nero non ci credevano più…".
In quel momento è entrato Yussef, nero come la fuliggine, alto oltre uno e novanta, una montagna: riempiva il vano della porta.
I bimbi ammutolirono di colpo, poi trascinati dal sorriso e dalla simpatia di Yussef, hanno dato vita ad una delle più divertenti lezioni che ci siano state nella nostra palestra.

Tesini e Yussef durante la lezione

Anna prima da sinistra era ancora piccolina (io avevo i capelli un po' più scuri)

Ancora Tesini e Yussef

Finalmente un attimo di pausa!

Ma il lavoro di scuderia non si ferma mai

Un po' di riposo, solo dal punto di vista sportivo però, dopo aver partecipato all'ultimo appuntamento pre-natalizio al GESE di S. Lazzaro (BO), con tanto di neve! Niente di meglio che ritrovarsi attorno ad una tavola imbandita alla fine delle festività, tutti (o quasi, eravamo in 90!) i frequentatori del CIS si sono goduti una serata con tanto di pizza a volontà e supertorta finale. Naturalmente visto la vicinanza della festività dell'Epifania i bambini e i ragazzi del Centro hanno ricevuto un bellissimo regalo dalla "Befana Gloria" (l'appellativo è puramente... occasionale, non me ne voglia G.) che come ringraziamento si è beccata 3 HIP-HIP-HURRÀ ! gridati a squarciagola da tutti i presenti.
Se la parte sportiva si concede un riposo meritato il lavoro in scuderia non si ferma mai, e i frequentatori del Centro lo sanno bene, come cita un saggio proverbio "Chi ha cavallo ha padrone".
Per questo i bambini ed i ragazzi che

Sopra: da sinistra Cristina G., Gloria R., Gianni V. e Bruno F.,
A sinistra: alcuni momenti di preparazione dei cavalli in scuderia

fanno parte del CIS oltre che imparare a cavalcare imparano anche ad accudire i cavalli e a tener in ordine la scuderia, nessuno escluso. Quindi prima e dopo la lezione vera e propria, tutti armati di striglia e ramazza per "lucidare" i cavalli ed il loro ambiente; queste sono le regole che contraddistinguono la struttura gestita da Gloria, trasmettendo valori altamente positivi nelle piccole menti dei giovani cavalieri.
Oltre all'aspetto puramente ludico e sportivo esiste anche quello dell'impegno sociale, difatti Gloria Rattighieri ed altri suoi amici e collaboratori, devolvono parte del loro tempo, per attività di Ippoterapia rivolta a disabili presso un centro nel ferrarese, un iniziativa elogiata da tutti i fruitori ed auspicabile anche nel nostro territorio.
Questo per riaffermare ancora una volta che l'animale chiamato "CAVALLO" non solo richiede, ma sa anche donare "AMICIZIA E AMORE" .

Mens sana in corpore sano

Ginnastica polivalente per adulti

Il gruppo degli adulti senior al gran completo insieme al proprio insegnante Marco Vallicelli

Dopo il positivo riscontro dell'anno scorso, la Polisportiva Pilastri ASD ha riproposto, sotto la sua diretta iniziativa, anche per questa stagione sportiva il corso di ginnastica polivalente per adulti. E' una attività rivolta ad una larga fascia di utenti, d'ambo i sessi, dai cinquantanni in su, strutturata in modo organico e mirato per soddisfare le diverse esigenze dei partecipanti. Il programma di lavoro ha come obiettivo fondamentale la cura e la conservazione in forma equilibrata delle qualità fisiche principali dell'organismo umano come l'agilità, la destrezza e la mobilità articolare nonché il corretto mantenimento della elasticità e della tonicità muscolari. Gli esercizi vengono effettuati sia da fermi che in movimento, sia a corpo libero che con l'impiego di piccoli attrezzi come i bilancieri leggeri, le bacchette, i manubri ed i palloni.
La presenza agli allenamenti è libera ma la frequenza è altissima ad ogni seduta e tutti i partecipanti seguono e svolgono le sequenze ginniche con il massimo scrupolo ed il massimo impegno. Nella parte finale di ogni lezione viene dato spazio ad un altra componente basilare dell'attività motoria, quello della connotazione ludica. "Vestendo i panni" dei giocatori di pallacanestro e suddivisi in due squadre contrapposte, gli atleti senior si misurano in una gara di tiro libero, durante la quale ognuno di loro dà libero e benefico sfogo a tutte le residue energie sia fisiche che mentali. E' anche un momento di sincera e schietta socializzazione; ogni volta l'impegno e la determinazione profusi sono degni di una finale olimpica, che ogni volta si conclude con una cavalleresca stretta di mano tra tutti i contendenti.
A garanzia di sicurezza e serietà del corso, la Polisportiva Pilastri ha deciso di affidarne la conduzione tecnica solamente ad insegnanti laureati ISEF e con una pluriennale esperienza in questa specifica attività. Gli allenamenti si svolgono due volte la settimana, presso la nuovissima palestra del centro sportivo pilastrese. Per conoscere altre e più precise informazioni è possibile recarsi presso la sede della Polisportiva in via G. Reni a Pilastri oppure telefonare al numero 348 5335263.

LUPPI
FORNITURE INDUSTRIALI
TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE
Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppisrl.it
www.luppisrl.it

La Bottega sotto casa
via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307
PANE
FOCACCERIA
TIRÒT
DOLCI
SALUMI
FORMAGGI
VINI

Mauro Ghiraldini

Mastro restauratore e mercante d'arte

Capita spesso nella vita e nelle professioni che si consegua un diploma o una laurea e poi si intraprenda un'attività completamente diversa e ricca di soddisfazioni nel tempo. Questo il caso dell'artigiano Mauro Ghiraldini, 53 anni mastro restauratore e mercante d'arte, che ci narra brevemente la sua storia.

Come ha cominciato?
"Mio papà era un artigiano che arredava case per cui in famiglia la manualità ragionata si è sempre respirata ed io avevo una passione innata per la lavorazione del legno. Ho conseguito senza tanta convinzione il diploma di ragioniere, in quanto ai miei tempi era un tipo di scuola che tirava parecchio ed offriva parecchie opportunità di inserimento lavorativo.
Dopo un paio di concorsi falliti per un'assunzione bancaria, a 25 anni ho scelto l'attività autonoma, mettendomi in società con Giorgio Biancardi. Avevamo il laboratorio a Castelmassa e ci interessavamo di arredamenti per interni, attività durata sino al 1989".

La svolta professionale?
"Stante la crisi del settore, mi sono messo in proprio come restauratore di mobili antichi: lucidatura a tampone e doratura a guazzo. Questo sino ad oggi qui nel mio laboratorio annesso alla mia abitazione. Il cliente mi porta i mobili da recuperare, mi interesso di pezzi unici che vanno dal secentesco barocco sino al primo '900 (liberty, deco). Inoltre, come terzista di aziende mi sono specializzato nella doratura ed argentatura d'arredo onde allestire atelier e mostre. Tra i lavori più prestigiosi, quelli all'aeroporto di Londra, in una dacia moscovita di un magnate russo, altri in una gioielleria a Dubai. Il top professionale l'ho raggiunto nel 2009-2010".

Si interessa d'altro?
"Da autodidatta ho studiato assai la storia dell'arte, sono affascinato dai pittori del passato e faccio il mercante d'arte, acquistando e vendendo quadri.
Tratto i post-macchiaioli tipo Cafiero Filippelli e la mia attività spazia dal secentesco Paolo Farinati (1522-1606) sino ad Alessandro Kokocinski (nato nel 1948).
I pezzi migliori: un inginocchiatoio del '600, quadri d'autore, oggettistica d'epoca in particolare ceramica e vetro".

Qualche rimpianto?
"Ho raggiunto la maturità professionale come restauratore antiquario ma sul mercato c'è molta superficialità, improvvisazione, speculazione, contraffazione.
In più i giovani non vogliono più fare questi mestieri manuali. Spero molto che il nuovo liceo artistico Bruno Munari di Castelmassa formi nuove leve motivate ed aperte a queste affascinanti professioni antiquarie".

9 Milioni per rifare la provinciale

Recentemente in sala consiliare conferenza stampa onde illustrare il progetto preliminare di rifacimento dell'obsoleta, trafficata e pericolosa strada provinciale n° 9 Castelnovo Bariano-Torretta. Presenti il sindaco Massimo Biancardi e per l'ufficio tecnico Paolo Cavaggion insieme a Roberto Ganzarolli; l'assessore provinciale ai lavori pubblici Francesco Ennio accompagnato dal capo di questo settore Valerio Gasparetto e dai progettisti Demil Leonardi, Marco Milani, Maurizio Ruzzon.
Il primo cittadino ha rilevato che "è dal 2000 che sentiamo parlare di questo progetto; da tempo faccio pressione su Palazzo Celio ed è questa l'unica cosa che chiediamo alla Provincia. La 6 fa parte del Pati coordinato con Melara, Bergantino, Legnago, Castelmassa e Sermide, nel senso di infrastrutture interprovinciali collegate; per questa nuova opera abbiamo già pronta la variante urbanistica". Francesco Ennio ha fatto il punto della situazione: "La Regione ha messo a disposizione da tempo 9 milioni per l'importante arteria che farà perno sul porto di Torretta, collegando la costruenda autostrada Nogara-Mare alla stazione ferroviaria di Sermide; la Provincia di Verona rifarà la sua Sp n° 6, Torretta-Vangadizza, il proseguimento della nostra 9 rifatta ex novo. I nostri uffici hanno già stilato il progetto preliminare, il prossimo aprile dovrebbe essere pronto il definitivo e si pensa che a fine 2011 saranno aperti i cantieri a cura di Veneto Strade, durata dei lavori 18 mesi. Si tratta della più importante opera pubblica che Palazzo Celio ha in essere".
L'arch. Valerio Gasparetto, il geom. Maurizio Ruzzon, gli ing. Marco Milani e Demil Leonardi hanno illustrato il progetto con sussidi multimediali. Quadro economico: 6 milioni e 200 mila per lavori a base d'appalto ed oneri per la sicurezza; spese varie (rilievi, allacciamenti, espropri, Iva) 2 milioni ed 800 mila; totale 9 milioni. Caratteristiche dell'ammoderna-

mento: 7 km di tracciato; nuova rotatoria dall'inizio all'incrocio colla regionale Eridania in via Colombano; allargamento su entrambi i lati per 650 m; allargamento verso est per circa 3 km; nuova rotatoria all'intersezione con via Cavo Bentivoglio per San Pietro Polesine; allargamento verso nord di circa 1,1 km; altri allargamenti per 3 km sino al ponte di Torretta; larghezza pavimentata di 9,50 m costituita da 2 corsie di 3,50 m affiancate da altrettante banchine di 1,25 m; adeguamento di vari manufatti.

San Pietro Polesine

La scuola d'infanzia

Unica struttura educativa della frazione

Abbiamo visitato in orario curricolare insieme al sindaco Massimo Biancardi e al tecnico comunale Paolo Cavaggion la scuola d'infanzia statale nella frazione di San Pietro Polesine. Il primo cittadino ci dà alcuni ragguagli storici, indicandoci la lapide commemorativa all'entrata. "L'edificio è stato donato – racconta Biancardi - alla parrocchia sampietrese dal prof. Alfeo Raisi nel 1960 a patto che fosse destinato ad asilo. Questo per ricordare la figlia Gabriella, morta il 4 settembre 1944, quando era laureanda in lettere onde tramandare la sua memoria di maestra al servizio educativo dei più piccoli. Sino ai primi anni '70 è stato gestito dalle suore, poi trasferite". "In seguito la struttura educativa è stata statalizzata e sino ad oggi – aggiunge - ha svolto un'insostituibile azione formativa, ancor più preziosa, risultando l'unica scuola nella frazione, in quanto le elementari sono state chiuse dopo il 1990". Negli ultimi anni più volte se ne è paventata la soppressione per il crollo delle nascite. Per fortuna ultimamente nascono più bambini e dallo scorso settembre – conclude il sindaco - funziona una seconda sezione con buona pace di tutti".

Il geometra Paolo Cavaggion si sofferma sulla funzionalità. "Al Comune spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria – precisa il tecnico – e noi ogni anno interveniamo, compatibilmente colle risorse locali sempre più scarse. Ci sono già nel bilancio 2011 55 mila euro per l'asilo: rifaremo la copertura, gli infissi e l'entrata, ormai obsoleti; i lavori inizieranno in giugno a scuola chiusa e finiranno ai primi di settembre prima dell'inizio dell'a.s. 2011-2012".
La docente Patrizia Gallani ci spiega la scuola d'infanzia. "Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 17.30 e da noi -ci tiene a dire la maestra- vengono bambini, anche da Ceneselli e da Torretta di Legnago, dato l'orario prolungato. In organico quattro docenti: io, Annalisa Trevisani, Claudia Ruffini, Maria Cattozzo; in più Gemma Galli e Giovanna Bianchi come collaboratrici scolastiche". "Due le sezioni attivate, la n. 1 con 20 bambini, la 2 con 19 dai 3 ai 6 anni; ci si può iscrivere anche a 2 anni e mezzo; il 50% sono extracomunitari, in primo luogo marocchini, poi cinesi ed altre etnie. La didattica si basa sulla programmazione del comprensivo, avendo come riferimento le indicazioni ministeriali; in più sviluppiamo moduli nostri ispirati al territorio,alle tradizioni, ma specialmente all'integrazione interculturale, tramite anche un mediatore specializzato". "Disponiamo di un efficace servizio mensa – conclude la signora Gallani – e i bambini hanno sempre pasti caldi a mezzogiorno preciso".
Un visitatore esterno viene subito coinvolto emotivamente dall'allegria, dalla spontaneità, dall'amicizia che regna fra i bambini, fra cui non pesano le differenze linguistiche e razziali, una scuola che fa dell'integrazione prassi quotidiana, un servizio educativo gestito con passione e professionalità dalle docenti, ben funzionante, grazie anche all'attenzione dell'autorità locale.

"La Sorgente"

TERAPIE E
PERCORSI DEL BENESSERE

Corsi - percorsi - terapie quotidiane per la realizzazione della tua persona e del tuo benessere

"LA NOSTRA MISSIONE E' LA TUA MAGNIFICA RINASCITA"

esperienza ventennale | assistenza continua | amore per il nostro lavoro | risultati garantiti

Si riceve previo appuntamneto telefonico:
0386.62866 - 338.3811392 - www.luce–interiore.it

Studio di Rita Dall'Oca - piazza Flli. Rosselli 17 - Sermide (Mn)

Sul trenino del Bernina

Tra le manifestazioni che hanno caratterizzato il ricco dicembre carbonarese: concerti, mostre d'arte, tombole, spettacoli natalizi, grande presepe e albero nei pressi di Villa Bisighini, cenone al Circolo Auser, Corale Verdi di Ostiglia, fino al "Brusem la vecia" finale) merita un cenno particolare la gita sul trenino del Bernina. Gita organizzata dalla Pro Loco che, per l'allestimento del programma natalizio, si è avvalsa della collaborazione di Auser, Avis, Anspi, Aido, Scuola Materna Parrocchiale e Unità Pastorale Riviera del Po. Ne parlano entusiaste la Presidente Pro Loco Anna Golfrè Andreasi e la vice Tiziana Pecchini. "La linea del Bernina da Tirano a St. Moritz è di particolare effetto e permette, superando notevoli differenze di altitudine, di offrire paesaggi da favola tra montagne maestose, ghiacciai, vallate e cime alpine. L'alto gradimento dei 30 partecipanti ci stimola a ripetere l'esperienza nel periodo primaverile". La linea del Bernina è l'unica tratta ferroviaria svizzera che, da Sud a Nord, attraversa le Alpi a cielo aperto. Ultimata nel 1910 porta da Tirano (429 s.l.m.) oltre i ghiacciai del Passo del Bernina (2.253 m.s.m.). Supera i 1.824 m. di dislivello esistenti tra Tirano e Ospizio Bernina in soli 22 Km. in linea d'aria e affrontando pendenze del 70% senza l'ausilio della cremagliera. E non a caso questo particolare gioiello ferroviario fa parte del Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Vanni Chicconi poeta-frutticoltore

"La poesia –diceva il poeta inglese Wordsworth – è il traboccare spontaneo di sentimenti possenti e nasce dall'emozione ricordata in un momento di tranquillità".
Al frutticoltore borgofranchese Vanni Chicconi, 55enne con l'hobby della poesia, studi interrotti dopo il secondo anno di Magistrali a Suzzara, i momenti di pace e ispirazione non mancano, complice l'isolamento della sua casa rurale immersa in un rigoglioso frutteto-prugneto, tra due canali di bonifica che tracciano i confini tra Borgofranco e Magnacavallo.
Da questo regno del silenzio, da questa bucolica pace agreste, Chicconi ha attinto a piene mani per trasferire su un quaderno rimasto a lungo nell'oblio di un cassetto e ormai "maturo" per la pubblicazione, i suoi delicati componimenti poetici imperniati su ricordi, nostalgie, sogni di evasione. Un esempio tipico emerge da "Fiore di serra" da questa prima parte "Vorrei andarmene in silenzio/ così come scende la nebbia/ in un freddo mattino d'inverno/ partire per un lungo viaggio/ senza sapere l'ora del ritorno/ incamminarmi per quel sentiero erboso/ che tante volte ho percorso/ ingannando il tempo dei giorni noiosi..." A volte il percorso poetico si dipana tra un attento spirito di osservazione e il fluire di teneri, affettuosi sentimenti come in "Per sempre", "Per lei", "Sono qui con te" o nel breve racconto "Ricordo d'infanzia". La fantasia di Chicconi si fa poi originale e coinvolgente, a completare una vasta gamma di temi e sensazioni.
Ecco allora spuntare questa eterogenea, singolare definizione poetica della felicità. "E' l'orgoglio della vittoria/ è cogliere il fiore più bello/ è staccare il frutto più maturo/ è il vento che gonfia la vela/ è l'aquilone che si alza nel cielo/ è il colore vivo dei tuoi occhi/ è la musica che riempie il teatro/ è il torrente che disseta la valle/ è pregare il Signore e sentire che ti sta aiutando…".

Il dottor Papazzoni va in pensione

Con l'inizio del nuovo anno inizia, dopo 32 anni di apprezzato servizio, la stagione pensionistica (chiamarla periodo di riposo conoscendo la dinamicità di questo "medico-personaggio" sarebbe puro eufemismo) del Dott. Paolo Papazzoni di Carbonara di Po. Uno di quei medici che sanno coniugare capacità professionali con una disponibilità senza limiti, con un carattere aperto e cordiale che sfocia in un sorriso confidenziale e accattivante, prezioso valore aggiunto del rapporto medico-paziente.

La sua carriera parte dal biennio dopo laurea presso la Clinica Universitaria di Verona per approdare poi, come medico a Carbonara, dal 1980 al 2001. Un lungo periodo in cui è stato facile incarnare la figura del medico stimato, benvoluto, amico di tutti. Poi il passaggio all'Asl, quale dirigente di 1° livello, referente delle cure primarie e domiciliari e addetto anche al servizio di Medicina Pubblica nei 4 Presidi Asl, Distretto di Ostiglia; la carica di rappresentante dell'Ordine dei Medici di Mantova c/o Fnom Ceo.
E ora, con il sospirato traguardo della pensione, potrà dedicare più spazio ai tanti incarichi che, pur a denti stretti, è sempre riuscito a coltivare e portare avanti. E qui il discorso "trifola" fa la parte del leone con la presidenza dell'Associazione Trifulin Mantuan, quella dell'Urat (regionale) e quella della Strada del Tartufo. Ed è pure Direttore del Museo del Tartufo di Bonizzo di Borgofranco sul Po e, variazione al tema, consigliere in Amministrazione Provinciale.
Dulcis in fundo è pure appassionato "trifulin" e strenuo difensore della salvaguardia del prezioso "oro bianco" della zona, alla cui cerca concederà ora un po' più di spazio, specie notturno, con l'inseparabile cane e la torcia che fende il buio di tante rigide, nebbiose ma non di rado "fruttuose" notti d'inverno.

Nella foto il Dott. Paolo Papazzoni

Ricordi di rotaie

di Ennio Morando

E' uscito il terzo ed ultimo volume della raccolta "Ricordi di rotaie" del carbonarese Dott. Ennio Morando (380 pagine, Editore Ex Cogita di Milano). Questa terza opera (linee soppresse, inutilizzate, riattivate) completa una ricca documentazione di nodi, linee, costruzioni e soppressioni in Italia dal 1839 ai nostri giorni. Riprendendo lo stile dei primi due volumi (uno dei quali premiato dalla Presidenza del Consiglio) e a completamento di un quasi trentennale lavoro di gruppo di ricerca formatosi allo scopo, il libro raccoglie sinteticamente notizie di quei collegamenti ferroviari che nei due secoli passati hanno determinato la storia e lo sviluppo della Nazione, per recuperare la memoria di un patrimonio altrimenti destinato all'oblio. Innumerevoli le informazioni raccolte: dati tecnici, cenni narrativi su storia, aneddotica e curiosità, mentre la scheda di ogni linea si chiude con la descrizione dello stato attuale della struttura. Per alcune linee sono presenti anche foto e piani di stazione. Ennio Morando, 66 anni, laureato a Pisa in Scienze Marittime, ex Ufficiale di Marina, nel 1981 ha creato un gruppo di collaboratori con i quali Censire la rete nazionale a scartamento ordinario e ha organizzato una ricerca mirata sulle linee non più in attività. Cultore di tanti altri hobby e interessi, figura tra gli editorialisti della "Voce di Mantova" e collabora alle riviste "Railway Technical Review" e "Tutto Treno".

Patrizia Zaghini
Artista della Ceramica

La meraviglia che la ceramica è in grado di suscitare è particolare. Sembra incredibile che un composto inorganico così comune, semplicemente duttile e normale possa trasformarsi in conformazioni straordinarie. Basta saperlo lavorare, cuocerlo, dipingerlo, istoriarlo. La ceramica esalta l'arte creativa applicata alla materia grezza; è una delle maggiori espressioni in cui l'ingegno umano sa meglio rispecchiare il suo insondabile estro inventivo.
È sicuramente questa l'immediata riflessione che scaturisce in chi ha la fortuna o la combinazione di aggirarsi nell'atelier di Patrizia Zaghini, originaria di Moglia, ma da anni residente a Cavo di Carbonara, dove vive con i figli e il marito, il dott. Adriano Moi. Uno spazio dove eseguire le sue creazioni, ricavato al primo piano dell'abitazione ma che, inevitabilmente, pervade la casa con le opere multiformi di Patrizia. Guai definirla "artista", lei preferisce il profilo basso quindi va bene "artigiana della ceramica". In realtà è artista pura, perché conosce la materia a fondo, l'ha studiata, la fa rivivere quotidianamente con una passione certosina che, appunto, si è fatta stile, metodo, dunque mestiere. Dopo una prima fase di ricerca personale, Patrizia ha appreso, attraverso corsi formativi, le tecniche di base della ceramica mantovana graffita e di quella dipinta. Ha poi frequentato corsi di perfezionamento, raggiungendo livelli di esecuzione tali da far apprezzare le sue creazioni sia in zona che "extra muros", come in occasione della personale presentata al Circolo Virgiliano Alto Adige nel 2009, presso il teatro Cristallo di Bolzano. Da lì, le sue qualità hanno trovato molteplici apprezzamenti, con esposizioni a Villa Schiavi, al 'Floragri' di Ostiglia, nel Ferrarese e a diverse edizioni della 'Tartufesta' di Carbonara assieme al Gruppo Ceramiste Carbonaresi, segno che questa pratica artistica annovera diversi adepti nella zona. Del resto la ceramica graffita ha una storia ricca e ben radicata fra le province di Verona, Ferrara e Mantova, risalente ai secoli XV e XVI.
Sono ormai dieci anni che Patrizia cura tale gratificante passione, producendo piatti con la tecnica della scuola mantovana del '400 (mirabili quelli sul tema della Camera degli Sposi di Mantegna), altri istoriati con frutta e fiori ricchi di intensità cromatiche e sapienti sfumature. Da segnalare anche le lampade, gli albarelli, gli orologi e i tavoli, passando per i vasi, le targhe, le bomboniere e l'oggettistica sacra. Il suo laboratorio è una fucina di idee sostenute da peculiarità realizzative via via sempre più affinate dall'ingrediente fondamentale: la passione. Le meritate soddisfazioni ne sono logica conseguenza.

Patrizia al lavoro

Visita del Vescovo
alla scuola dell'infanzia

Monsignor Roberto Busti, ha iniziato la visita pastorale che, nell'arco di un paio d'anni, lo porterà a visitare e conoscere tutta la diocesi. La visita è partita dall'unità pastorale "La Riviera del Po", che raccoglie 7 diverse parrocchie: Quatrelle, Felonica, Sermide, Moglia, S. Croce, Malcantone e Carbonara.
Il Vescovo, venerdì 21 gennaio alle ore 15.00, ha incontrato i bambini della scuola dell'infanzia Maria Immacolata di Carbonara di Po. Sua Eccellenza è stata ricevuta dai bambini grandi e mezzani: i bimbi piccoli, che dormono come i ghiri, tornano a casa dopo il pranzo. Erano presenti anche alcune mamme e nonne oltre a tutto il personale scolastico.
Il Vescovo è stato accolto con calore dall'abbraccio dei bambini dimostrando una grande umanità e dolcezza lasciandosi circondare dai piccoli come se fosse il nonno di tutti. Ha accettato in dono un palloncino, con il suo volto dipinto e lo zucchetto violaceo sulla sommità del capo: si è lasciato coinvolgere nel gioco facendo la lotta con i palloncini di tutti i bimbi. È stato lui il vincitore della gara e ha poi distribuito caramelle a tutti come premio di consolazione. Dopo questo momento di gioco ha risposto con umorismo alle domande dei bambini che lo hanno intervistato chiedendo:

- Lo zucchetto lo tieni anche in casa?
- E come mai porti l'anello nella mano destra?
- Che anello grande che hai! Come mai?
- Che lavoro fai? Cosa vuol dire fare il vescovo?

L'incontro si è concluso con un momento di raccoglimento, con un canto e una preghiera; dopo aver benedetto i bambini ha salutato con affetto tutti i presenti.
È uscito portando con sé il nostro dono.
Maurizia Bertolasi

3x1 : bello, buono e divertente
Il ricavato in beneficienza

Grande successo al Cotogni per le due serate con il 3x1 (al massimo in 2). Platea e loggia al completo, gente in piedi, seduta sugli scalini, per terra nello spazio antistante al palco, giovani, grandi, vecchi e piccini, tutti per assistere alla seconda edizione dell'originalissima kermesse musicale organizzata dall'associazione culturale Gru (Grande rumore universale) in collaborazione con l'associazione Amici di Luca Rossi e con il patrocinio dell'amministrazione comunale.
3x1 (al massimo in due): un nome, una regola, che quest'anno è stata leggermente modificata. Non più "3 pezzi X 1 artista stando al massimo in 2 sul palco", come nella precedente edizione ma "3 pezzi X 1 unico tema, scelto liberamente da ogni interprete, sempre stando al massimo in 2 sul palco". Spazio quindi alla fantasia che ha regalato momenti di riflessione, di puro divertimento, di malinconia e di grande emozione.

Lo spettacolo si è aperto sabato sera con l'esibizione degli alunni delle classi quinte della scuole elementare di Castelmassa che, accompagnati da Alice Rognini, Tommaso Garbellini e Luca Cremaschi (che li hanno anche seguiti durante la preparazione) hanno presentato i loro tre pezzi sul tema della pace.
Tra i performer saliti sul palco: Nicola Cisamolo & Anna Cranchi con il tema "il ricordo"; Simone Bergamini & Daniele Cestari con "il riscatto dei figli di dio"; Cyndi Zerbini & Marcello Bardini con "la scuola"; Alberto Grandi con "il dolore"; Max Dosoli con "il liscio romagnolo"; Marco Bottoni & i cugini Garbellini con "la malattia"; Michele Bianchi con "l'amore perduto"; Irma Preti & Lorenzo Rossi con "il tempo"; Marcello Bardini con "le mie prigioni"; Tommaso Garbellini & Giacomo Verzola con "i robot"; Alice Rognini & Tommaso Garbellini con "colonne sonore"; Sandro Garbellini & Enrico Mantovani con "lo zecchino d'oro"; Laura Ferrarese & Alessandro Audino con "la pioggia"; Fabio Pezzetti & Sara Longhi con "relazioni pericolose".
Momento clou delle due serate è stata l'esibizione di Mauro Vallini, da tanti conosciuto come "Pece", che con l'occasione ha presentato il suo primo album "Ananas" in prossima uscita. Ad accompagnarlo "le sue talpe": Andrea Caferri, detto il Grinch, alla batteria; Marco Cremaschi detto Stalin, alla chitarra; Fabio Pecorari detto Cane Passo al basso; Luca Cremaschi detto

Fuca, alla chitarra; Tommaso Garbellini, detto Tommy, alla chitarra; Demetrio Garbellini detto il Canzoniere, flauto e chitarra; Alice Rognini, detta Beta, voce; Matteo Pellegatti, detto Peo, al sax; Laura Ferrarese detta Zezzè, voce; Giorgio Sarti, detto Gino, tastiera.
Ma, 3x1 non è solo musica e divertimento! 3x1 è anche beneficienza: il ricavato della serata, con ingresso ad offerta libera, sarà devoluto all'associazione Amici di Luca Rossi per il finanziamento di in progetto di alfabetizzazione in Nicaragua.

Germano Sprocatti

"ho creato un'oasi naturalistica"

Il fotografo naturalista Germano Sprocatti, responsabile Lipu di Castelmassa-Altopolesine, pensionato, famoso un po' dappertutto per mostre, pubblicazioni, impegno civico, continua sempre il suo impegno ecologico

Cos'ha fatto in questi ultimi anni?
"Ho abitato in centro a Castelmassa, sopra il mio studio fotografico per alcuni decenni – osserva il signor Sprocatti – ma dal 2008, da quando sono andato in pensione, curo fotografia e natura ai vari livelli. Ho finalmente realizzato il sogno di stare a contatto con la natura, avendo acquistato nel 2001 una casa in aperta campagna, in via di Mezzo, ad 1 km. in linea d'aria dal paese. Me la sono ristrutturata, ho creato un'oasi naturalistica di un ettaro, che è il naturale proseguimento di quella del signor Mario Zaramella, stessa superficie, nata nel 1986; entrambe le aree, proprietà provata, sono recintate ed interdette alla caccia con tanto di tabellazione. Qui è da alcuni anni il mio laboratorio naturalistico-fotografico, a dimensione didattica per le scuole".

Ci parli di questo piccolo gioiello ecologico.
"Sono un paio di ettari in cui abbiamo ricreato l'antico habitat padano, secondo un preciso piano di recupero elaborato dalla Lipu. L'amico Zaramella, appassionato di fotografia avifaunistica, si è creato una zona umida (50% palude; il resto habitat ad acqua viva), dove solo la natura provoca cambiamenti. Io un podere padano a filari e a vigneto, o brolo, con essenze tipiche e piante in via d'estinzione: pure qui tutto ha uno sviluppo spontaneo".

La flora e la fauna padane?
"Da me noceti, sorbillo, mela cotogna, fico, vitigni. In particolare due viti in via d'estinzione: la turchetta (uva nera) e la mattonella (uva bianca), questo secondo le indicazioni della facoltà d'agraria di Vittorio Veneto (l'Italia possiede oltre 300 tipi di viti diverse che vanno recuperate per battere la concorrenza vinicola straniera). Ricreato l'habitat naturale sono tornati gli uccelli: gufo, civetta, upupa, picchio verde e rosso, ghiandaia, gazza; da Zaramella molti anatidi, gli aironi (cinerino e bianco), il porciglione, il martin pescatore. Poi altri esemplari pennuti stanziali e di passo; da me molti alberi da frutto servono per l'alimentazione animale spontanea".

Giulia De Paoli

Un vita da bibliotecaria

Ormai prossima alla pensione, felicemente sposata con Franco Zaramella, tre volte nonna appagata, risiede da sempre a Castelnovo Bariano ma si è affermata in biblioteca civica nella vicina Castelmassa, una vita passata tra i libri, una professionalità consolidata ed unanimemente apprezzata.

Come ha cominciato la professione?
"Avevo il diploma di maestra d'arte ottenuto al massese Isa, in più da sempre mi piaceva la lettura, quando ai primi del 1972 la prof. Clelia Degli Esposti, presidente del comitato di gestione, conoscendomi bene, mi chiamò diciannovenne a lavorare come volontaria nella sede di piazza della Repubblica: 3 stanze; 1200 libri e riviste; una sola sala lettura e tantissimi bambini. Cominciai così da sola (mi pagavano 7 ore al mese) e sino ad oggi non ho più cambiato mestiere: 45 corsi di aggiornamento; tanta passione; moltissime ore fuori pure dalle contrattuali; collaborazione sempre proficua cogli amministratori, che hanno sempre creduto nella cultura, investendo adeguatamente; raccordo positivo coi vari comitati di gestione. Nel 1980 fui assunta in pianta stabile".

Gli anni dell'affermazione del servizio.
"Ci spostammo in municipio e dal 1985 nell'attuale sede a locazione di via Battisti, ampia, adeguata ai tempi, il microcosmo della cultura cartacea e virtuale del territorio. C'è il progetto di fare una nuova sede di proprietà municipale, ma ciò dipende dall'autorità locale. Il patrimonio librario è sempre stato arricchito ed aggiornato in fatto di testi, riviste, giornali e ai primi del 2011, dopo 39 anni ininterrotti a fare la bibliotecaria, questi sono i numeri: 30.600 titoli; 200 cassette Dvd; 1.100 iscritti (60 nel 1972); 8.000 libri per ragazzi (record polesano). Certo la responsabile di una biblioteca non deve solo dare fuori libri, ma collaborare attivamente con le varie iniziative promosse dal comitato di gestione e a Castelmassa in tal senso si è sempre organizzato tanto. Ho fatto tesoro come assessore alla cultura a Castelnovo Bariano dal 1985 al 2004 dell'esperienza professionale".

Un rimpianto prima di essere collocata a riposo?
"Uno solo! Il fatto che il mondo internauta ha semplificato senza approfondimento la cultura, specie fra i giovani. Ho una consolazione però, il fatto che il giornale, la rivista e il romanzo cartaceo non tramonteranno mai, essendo già adesso sussidiati nei quotidiani on line, negli audiolibri e negli i-pod".

Festa dell'Avis

con il vescovo e il sindaco

Il 26 dicembre, evento patronale di S. Stefano Protomartire, per i donatori di sangue massesi significa la festa annuale, tenendo presente che la sezione Avis-Aido-Patrone per iscritti, iniziative, mezzi è la più importante associazione locale. La giornata: la 39a avisina; la 33a del donatore di organi; la 15a del midollo osseo. Perfetta al solito l'organizzazione a cura del presidente Massimo Bosi e del giovane direttivo.
Prima la messa solenne alle 10 in un tempio affollato officiata dal vescovo Luciano Soravito. La seconda nella sede sociale per le premiazioni. Presenti fra gli altri il vescovo Soravito, il nuovo parroco don Stefano Marcomini, il sindaco Eugenio Boschini con gli assessori Barbara Bernardoni, Natalia Contin, Giacomo Ranzi. Tanti applausi ai soci benemeriti 2010 premiati. Il presidente Massimo Bosi ha dato i numeri più significativi 2010: 230 i soci effettivi ("la cifra è costante da sempre, considerando il turn over"); 424 le donazioni (345 di sangue; 79 di plasma); nel 2011 il 40° della sezione; oltre 15 mila i biglietti venduti in occasione della lotteria 192a Fiera di S. Martino, incasso netto di circa 13 mila euro. La terza il pranzo sociale presso lo stand parrocchiale con quasi 150 persone.

Il collaudatissimo gruppo cucina

Il vescovo ha premiato la donatrice Rosanna Tosatti

PESCHERIA FRIGGITORIA
STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

Fornitura pesce crudo per fiere, sagre e banchetti

Presente a:
Ostiglia il martedì
Sermide il venerdì
Villa Bartolomea il giovedì

VIVAI CAMPANA

di Giancarlo Campana

PROGETTAZIONE GIARDINI E MANUTENZIONE DEL VERDE

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28
tel. 0386.915129 - cell. 348.7226249

UNA SCOMMESSA SUL FUTURO, DA GIOCARE A TUTTO CAMPO, COINVOLGENDO UNA PLURALITA' DI SOGGETTI

Cominciano le Scuole (Istituto Tecnico per Geometri), ed alcune realtà imprenditoriali Sermidesi pienamente partecipi nel Progetto promosso dall'Amministrazione, su temi da estendere successivamente alle forze produttive ed a tutta la Società Civile

Il Patto dei Sindaci è una iniziativa della Comunità Europea che impegna, su base volontaria, le città a predisporre un Piano di Azione per le Energie Sostenibili (PAES) con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

L'adesione del nostro Comune è stata deliberata dal Consiglio Comunale del 21/06/2010 nel contesto di una iniziativa articolata che vede coinvolti, oltre a Sermide come Capofila, i Comuni di Quistello e Motteggiana

L'orizzonte temporale dell'iniziativa va fino al 2020 con l'obiettivo minimo che in tale periodo il fabbisogno energetico delle Comunità coinvolte sia tale da determinare la diminuzione minima del 20% delle emissioni di gas serra climalteranti, l'anidride carbonica (CO_2) in particolare appunto entro l'anno 2020, rispetto ad un riferimento fissato antecedentemente.

Sembra una dichiarazione di intenti di elevato contenuto etico e morale ma magari un po' di maniera: in realtà oltre ad essere una presa di coscienza importante sotto il profilo dei principi etici è anche densa di contenuti e di importanti effetti collaterali non solo per la pubblica amministrazione ma potenzialmente per tutto il sistema produttivo del nostro comprensorio, come si evidenzia di seguito.

Il primo passo del processo è quindi la definizione del Piano che vedrà due fasi distinte, coordinate da una struttura di governance politica (i Sindaci) e da una struttura tecnica di supporto esterna che coinvolgerà le potenzialità e gli attori locali quali ad esempio l'Istituto Tecnico per Geometri Galileo Galilei di Sermide.

Fase 1: **Servirà per definire lo stato antecedente in termini di emissioni di CO_2** a mezzo dell'analisi dei vettori energetici utilizzati e definire i campi d'azione sulla base dello stato attuale delle utenze; è un ottima base di partenza l'Audit energetico del 2006 già disponibile per gli Edifici Comunali.

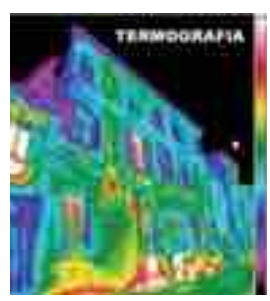
In questa fase sarà importante il **contributo dell'istituto Sermidese per Geometri, ITG Galilei che in partnership con le strutture tecniche esterne e comunali** svolgerà

ruolo attivo nel determinare l'attuale "stato dell'arte energetico" degli edifici municipali; è altresì ovvio quanto possa essere formativa ed importante referenza per gli allievi un'esperienza di studio d'analisi a cui faranno seguito pratiche strumentali in campo.

In questo segmento operativo abbiamo chiesto ed è in via di formalizzazione l'adesione di **Edipower** che tramite la sua Unità di servizi Specializzati (USP), con la sofisticata strumentazione di cui è dotata, potrà contribuire con metodiche non distruttive quali la termografia ad infrarossi alla diagnostica delle patologie edilizie con stesura di relazioni certificate.

Anche la locale **Geogrà**, Società di professionisti e tecnici, sarà della partita, contribuendo con la messa a disposizione di strumentazioni ed apparecchiature tecnologicamente avanzate al raggiungimento dell'obiettivo comune, affiancando i giovani allievi dell'Istituto per Geometri.

Fase 2: **Predisporre i piani d'azione al 2020 che perseguono l'obiettivo attraverso l'azione combinata di più componenti attuative**:



- l'utilizzo di energie di tipo rinnovabile.
- il risparmio energetico.
- utilizzo razionale dell'energia.

In uno scenario che vede tutti i portatori d'interesse sensibilizzati e coordinati sulle azioni indicate e relativi obiettivi si potranno innescare in modo sistematico ed esteso quelle iniziative che già sul nostro territorio sono presenti in modo saltuario, per sensibilità e convenienza dei singoli privati o degli enti pubblici.

La finalità primaria di salvaguardia del nostro ambiente, che fa leva sulla limitazione della produzione di CO_2, diventa un eccezionale catalizzatore di energie e di risorse, un acceleratore di progresso che permette di migliorare l'ambiente e quindi la qualità della vita, ma nel contempo innesca un poderoso motore di sviluppo.

Il PAES quindi sarà lo strumento base per la programmazione degli interventi, finalizzato anche all'accesso ai finanziamenti che la BEI (Banca Europea degli investimenti) ed alcune fondazioni bancarie hanno già nei propri piani di erogazione del credito per queste iniziative: è indubbio che i partners che partecipano al Piano d'Azione del Patto dovranno crescere come numero e come tipologia,con il coinvolgimento di privati cittadini ed aziende.

Si delinea il modello economico alla quale l'intero Sistema produttivo dovrà tendere e la nostra Amministrazione intende contribuire in modo significativo, consapevole del proprio ruolo di promozione e di indirizzo.

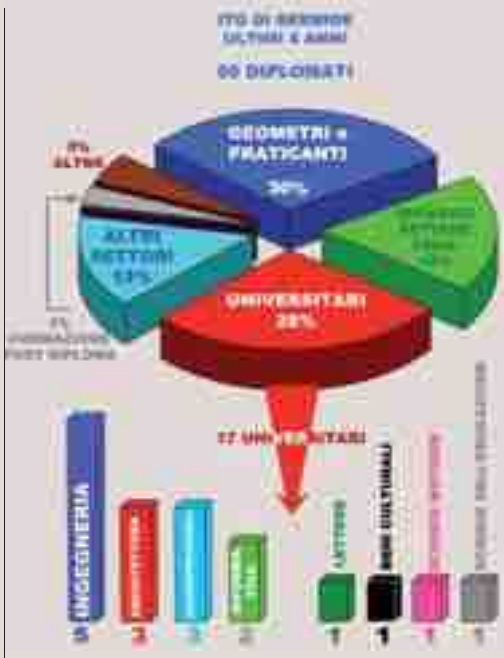
La Comunità Europea monitorerà l'attuazione delle azioni di piano con cadenza biennale per garantire l'adempimento in corso d'opera del programma, penalizzando, fino ad escluderli dal Patto, quei Sindaci che non manterranno gli impegni assunti.

ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI GALILEO GALILEI DI SERMIDE: UN'OPZIONE IMPORTANTE PER I GIOVANI DEL COMPRENSORIO E DELLE PROVINCE VICINE

Il 12 febbraio scadono le iscrizioni alla prima classe delle superiori

Un Istituto Superiore che si propone come antidoto alla precarietà, lo dimostrano i fatti, le statistiche che sono illustrate nella figura: considerazioni improntate al realismo, al pragmatismo dovrebbero portare i ragazzi e soprattutto i genitori a valutare e considerare questa opzione che permette, a due passi da casa, di coltivare una ragionevole speranza d'impiego a breve dopo il diploma senza, ovviamente, compromettere l'eventuale continuazione nel ciclo di studi universitari quando si decida in tal senso.
I dati dimostrano che, al netto dei "maturi" che proseguono nei corsi universitari, **oltre il 92% dei diplomati Geometri trova impiego in un arco temporale ragionevole**, come desumibile dal calcolo basato sui ragazzi licenziati negli ultimi quattro anni.
I riscontri sulla qualità ed il livello di formazione sono testimoniati dai professionisti di svariate generazioni che si sono formati a quella scuola, da ex studenti e professori che incontriamo negli uffici tecnici delle Imprese e dei Comuni, che ora svolgono funzioni tecniche ed anche politiche e che ricordano con affetto e simpatia gli anni trascorsi nella nostra città.
Sono plurimi e variegati i possibili sbocchi professionali di un neodiplomato ITG: tecnico di cantiere e della sicurezza, impiegato presso uffici pubblici o privati, agente immobiliare,amministratore condominiale, agente assicurativo, consulente dell'arredamento.

Aggiunge appeal e ulteriore interesse per i nuovi iscritti la connotazione formativa indirizzata alle tematiche Ambientali (la nuova denominazione è appunto, dopo la recente riforma scolastica, Tecnico in Costruzioni-Ambiente-Territorio), che si compendia e si valorizza tramite la partnership con l'Amministrazione (vedi articolo dedicato) nel redigere il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) grazie alla quale **l'allievo acquisisce padronanza e familiarità con le basi tecnologiche dell'economia del futuro**.
D'altra parte l'Ambiente costituisce da sempre un valore fondamentale nella tradizione del geometra. Negli ultimi decenni le normative hanno disciplinato le fonti di inquinamento quali emissioni, scarichi, smaltimento dei rifiuti ed hanno stabilito responsabilità e sistemi di controllo che coinvolgono questa figura professionale nell'utilizzo ottimale delle risorse ambientali.
E' un dato di fatto che l'opportunità di frequentare ITG alternativi è riposta solo nei capoluoghi di Provincia di Provincia (Mantova, Ferrara, Rovigo, Modena) oltre a Legnago, peraltro estremamente carente quanto a collegamenti, per cui nel nostro Comprensorio l'ITG di Sermide non ha sulla carta rivali nell'ambito di un bacino di oltre 50.000 abitanti in un raggio di 30 chilometri, percorribili in meno di mezz'ora.
Il potenziale bacino d'utenza dell'istituto, in termini di copertura logistica provinciale e sovra regionale, conta sulla viabilità FER con la linea Suzzara – Ferrara sull'asse Ferrara – Mantova; **ad integrare il servizio verranno implementate dall'anno prossimo linee di trasporto su gomma per favorire l'afflusso anche dall'Oltrepò Rodigino (da Melara fino a Ficarolo ed oltre) e dalle aree contermini del Modenese / Ferrarese**.
Questo abbiamo chiesto formalmente alla nostra Provincia, ottenendo già disponibilità di massima, affinchè adatti servizi esistenti o impieghi altri vettori che possano essere indirizzati a questo nuovo segmento di utilizzo: la nostra Amministrazione è ben disposta a contribuire ai costi aggiuntivi di trasporto.
Non abbiamo dubbi che l'opportunità resa disponibile da questo servizio sarà fondamentale, insieme alle peculiarità



dell'offerta formativa, per superare l'impasse patito negli ultimi anni e favorire sin dal prossimo un inversione di tendenza nel numero delle iscrizioni: ci sembra naturale che l'Istituto torni ad essere importante polo attrattore della vasta area nella quale può rappresentare uno sbocco formativo e professionale di elevata valenza e spessore.

Ricordiamo che le iscrizioni per il prossimo anno sono state aperte in Gennaio per chiudersi il **12 Febbraio presso la Storica sede dell'Istituto di Sermide in P.zza IV Novembre n. 17**
Tel 0386.61102
e-mail sedeitg@galileiostiglia.it

SPECIALE

Memorie risorgimentali

Tullio Ballarini

Il 150° della commemorazione dell'impropriamente dichiarata Unità d'Italia – essa avvenne solo e parzialmente nel 1870 con l'annessione di Roma, per cui sarebbe stato più esatto chiamarla Formazione del Regno d'Italia,- alcuni risvolti storici hanno interessato anche il nostro Comune attraverso vicende e personaggi che contribuirono al suo successo. Richiamarli alla memoria, anche se lontani nel tempo, è un doveroso riconoscimento a quanti lottarono e si sacrificarono per un ideale di patria condiviso.
Partiamo dai personaggi. Tullio Ballarini era il progenitore di quelle famiglie di commercianti che per anni con le loro botteghe sono state al centro della vita sociale del paese: quella sita nella casa con portici di fronte alla chiesa parrocchiale, fulcro delle attività commerciali con il vicino panificio, la macelleria e le officine meccaniche per biciclette, e quella che fa angolo nella piazza Marconi per la rivendita di Sali e tabacchi. Tullio a vent'anni decise di aggregarsi all'esercito piemontese che, alleato alle truppe francesi, aveva dichiarato guerra all'Impero Austro-Ungarico, guerra che va sotto il nome di Seconda Guerra d'Indipendenza. Egli venne arruolato nel 18° Reggimento Fanteria Acqui e partecipò alla campagna del 1859 combattendo contro l'esercito austriaco a Montebello, Turbigo, Magenta e Solferino. Per il suo coraggio e la sua intraprendenza fu decorato con due medaglie dal re Vittorio Emanuele II. Da allora in paese tutti lo chiamarono impropriamente 'il garibaldino'. Un suo fratello, Carlo, morì per la patria nella famosa battaglia del Garigliano contro le truppe borboniche. Alla sua memoria il Comune di Carbonara di Po, di cui era originario, dedicò l'intitolazione di una via.
Altro personaggio di spicco che ebbe un ruolo importante nella cospirazione contro il dominio in Italia degli Austriaci fu un sacerdote nativo di Magnacavallo: Francesco Maria Zapparoli. Egli apparteneva a una famiglia di proprietari terrieri che aveva fornito altri sacerdoti alla Chiesa: la famiglia Zapparoli di Corte Londano. Non appena ordinato sacerdote, Don Francesco venne assegnato alla parrocchia di Volongo, in provincia di Cremona. Con sé portò la sorella, che le avrebbe dato sostegno nelle pratiche mansioni. Eravamo negli anni ardenti di passione patriottica, al tempo dell'esaltazione degli ideali mazziniani e anche gran parte della chiesa povera ne era variamente nutrita. Francesco era uno di questi spiriti e ben presto si legò ad altri colleghi per stabilire piani di riscossa contro lo straniero. Naturalmente, questo non poteva essere fatto alla luce del sole, ma solo clandestinamente per la severa e spietata vigilanza della polizia austriaca. Riceve le visite del sospettato Don Bartolomeo Grazioli e via via degli altri: tutti quelli che poi saliranno al patibolo di Belfiore. Anch'egli è pedinato. Un giorno i gendarmi austriaci fanno irruzione nella sua canonica per cercarvi documenti e armi compromettenti. L'indagine, però, non porta allo scoperto alcunché. Infatti, alcuni compagni patrioti riescono in tempo a nascondere nel coro della chiesa i fucili che detiene, salvandolo in tal modo dall'arresto. Quando nasce il Regno d'Italia, egli pronuncia splendidi discorsi di carattere civile. La sua azione ha anche riflessi sociali con la creazione di un Consorzio dei poveri, nel cui seno raccoglie vedove, indigenti, cronici, inabili al lavoro. Della sua opera rimane una biografia scritta dalla nipote, l'educatrice Rosa Agazzi, la creatrice di innovativi metodi nell'educazione della prima infanzia, e una targa marmorea sulla facciata della chiesa di Volongo che porta queste iniziali: F.M.Z.A.: Francesco Maria Zapparoli Arciprete.
Ultima testimonianza del legame storico del paese col Risorgimento Italiano, una lapide pure essa in marmo, attualmente infissa al muro esterno della chiesa parrocchiale di Magnacavallo. Essa descrive sinteticamente un fatto di marcato rilievo che ha a che fare con la Terza Guerra d'Indipendenza. Fu composta dal valoroso medico condotto Ferdinando Veronese, il coraggioso dottore delle rotte del Po, che aveva trovato credito presso la Casa Reale dei Savoia. E' un documento di grande importanza, l'unico nel suo genere che il paese conservi. Vi si racconta di una compagnia di soldati italiani che si era accampata nel centro cittadino in attesa di marciare verso il nemico. Ma, inaspettatamente, giunge prima della partenza l'arrivo di un corriere che reca un dispaccio per il Comando: l'Austria si è arresa! La prima, in assoluto, comunicazione della notizia. Esultanza alle stelle con i soldati euforici che si abbracciano, che gridano l'evviva alla patria riunificata, che ringraziano il Re Galantuomo della bella impresa. Dunque, Magnacavallo 'per fortuna di loco primo a libare il bene del riscatto nel bacio delle patrie bandiere'. Un evento e orgogliosi personaggi che meritano un ufficiale riconoscimento.

MARTINI srl
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
GESTIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
DI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
SERMIDE (MN)
Via Curiel 37 tel. 0386 61047
CASTELMASSA (RO)
Via S. Martino 58 tel. 0425 81108
www.martinisrl.it

Epifania sacra e profana

Nella Festa di paese la Manifestazione ha assunto un duplice aspetto: quello misterioso di un Dio che si è fatto uomo, e quello fantastico di una vecchia storpia che sbuca da una remota tradizione popolare. A beneficiarne maggiormente, i bambini. Dopo la Santa Messa del mattino, al pomeriggio si sono trovati in chiesa con Don Lino, che ha dialogato con loro sul carattere e il significato della festa. I bambini e le bambine hanno quindi recitato a turno graziose poesiole d'intonazione natalizia. Chi trepidanti, chi impazienti, tutti hanno sfoggiato un'incredibile capacità espressiva, che ha sollevato i meritati battimani dei presenti. Un'esperienza da incoraggiare, da incrementare. Sul sagrato si è svolta la seconda parte della festa, che ha avuto come protagonista la Befana. La vecchietta, che portava sulle spalle il carico di una gerla colma di doni, è arrivata barcollante tra uno stuolo di gente formicolante tra i gazebi allestiti dalla Pro Loco: lì le brave donne distribuivano fette di pandori e panettoni insieme al vin brulé e alla cioccolata calda. La squinternata vecchietta dal viso butterato e bitorzoluto non ha lesinato nel distribuire calze di dolci a tanti bambini: sotto le sue mentite spoglie sorniona sorrideva la Silvana, interprete ormai collaudata nel suo ruolo di romanzesca strega. Poi, l'allegoria di un'esplosione di stelle, lì, accanto alla capanna dove alloggiavano da tempo i due umili genitori insieme al Beato Fanciullo: i fuochi-giochi d'artificio, girandole e spruzzi di scintille accompagnati da fischi e crepitii che hanno reso frizzante e gioiosa la festa.

REMAR
SERMIDE, VIALE STAZIONE 1 - TEL 0386.960.339
LAVORI - TRASLOCHI - SGOMBERO
CANTINE - SOLAI - ALLOGGI - NEGOZI - UFFICI E ALTRO

Due milioni per opere pubbliche

Illuminazione pubblica, manutenzione straordinaria sede municipale, area attrezzata per manifestazioni, rete viaria, fognature, edilizia residenziale pubblica, allestimento Museo Tartufo.
E' il quadro generale delle opere pubbliche (alcune sono già iniziate) del Comune di Borgofranco sul Po per un totale di investimenti di quasi due milioni di euro. Per la eliminazione barriere architettoniche della sede municipale (200.000 euro) interviene in gran parte la Regione con 170.000 euro, metà a fondo perduto e metà con mutuo a tasso zero.
Sempre per il municipio altri 400.000 euro, di cui 258.000 dalla Regione a fondo perduto e 142.000 con mutuo, idem per i 140.000 delle pompe di calore. Passando al Museo del Tartufo di Bonizzo, 5.000 euro per manutenzione tetto e 70.000 con contributi vari per allestimento museale.
Riguardo l'area attrezzata per manifestazioni, un onere di 56.000 euro attraverso avanzo di amministrazione e 198.755 da contributi regionali con il 50% a fondo perduto e l'altra metà con mutuo ventennale a tasso zero. Con 20.000 euro da avanzo di amministrazione si provvederà alla manutenzione strade, mentre dei 317.400 euro destinati alla manutenzione straordinaria della illuminazione pubblica 246.000 arriveranno dalla Regione, a fondo perduto.
Altra manutenzione straordinaria quella per gli edifici di edilizia residenziale pubblica (340.000 euro) che è però vincolata alla alienazione dei relativi alloggi. Infine sono previsti 143.000 euro per lavori urgenti alla rete fognaria di cui 83.000 con utilizzo avanzo amministrazione 2009 e 60.000 attraverso mutuo con oneri a carico dello Stato.

Recita di Natale alla Scuola dell'Infanzia

Babbo Natale alla Scuola dell'Infanzia

Come ogni anno, prima dell'inizio delle vacanze natalizie, si è tenuta presso la scuola dell'Infanzia di Felonica la Recita di Natale, organizzata dalle maestre Angela e Lorenza, e dalla maestra di musica Anna Maria. I bambini hanno cantato, suonato e recitato poesie, applauditi dai parenti emozionati. Al termine del pomeriggio, come ogni anno, Babbo Natale ha fatto la sua comparsa ed ha donato ai piccoli partecipanti dei dolcetti. La Dirigente Scolastica Lidia Tralli ha approfittato dell'occasione per porgere gli auguri per un felice 2011 agli alunni ed alle loro famiglie.

Brusén la vecia

Alcuni volontari Proloco

Il 6 gennaio, dopo l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria della Pro Loco, nel parcheggio prospiciente la chiesa di S. M. Assunta, si è svolto il consueto falò. Alla manifestazione hanno partecipato molti felonichesi che hanno avuto il piacere e la sorpresa di vedere, oltre alla catasta fiammeggiante, anche uno spettacolo di fuochi artificiali, per la gioia dei bambini presenti (e non solo!). In cima alla pira, molto alta, come vuole la tradizione, è stato posto un fantoccio (creato da Mario Maraldi) rappresentante la Befana cattiva; esso rappresenta i dolori e le tristezze dell'anno passato, che il fuoco purifica per far spazio all'anno nuovo, nella speranza che esso porti solo cose buone, salute e fortuna.

Franco Orsatti

Buona partenza con l'anno nuovo

Per la U.S. Felonica il 2011 è iniziato nel modo migliore con risultati soddisfacenti che hanno reso felice il presidente Banzi e il tecnico Pignatti. Tornato al gol il capitano Accorsi e il goleador Bisighini, infine buone prestazioni anche per il tenace Carrà; il centrocampo è stato gestito al meglio da un possente Fontanesi, insieme alle buone geometrie di Silvestri; buona protezione in difesa sotto la guida di Orsatti e Bregola.
La buona tenuta dei "canarini" ha permesso di ottenere buoni risultati anche contro le squadre più blasonate.

Franco Orsatti

Corte Nigella

L'attività equestre non si ferma mai

Anche durante l'inverno al Circolo Ippico Corte Nigella l'attività equestre non si ferma mai, in quanto potendo usufruire del maneggio coperto lezioni e allenamenti possono continuare regolarmente anche con il brutto tempo e le giornate cortissime.
Grazie a questo, l'11 dicembre 2010, oltre alle già collaudate partecipazioni dei nostri allievi alle gare di salto ostacoli, hanno fatto il loro esordio nelle gare di dressage altre tre giovani amazzoni del Circolo: Emma Magri, Chiara Negri e Federica Fin, che accompagnate dal loro istruttore Stefano Paganini presso le strutture dello Sporting Club Paradiso di Caselle di Sommacampagna, hanno preso parte al Concorso Nazionale di dressage. Dimostrando particolare destrezza nel montare i loro cavalli e nel condurre con precisione la ripresa E-100 composta dalle figure obbligatorie, le tre amazzoni hanno concluso le gare con ottimi risultati e grande soddisfazione da parte loro, dell'istruttore e del numeroso seguito di sostenitori che le avevano seguite in questa importante trasferta, considerando inoltre le particolari condizioni non facili della gara essendo inserita in uno dei concorsi nazionali più importanti e difficili della stagione.
Finita questa esperienza, durante la cena di fine anno, svoltasi presso il Circolo, dopo i saluti e gli auguri, Stefano ha presentato il calendario delle gare di salto e di dressage per la stagione 2011, e anticipato alcune novità per il nuovo anno, tra le quali è stato accolto con particolare entusiasmo, il progetto di realizzare un altro campo scuola dedicato esclusivamente al dressage.
Se siete incuriositi da questa particolare disciplina equestre vi aspettiamo per farvela conoscere più da vicino.

A.S.D. Circolo Ippico CORTE NIGELLA
www.cortenigella.com

TOCCARE CON GLI OCCHI VEDERE CON LE MANI

Corso di Modellato e Avviamento alla Scultura

IL CORSO E' DEDICATO A TUTTI COLORO CHE INTENDONO, PUR SENZA PARTICOLARI PREDISPOSIZIONI, AVVICINARSI ALL'ESPERIENZA PLASTICA E SCULTOREA IN GENERE.
IL PRESENTE COMUNICATO STILATO A SCOPO ESPLORATIVO SERVE A RACCOGLIERE ADESIONI PER CONCRETIZZARE L'INIZIATIVA.
EVENTUALI PRECISAZIONI SU COSTI, ORARI, ATTREZZATURE, ECC., VERRANNO FORNITI AL RAGGIUNGIMENTO DEL NUMERO MINIMO NECESSARIO PER FAR PARTIRE IL CORSO.
Le iscrizioni saranno effettuate presso l'Ufficio Segreteria del Comune di Felonica
Dal Lunedì al Venerdì - Dalle 10 alle 12.30
Il Martedì e il Giovedì - Dalle 14.30 alle 18
o telefonando al numero 0386 66180

Shotokan karate-do tradizionale

Il Lupo

Il lupo, che per anni è sempre stato denigrato, ammazzato e additato, ora finalmente si è capito che fa parte della nostra esistenza e dunque va tutelato. Tutto questo per introdurre che nell'arte del Karate-do tradizionale, i fatidici esami di passaggio di grado vengono vissuti come la paura del lupo. Specialmente i giovani, anche se preparati, si fanno prendere dal panico e coadiuvati dai genitori, smettono di praticare l'arte. Questo non bisognerebbe scriverlo, ma la verità di scrittura per me è sacra. La paura inconscia del lupo, in certi giovani, è ancora viva, non solo negli sport ma anche in altri ambiti della vita. I giovani, vanno incoraggiati, stimolati e a volte, la troppa protezione fa affiorare la paura del lupo.

Mudansha (allievi)

I veri duri, i puristi del Karate-do tradizionale marziale, amano come se fosse la Zia Maria il Kangeiko e lo Shokugeiko. Che razza di bestie sono? Il primo è un allenamento serrato di 30 giorni nel cuore dell'inverno (Gennaio-Febbraio) a finestre aperte senza riscaldamento. Il secondo d'estate (Luglio-Agosto), sempre di 30 giorni, con le finestre della palestra chiuse e senza aria condizionata. Chi lo pratica, esce fortificato nel fisico ma ancor più nello spirito.
Sono allenamenti durissimi e alla fine, più del 50% non ce la fa.
Molti Karateka italiani "delicati", preferiscono polenta e zampone d'inverno e un buon gelato in piazza d'estate. Più che Karateka io li chiamerei "Caratér... ovviamente con la C maiuscola!
Oss!

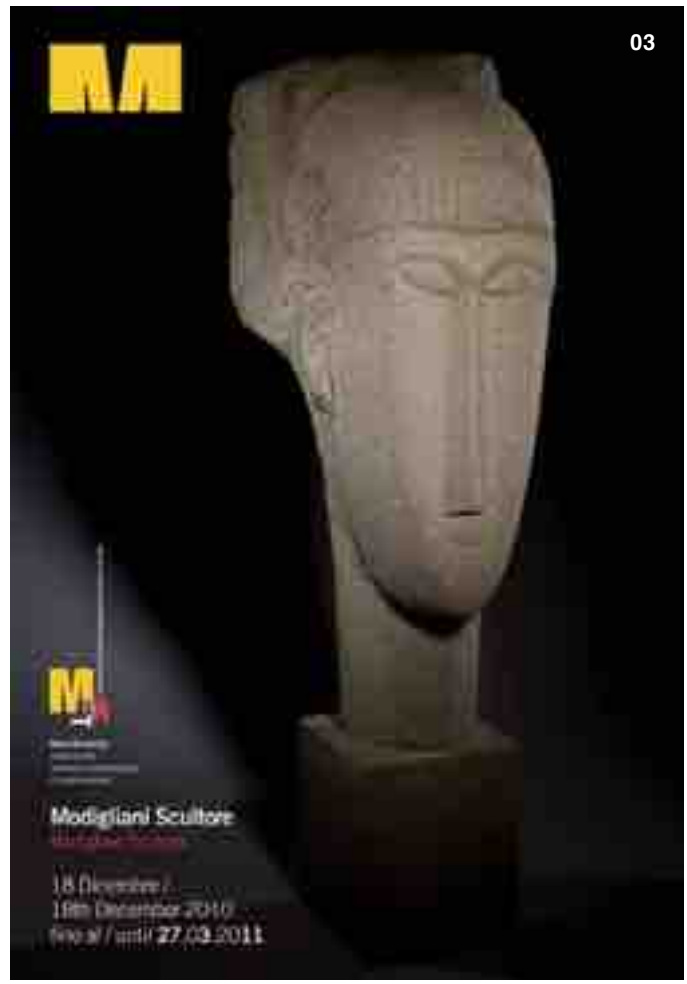
M° Mauro Bresciani

Le lezioni si tengono presso le Scuole Medie di Castelnovo Bariano:
il Mercoledì
dalle 17 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30
il Venerdì dalle 18.30 alle 21.30
per informazioni chiamare ai numeri 3384716055 e 3298960503
o mandare una mail all'indirizzo: cskf.shotokan@libero.it

Amedeo Modigliani in mostra al MART di Rovereto

Rovereto è una piccola città d'arte adagiata tra colline e vigneti della Vallagarina, a pochi chilometri dal Lago di Garda e dalle Dolomiti del Trentino. Il fondovalle, attraversato dall'Adige che scorre da Trento a Verona, è dominato da castelli, come quello di Avio e Sabbionara, Castel Beseno e Besenello e punteggiato da paesetti, eremi come quello di San Colombano e cittadine dall'origine antica. In inverno si può salire da Avio e da San Valentino – la strada è sempre pulita e sgombra - per arrivare alle sciovie del Baldo e al rifugio Malga Dossioli, di Marina Campostrini, dove piatti squisiti della tradizione trentina aspettano di stupire gli ospiti (da provare gli strangolapreti, i canederli, le patate secondo Marina, e il tonc del pontel, per finire con delle torte inimmaginabili.
Rovereto si raggiunge dall'A22, uscendo a Rovereto sud. La città ha un centro storico raccolto, regno dei pedoni. Il cuore antico della città è un museo a cielo aperto, con tanti riferimenti alla storia medievale e veneziana. Sulle due vie principali - Corso Rosmini e Corso Bettini – si affacciano meravigliosi palazzi barocchi, espressione dell'eredità culturale del '700 e della ricchezza economica assicurata dall'industria della seta.
A piazza San Marco si accede attraverso una porta che un tempo segnava il confine del "borgo" di Rovereto. La piazza è dominata dalla chiesa più grande della città, di evidente origine veneziana, dove nel Natale del 1769 il giovane Mozart diede il suo primo concerto pubblico in Italia.

01



03

I musei di Rovereto propongono nell'arco di tutto l'anno collezioni permanenti e mostre temporanee che spaziano tra arte, storia, memoria, scienza e natura. Al Mart, il Museo d'arte moderna e contemporanea, fa da contraltare la Casa d'Arte Futurista Depero. Recentemente riaperta al pubblico, questa casa-museo è un omaggio al "mago", come lui stesso amava definirsi, per riassumere la sua figura di artista eclettico: pittore, scultore, grafico, stilista, designer, inventore…
Chi vuole approfondire il tema della Grande Guerra, può fare visita al castello di Rovereto, che ospita il Museo Storico Italiano della Guerra. Chi fosse interessato a visitare i musei della città potrà approfittare del vantaggioso biglietto unico "Onex4" in vendita presso i punti informativi dell'Azienda per il Turismo e le biglietterie dei musei.
Meriterebbero una visita anche i musei tematici diffusi nei borghi della valle che aprono una finestra su musica, tradizioni, collezionismo e storia locale. Dal museo del pianoforte antico di Ala, a quello della cartolina di Isera, dal museo della civiltà contadina della Vallarsa al museo diocesano di Villa Lagarina. Ma la mostra della stagione, è Modigliani Scultore, un evento irripetibile, preparato con grande rigore scientifico, risultato di sei anni di ricerche e indagini storiche. Inaugurata il **18 dicembre 2010 chiuderà il 27 marzo 2011** offrendo al grande pubblico la possibilità di ammirare per la prima volta insieme un nucleo importante delle sculture del grande artista livornese. Tra il 1911 e il 1913 Amedeo Modigliani abbandonò la pittura per dedicarsi alla scultura. Sono gli anni in cui l'artista mette a punto una personale sintesi fra elementi della tradizione e originali forme figurative. Come pochi altri

protagonisti delle avanguardie artistiche del '900, Modigliani coglie gli spunti, gli influssi della storia e li elabora con un linguaggio personale. La scultura arcaica, medioevale e rinascimentale e poi la scoperta dell'arte orientale e tribale, attraverso le ricerche di Picasso e Brancusi, sono per Modigliani uno straordinario campo di riferimenti per l'avvio di un rivoluzionario percorso creativo. Oggi questi capolavori, relativamente poco conosciuti, sono avvolti da un alone di mistero. Stranamente le sculture di Modigliani sono state spesso considerate opere funzionali alla sua ricerca pittorica ed ora la mostra del Mart colma questa lacuna della storiografia artistica, con l'obiettivo di ridefinire un aspetto centrale della vicenda di Modigliani, che arrivava a definirsi "più scultore che pittore". Sono opere di una purezza straordinaria, rappresentazioni di forme enigmatiche, come ha dimostrato Ambrogio Ceroni, lo studioso che per la prima volta, nel 1965, ha ordinato il lavoro di Modigliani scultore. L'esposizione del Mart prende avvio da questo pionieristico studio: Ceroni, basandosi su documentazioni inedite, ha individuato un totale di 25 sculture, di queste, oggi solo 15 appartengono a collezioni pubbliche, mentre le restanti sono disperse o conservate presso inaccessibili collezioni private. La mostra "Modigliani scultore" conferma questa catalogazione, rivista e aggiornata alla luce di nuove testimonianze d'epoca, ma ricostruisce anche la storia della fortuna critica e collezionistica delle opere, specie nel decennio successivo alla morte dell'artista. Il lavoro del Mart, inoltre, chiarisce questioni ancora irrisolte, come la successione temporale di esecuzione delle sculture, e quella del rapporto esistente tra queste ultime e i disegni preparatori ancora esistenti, presenti in mostra con un'accurata selezione mirata a cogliere il rapporto tra progetto e realizzazione. Il progetto è stato ideato e curato da Gabriella Belli, Flavio Fergonzi, Alessandro Del Puppo, con il supporto di un comitato scientifico composto da Anna Ceroni, Eike Schmidt, Kenneth Wayne. Testi in catalogo di, Anna Ceroni, Ilaria Cicali Alessandro Del Puppo, Flavio Fergonzi Brigitte Léal, Eike Schmidt, Kenneth Wayne.

02

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI VISITARE IL SITO:
www.mart.tn.it/modiglianiscultore
MartRovereto Corso Bettini, 43
38068 Rovereto (TN)
Informazioni e prenotazioni
numero verde 800 397 760
tel. +39 0464 438 887
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

04

05

01 Amedeo Modigliani
Cariatide con vaso, 1914 ca.
Tate: lascito di Mrs. A.F. Kessler 1983
©Tate, London 2010

02 Amedeo Modigliani
Ritratto dell'artista in costume di Pierrot, 1915
National Gallery of Denmark, Copenhagen
©SMK Foto

03 Amedeo Modigliani, Testa di donna, 1911 ca.
Minneapolis Insititute of Arts
Gift of Mr. And Mrs. John Cowles

04 Amedeo Modigliani, Testa, 1914
The Henry and Rose Pearlman Foundation
Prestito a lungo termine al Princeton University Art Museum
©Photo: Bruce M. White

05 Amedeo Modigliani, Testa, 1911-12 ca.
Tate: trasferita dal Victoria & Albert Museum 1983
©Tate, London 2010

Bonetti Pinotti
di Bonetti Cesare, Pinotti Angela, Bonetti Federica e Bonetti Lisa
ONORANZE FUNEBRI DAL 1980
Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939

Paul Müllner

Arruolato a 17 anni alla Wehrmacht, si dall'inizio scrisse le sue esperienze su un diario. Il 24 aprile 1945 attraversò il Po a Felonica

prima parte

Il diciassettenne Paul Müllner, Obergefreiter della Wehrmacht Luftwaffe

Sin dall'inizio del suo servizio militare, Paul Müllner scrisse le sue esperienze in un diario, che riuscì a custodire e proteggere durante i mesi di guerra, riportandolo a casa pressoché integro.

Per oltre sessant'anni non ha mai fatto cenno alla sua famiglia dei suoi trascorsi durante la seconda guerra mondiale, sino al giorno in cui, invece, rese partecipi la moglie, la figlia e in particolare il figlio, chiedendo di rivedere per l'ultima volta i luoghi in cui aveva vissuto i personali episodi che lo avevano indelebilmente segnato.

Il seguente testo è la traduzione del suo diario, integrata con notizie storiche degli eventi e con completamenti resi verbalmente durante il suo viaggio in Italia nel Settembre 2010. La narrazione inizia dall'ultimo addestramento avanzato, e racconta il trasferimento al campo di battaglia in Italia, il ripiegamento attraverso la Pianura Padana con il superamento del fiume Panaro, del fiume Po e del fiume Adige, per concludersi con la prigionia.

Paul Müllner, austriaco di Linz, con il compimento del 17° anno d'età nell'estate del 1944 venne arruolato nella Wehrmacht (forze armate tedesche). Il successivo autunno iniziò l'addestramento di base inquadrato nella Luftwaffe (aeronautica tedesca) a Deutsch-Wagram, una decina di chilometri a nordest di Vienna, e lo completò all'inizio del 1945 a Gardelegen, un centinaio di chilometri ad ovest di Berlino. Quindi venne trasferito in Italia dove, a Soave in provincia di Verona, ricevette uno speciale addestramento perché inserito in un gruppo mortai del III./FJR1 della 1. Fallschirmjäger-Division (3° Battaglione del 1° Reggimento della 1a Divisione Paracadutisti tedesca, cioè i Diavoli Verdi saliti agli onori della cronaca per la strenua resistenza a Montecassino). Al 1° Aprile 1945 il Caporale Müllner Paul si trovava ancora in addestramento a Soave.

DOMENICA, 1 APRILE 1945

Oggi possiamo riposare ancora.

LUNEDÌ, 2 APRILE 1945

Siamo stati messi in allarme durante la notte. Durante il giorno siamo invece stati di servizio per la prima volta dodici ore e mezzo, credevo peggio di quanto è realmente stato.

MARTEDÌ, 3 APRILE 1945

Abbiamo fatto progressi nel nostro addestramento. Non è successo nient'altro. In serata ci è stato detto che saremmo dovuti partire, ma l'ordine è stato annullato. In mattinata un'auto portadispacci è stata mitragliata da un cacciabombardiere vicino ai nostri alloggi, sono morti tre militari.

MERCOLEDÌ, 4 APRILE 1945

Abbiamo fatto istruzione tutto il giorno. In serata siamo stati condotti a Verona. Da Verona abbiamo marciato fino a Povegliano Veronese vicino a Villafranca.

GIOVEDÌ, 5 APRILE 1945

Ho incontrato il mio vecchio compagno di scuola Pils, lui è in servizio già da un anno. In serata abbiamo continuato a marciare e ci è stato presentato il nostro comandante di compagnia. Non sono stato chiamato per il saluto diretto. Durante la notte abbiamo marciato per una trentina di chilometri con tutto il nostro affardellamento *(ndr. Il mortaio medio 8 cm Granatwerfer 34, in assenza del Ge-*

Il mortaio 8 cm Granatwerfer 34 e il Gefechtskarren, cioè l'apposito carrettino per il trasporto. Sono indicati con i numeri il tubo di lancio (1), il bipiede (2) e la piastra di base (3).

fechtskarren e cioè l'apposito carrettino per il trasporto, era portato da cinque militari: il primo portava la piastra di base, il secondo il tubo di lancio, il terzo il bipiede più una cassetta di colpi e gli ultimi due almeno un paio di cassette di colpi a testa), cosa che ci ha veramente provato. Non c'é davvero pace durante la notte, continuamente lampi di bengala e scie di proiettili traccianti.

VENERDÌ, 6 APRILE 1945

Ci siamo ripresi dallo sforzo della notte. Nel pomeriggio un inferno di parecchi aerei ci è passato sopra, presumo un bombardamento a tappeto su Verona *(ndr. In effetti quel giorno 387 bombardieri quadrimotori della 15th Strategic US Army Air Force, scortati da caccia, bombardarono lo scalo ferroviario, alcune postazioni Flak e vari depositi a Verona. In seguito attaccarono anche lo scalo ferroviario e le fabbriche di armi di Brescia)*. In serata abbiamo marciato ancora, sino a Poggio Rusco *(ndr. Provincia di Mantova)*. Abbiamo dovuto attraversare il fiume Po utilizzando una piccola passerella che si muoveva ad ogni passo *(ndr. A seguito del bombardamento del ponte ferroviario e stradale tra Revere e Ostiglia in provincia di Mantova, che risultò crollato in alcune campate, i tedeschi costruirono un sistema di passerelle in legno per garantire almeno il transito pedonale)*. Un aereo incrociava sopra di noi e lanciava piccole bombe, ma mentre lui lanciava le sue bombe, io avevo già superato il ponte e comunque le bombe colpirono l'altra sponda del fiume *(ndr. La riva di Ostiglia)*.

Il ponte tra Revere ed Ostiglia interrotto dai bombardamenti aerei. Dalla parte ferroviaria si notano le passerelle sospese costruite dai tedeschi per l'utilizzo quantomeno pedonale (Mondani Carlo)

SABATO, 7 APRILE 1945

A Poggio Rusco si stava abbastanza comodi. Siamo andati a far compere. Alla sera abbiamo continuato l'avvicinamento al fronte, la prima parte in macchina e poi in camion. Più tardi abbiamo proseguito la marcia con una scorta in quanto quella era una zona di partigiani *(ndr. Riferito in particolare alla provincia di Modena)*. Pippo lanciava bombe che lampeggiavano di volta in volta bloccando il traffico *(ndr. Pippo era il nome che identificava tutti i ricognitori aerei notturni bimotore anglo-americani che avevano il compito di pattugliare i territori nemici durante le ore di buio, intervenendo per obbiettivi d'opportunità. Gli interventi potevano consistere in semplice lancio di bengala, oppure in azioni di mitragliamento e bombardamento)*. Lì vicino una bomba aveva danneggiato la linea elettrica che attraversava la strada e c'era molta confusione. In mattinata abbiamo raggiunto Cento *(ndr. Provincia di Ferrara)*.

DOMENICA, 8 APRILE 1945

Abbiamo potuto riposare indisturbati durante il giorno, ma siamo dovuti montare di guardia durante la notte. La guardia precedente aveva avuto dei contatti con i partigiani con i quali aveva scambiato dei colpi.

LUNEDÌ, 9 APRILE 1945

Oggi ci sono stati i primi servizi, in particolare delle esercitazioni. Durante i canti alla sera ci è stato illustrato il nostro prossimo impiego in prima linea. Pippo ronzava sopra di noi, c'era molta confusione, al che il comandante ci ha separato mandandoci a dormire.

MARTEDÌ, 10 APRILE 1945

In mattinata siamo stati ancora impegnati in gravosi incarichi. In serata siamo partiti e abbiamo marciato per oltre trenta chilometri verso una destinazione ad una decina di chilometri dietro la HKL *(ndr. Prima linea del fronte. Il 1. e il 3. Regiment della 1. Fallschirmjäger-Division si trovavano dislocati sugli Appennini, a sudovest di Castel San Pietro in provincia di Bologna, e fronteggiavano i paracadutisti italiani del Reggimento Nembo del Gruppo di Combattimento Folgore del Corpo Italiano di Liberazione)*. Quattro di noi non sono ancora arrivati, erano stati posizionati come guide per quelli che seguivano. Altri due invece sono arrivati la mattina stessa. Uno è stato attaccato dai partigiani, il soldato Grossauer, ma è scappato. Mi chiedo se sarà accusato di codardia davanti al nemico.

MERCOLEDÌ, 11 APRILE 1945

Ci hanno permesso di dormire fino alle 11:00. Nel pomeriggio abbiamo pulito le nostre armi.

GIOVEDÌ, 12 APRILE 1945

Ci siamo esercitati tutto il giorno con i mortai. Le quattro persone mancanti sono finalmente arrivate.

VENERDÌ, 13 APRILE 1945

Ci siamo esercitati tutto il giorno con i mortai.

SABATO, 14 APRILE 1945

In mattinata abbiamo occupato le posizioni di fuoco e abbiamo sparato tutto il tempo con munizioni vere *(ndr. Le esercitazioni erano state effettuate in bianco, cioè veniva svolta solo la sequenza dei movimenti)*. Dal posto d'osservazione sono state trasmesse coordinate sbagliate. Il mortaio di fianco al nostro ha sparato due colpi direttamente sulle posizioni di fronte a noi e tenute dalla nostra 9a Compagnia, con il risultato di un morto e diversi feriti. In seguito noi non abbiamo fatto fuoco da quanto eravamo nervosi, se l'avessimo fatto probabilmente avremmo avuto maggiori perdite. Il nostro comandante di plotone è stato rimosso, benché non sia stato lui il responsabile.

DOMENICA, 15 APRILE 1945

Niente da ricordare.

LUNEDÌ, 16 APRILE 1945

In mattinata ci siamo esercitati con i mortai, e durante il pomeriggio siamo stati

attaccati da cacciabombardieri, è stato terribile.

MARTEDÌ, 17 APRILE 1945
Stamane siamo stati svegliati alle 03:00 da Pippo, il quale è stato terrificante e ci ha obbligati a stare tutto il tempo sdraiati faccia in basso. Durante una di queste incursioni il nostro sergente maggiore, ex capo plotone, Meinike è morto.

MERCOLEDÌ, 18 APRILE 1945
Abbiamo ricevuto l'ordine di sparare tutte le nostre munizioni e poi ripiegare se Tommie avesse rotto il fronte *(ndr. Gli americani, con allusione al noto cartone animato, soprannominarono i tedeschi "Jerry", alterando il termine "German", vale a dire il topo e di conseguenza gli inglesi "Tommies" da "Tom" il gatto, ironizzando sull'incapacità britannica di scacciare o catturare i tedeschi. Tale nomignolo affibbiato ai britannici era passato in uso anche tra i soldati tedeschi. In tale contesto, con l'appellativo Tommie, i tedeschi consideravano inglesi i paracadutisti italiani del Gruppo di Combattimento Folgore in quanto indossavano uniformi di fattura britannica)*.

Fallschirmjäger addetti ad un mortaio 8 cm Granatwerfer 34 (Bundesarchiv, Bild 101I-582-2106-32)

Nel pomeriggio sono andato con il mio camerata caporale a prendere un po' di cibo. È così che mi va; abbiamo rubato al sergente maggiore di compagnia un vitello vivo. Nel pomeriggio abbiamo scavato una foxhole *(ndr. Appostamento a buca che permetteva al soldato di ripararsi, in particolare dalle schegge di bomba)*, poi celata con drappi ricavati dai paracadute *(ndr. L'impiego dei paracadutisti a terra, per sopravvenute esigenze di carattere operativo, determinò il riciclaggio di tutti quei materiali necessari al lancio e superflui nel nuovo ruolo. Il tessuto dei paracadute tedeschi era mimetico e quindi veniva sfruttato per cercare di mimetizzare le buche)*. Alle 04:00 abbiamo rincorso il nostro cibo *(ndr. Il vitello)*.

GIOVEDÌ, 19 APRILE 1945
Abbiamo ricevuto del fuoco d'artiglieria pesante e io ho dovuto portare una bicicletta al posto di comando di compagnia. Un proiettile mi è caduto così vicino che mi è schizzato del fango in faccia *(ndr. Si trattava del fuoco di preparazione dell'artiglieria britannica che preludeva ad un'ampia offensiva che produsse aspri scontri in particolare nella zona di Grizzano, cioè un caseggiato vicino a Casalecchio dei Conti in provincia di Bologna, a sinistra del Torrente Gaiana)*. Nel pomeriggio abbiamo arrostito carne del nostro vitello. Non possiamo mettere la testa fuori dalla porta, perché in cielo ci sono sempre cacciabombardieri. In serata ci siamo ritirati usando carri trainati da buoi e biciclette che abbiamo preso ai civili italiani.

VENERDÌ, 20 APRILE 1945
Abbiamo costruito delle foxhole e sono stato la "puttana" del giorno *(ndr. Essendo giovane recluta gli anziani lo sfruttarono)*. In serata abbiamo marciato ancora. Tutte le strade erano completamente bloccate, ma fortunatamente non c'era Pippo, solo fuoco d'artiglieria.

SABATO, 21 APRILE 1945
Ancora una volta abbiamo avuto un buon riposo. In serata siamo andati avanti con i carretti trainati da buoi e da asini, con biciclette e a piedi. Abbiamo preso posizione a Cento *(ndr. Il I. Fallschirm-Korps ebbe assegnata come linea di ripiegamento la direttrice Cento, Finale Emilia, Sermide, ma gli eventi traslarono l'ultima tappa a Felonica)*.

DOMENICA, 22 APRILE 1945
Abbiamo dormito per circa due o tre ore e poi abbiamo iniziato a far fuoco sparando colpi di disturbo sino a sera, quindi ce ne siamo andati, io ancora a piedi. Una sacca si è formata intorno a Cento *(ndr. Sovente si vennero a formare sacche e accerchiamenti, in quanto tra i tedeschi vi erano diversi reparti ippotrainati e altri rimasti appiedati, quindi più lenti degli inseguitori anglo-americani che invece erano motorizzati e disponevano di rapidi veicoli corazzati)*. Per un po' abbiamo proseguito, poi il nostro carretto si è rotto e siamo rimasti in fondo alla colonna *(ndr. Può essere che il reparto fosse stato dotato di un Gefechtskarren, cioè l'apposito carrettino per il trasporto del mortaio, oppure il carretto in questione era semplicemente di tipo civile convertito allo scopo)*. Poco prima di Finale Emilia *(ndr. Provincia di Modena)*, siamo stati attaccati alle spalle dai Tommies *(ndr. Si trattava della 6 South African Armoured Division)* e frontalmente a noi dagli americani *(ndr. Si trattava della 91st US Infantry Division)*. I nostri carri hanno sfondato sino a Finale Emilia, ma abbiamo dovuto distruggerli appena esaurito il carburante *(ndr. Sono stati messi fuori uso per non essere lasciati funzionanti in mano nemica)*. A Finale Emilia ho creduto fosse la fine *(ndr. La battaglia di Finale Emilia durò tutta la notte e si placò solamente la mattina seguente. Vide l'attacco congiunto d'americani e di sudafricani contro tutti quei reparti tedeschi rimasti imbottigliati a sud del fiume Panaro a causa della congestione dell'accesso al ponte. Tra le unità tedesche coinvolte vi erano due intere divisioni, la 65. e la 305. Infanterie-Division, e diversi reparti di paracadutisti appartenenti appunto alla 1. ma anche alla 4. Fallschirmjäger-Division. Ad un certo punto i tedeschi più distanti dal ponte si ritrovarono circondati, ma, come citato dal diario, l'intervento provvidenziale di un reparto corazzato con diversi panzer, tra cui alcuni Pz. Kpfw. VI Tiger I, ne scongiurò momentaneamente le sorti e permise il ricongiungimento con i camerati)*.

La seconda parte sarà pubblicata sul prossimo numero

★di maurizio santini

Il dolce della casa

Ristorante "La Pergola"

Il ristorante La Pergola è guidato da 25 anni dalle sapienti mani di Amabilia, che prepara ogni piatto secondo le tradizioni mantovane e ferraresi. Per i fortunati che arrivano in questo posto l'accoglienza è familiare, la permanenza rilassante. Un giardino, sul fiume Po, concede momenti di relax in un contesto quasi cinematografico. Un luogo ideale per trascorrere qualche ora all'insegna della buona cucina tradizionale. Per chi ama andare in bicicletta, una pista ciclabile collega il ristorante ad un itinerario ideale per godere delle bellezze della natura. Nell'alveo del Po, in un tratto suggestivo del grande fiume ci si lascia trasportare in un vortice di emozioni tra l'eco dello scorrere delle acque e il diffondersi dei sapori semplici e genuini della Pergola. Un ambiente dove una volta entrati non si potrà sfuggire al fascino e alla piacevolezza di un luogo che racconta con il suo stile, quasi galeotto, un'esperienza che coinvolge tutti i sensi. La cucina parla di prodotti stagionali e di materie prime, accoglie l'amico ospite come a casa loro, in un'atmosfera accompagnata dal lento e ammaliante scorrere delle acque del Po, come seducenti sono le portate: *dagli antipasti di patè di fegato al pepe verde- le crescentine con salumi- il salmone con riccioli di burro- la tagliata di carciofi e farfalle al parmigiano- la polenta bianca con fonduta di formaggio al tartufo bianco- l'insalata di porcini e la polenta con porcini e finferli. I primi con tortellini e passatelli in brodo di cappone- i gnocchetti di patate con rucola, speck e scamorza affumicata- le pappardelle con germano reale- le pennette alla vodka- gli spaghetti all'uovo con vongole veraci- il risotto al tartufo e le tagliatella della Pergola; le pietanze con lo stracotto di somarino e polenta- il petto d'anatra alla "Saba" e mele renette- il filetto lardellato- il fegato di vitello all'aceto balsamico- la tagliata di manzo al rosmarino- il galletto su letto di verdure profumate- la braciola di maiale nostrana di Firenze e la salsiccia con crema di aceto balsamico; i dessert con la sbrisolona- la zuppa inglese- la coppa al mascarpone- la torta delle rose e i biscotti con crema di vaniglia.* Un vasto assortimento di vini nazionali e Francesi fanno da accompagnamento ai sapori del ristorante La Pergola.

La cheff Amabilia

Via Mameli 45 • SERMIDE • tel 0386.960416
C.C. La Ciminiera • OSTIGLIA • tel. 0386.803082

Ristorante "La Pergola"
via Malcantone 15/17
Santa Maria Maddalena -Ro-
tel e fax: 0425 757766
info@lapergolasulpo.it

giorno di chiusura:
domenica sera e lunedì

coperti:
30 interni e 15 in giardino

come si arriva:
giunti a Santa Maria Maddalena, portarsi verso il ponte che attraversa il fiume Po. In prossimità del ponte, sulla destra, all'inizio della pista ciclabile, si trova il ristorante "La Pergola".

Gianfranco Maretti Tregiardini e il suo destino agreste

Il canto potente e libero delle Mandrie

Sabato 8 gennaio nell'elegante cornice della "Taverna degli artisti" di Revere, il Maestro Gianfranco Maretti Tregiardini ha presentato, con il Direttore della Casa Editrice "Il ponte del sale" di Rovigo prof. Marco Munaro, la sua recente traduzione del libro terzo delle georgiche di Vergilio: Il canto delle Mandrie.
A coordinare gli interventi degli ospiti, tra i quali anche l'artista Vittorio Bustaffa, che anche in questa edizione ha inserito due tavole con le quali ha cercato di rendere il sentire virgiliano per la natura e i suoi personaggi, il prof. Giacomo Gibertoni che con la lucidità e la vivacità intellettuale che lo contraddistinguono ha condiviso con i presenti un'interessante riflessione sulla complessità della traduzione, che richiede da parte del traduttore un coinvolgimento sì intellettuale, ma anche esistenziale.
Da qui la felice intuizione del "destino agreste" di Tregiardini, figlio di allevatori, che proprio grazie a ciò può contare su una consapevolezza piena della lingua delle origini "arcaica e petrosa", dotata di una "potenza scultorea" molto affine a quella del latino. "Il destino dei campi è moltiplicatore delle forze di conoscenza – sostiene il Gibertoni – ci vuole un forte gradiente di verità nella traduzione" e riferendosi all'autore "la natura è vissuta intimamente".
Incontro il maestro Tregiardini in un tardo pomeriggio di gennaio, ospite gentilissimo mi accoglie in latino e con eleganti attenzioni musicali, floreali e gustative (memorabile la tisana alla liquirizia) che sento come leggere carezze sulla punta dell'anima.

Subito una considerazione "cromatica": il primo libro "Il canto dei campi" sulla copertina riportava un colore bronzeo, "Il canto degli alberi" un verde brillante, quello de "Il canto delle mandrie" che rosso è?
Questo è un rosso vino, perché il vino è l'elemento più antico che accompagna sia le mandrie, come elemento terapeutico: il vino riscaldato e fatto ingoiare all'animale in un certo modo, sia il mandriano nella sua ricerca della felicità. E poi le mandrie danno l'idea del calore e del riscaldarsi e così pure il vino. Si rimanda ad un tempo in cui ci si scaldava al calore dei bovini.

La difficoltà maggiore che hai incontrato?
La poesia di Vergilio e la sua maniera unica di poetare insegnando o insegnare poetando, proviene da una animo che sente nella natura, nella terra, nell'albero nell'animale palpitare una mente. Nel terzo libro le difficoltà del tradurre sono diventate durezza, a volte indecifrabilità, un cimento impensabile per il traduttore. Credo questa traduzione sia stata la più ardua fatica di tutta la mia esistenza, fino ad ora naturalmente. C'è continuamente un confronto di Vergilio con Lucrezio, e il voler tener testa a Lucrezio fu per Vergilio un'impresa da far tremare le vene e i polsi e tradurre il frutto di questa impresa è stato naturalmente difficile. Difficile. Difficile. Però devo dire che a questa difficoltà, a questo impegno è corrisposto da parte mia, non immediatamente ma una volta sedimentata in me la mia prova, una grande soddisfazione per il risultato finale. Ero e sono contento. Certamente ho fatto una cosa viva come sono vive, vivissime, le mandrie. Soprattutto quando la loro dimora, salvo eccezioni e periodi particolarissimi dell'anno erano il verde, la natura, i boschi i prati il mondo i corsi d'acqua.

Quanto ti ha aiutato il "destino agreste"?
Nella casa dove sono nato ho avuto un ambiente, una formazione, una cultura e un'applicazione contadina profonde e io ritengo questa sorte l'eredità impagabile che i miei mi hanno lasciato. Chissà, nell'avvicinarmi a Vergilio ho scelto proprio le georgiche forse proprio per questa ragione. Le georgiche sono veramente per molti aspetti un ritorno dentro di me di quanto ho vissuto, non solo da bambino, da giovane, ma chissà, anche nello stato prenatale e sicuramente attraverso i miei antenati. Quelli a me più vicini erano dei birocciai, carrettieri, ambulanti come le mandrie, e quindi vivevano coi cavalli, coi muli. Mio padre era un domatore di muli per l'esercito e aveva un metodo inventato da lui: fondato solo sulla dolcezza, sosteneva che bisognava che l'animale ti capisse e che tu lo capissi. Bisognava che l'animale ricevesse da te anche gratificazione, la famosa pacca di plauso sul collo.

"[…] ma fugge intanto amore, senza ritorno fugge il tempo/mentre vaghiamo di cosa in cosa appassionati", perché questa riflessione sul tempo proprio in questo libro?
Perché le mandrie vanno e il tempo è andare e questo canto potrebbe anche chiamarsi "Il canto dell'andare". Le mandrie non sanno del loro destino e secondo Leopardi, che ha stupendamente recuperato questo andare ne "Il canto notturno del pastore errante dell'Asia" sono proprio invidiabili per questo. Io non so però se siano invidiabili, e siano invidiabili per questo. Per me è invidiabile solo l'essere intelligente, sono invidiabili

Ditta Cavicchioli s.a.s.
Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni
Lampade e luci a risparmio energetico
via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

Ad ogni lettore il suo libro

quegli umani che vanno sempre più e sempre meglio verso la bontà, verso la comprensione degli altri, verso il voler bene. Cioè chi fa della vita proprio un andare, un cammino battuto nel quale ci si inoltra, spesso senza conoscere dove o come si potrà arrivare. Quindi è anche un inoltrarsi per sentieri ignoti e magari si provano spaventi e delle insospettate paure, debolezze, fragilità. Non importa. L'importante è che al cammino, che chiama ciascuno di noi, noi si risponda.

Ci sono immagini potentissime, impossibile resistere alla similitudine della passione amorosa che come l'onda che formatasi in mezzo al mare si schianta sugli scogli, muovendo la sabbia in alto…
È l'ardore che per Vergilio fa continuare la vita, lui non vuole che le generazioni si fermino, finiscano. Sente la passione, l'attrazione amorosa come una spinta che non perdona. Una spinta che al suo culmine sovrasta e trasforma addirittura la natura e il costume degli animali o degli umani. Le belve e le bestie in amore, affettuosissime verso i loro nati, li dimenticano. Perfino i cervi imbelli, dice Vergilio, diventano furiosi, quando noi sappiamo quanto siano per loro natura pavidi. E le mandrie sono attraversate da questo fuoco, che non perdona.

Nel Canto vergiliano, le mandrie sono potenti ed eleganti nel loro incedere, lo zoccolo del puledro sembra sfiorare appena il terreno, tanto è aggraziato il suo passo. Sembra di vedere davvero la sua criniera che si scompiglia al vento nella corsa. La lettura, il susseguirsi di queste immagini libere e forti è libera e liberante essa stessa.
Un invito all'Andare.

La difficoltà più grande per un lettore è trovare il libro giusto. Per questo il profilo lettore delle biblioteche mantovane offre un servizio davvero unico, semplice e immediato per conoscere le novità con segnalazioni e recensione curate da una redazione competente. Viene poi mandata agli iscritti una newsletter mensile che per febbraio riporterà i libri da salvare usciti nel 2010 segnalati da tutti i bibliotecari della provincia di Mantova. Ecco quello scelta da me.

Gilberto Severini,
A COSA SERVONO GLI AMORI INFELICI, Playground
"Si sa tutto sugli innamorati infelici, niente o pochissimo sui destinatari di amori impossibili da ricambiare. Sugli amati infelici. Anche questa può essere una condizione di grande avvilimento". Autore molto stimato, al quale è riconosciuto un indubbio talento letterario, Gilberto Severini sublima le caratteristiche della sua scrittura in questo romanzo pacato e intenso, affilato e suadente. Alla vigilia del nuovo millennio, un ultra cinquantenne si trova in un reparto di rianimazione cardiaca in attesa di un delicato intervento. Nella lunga attesa ("Se il mio finale è questo, ho trascurato davvero la parte migliore della vita?"), decide di non ricevere visite e passa il tempo, oltre che ad osservare quello che gli accade intorno, a scrivere tre lettere a tre figure fondamentali per la sua vita. Con uno sguardo lucido su se stesso e la società in cui viviamo. Bellissimo.

GILBERTO SEVERINI

E' nato e vive nelle Marche. Ha scritto Sentiamoci qualche volta, Consumazioni al tavolo e Feste perdute, che compongono la trilogia Partners. Del 1996 è Congedo ordinari e del 1988 la raccolta di racconti Quando Chicco si spoglia sorride sempre (Rizzoli, Premio Arturo Loria). Nel 2001 pubblica il romanzo La sartoria (Rizzoli), quindi nel 2002 Ospite in soffitta (PeQuod) e nel 2006 Ragazzo Prodigi (PeQuod).
Per Playground ha pubblicato nel 2009 Il praticante.

Giorno del Ricordo

10 febbraio 2011 iniziative programmate dall'Istituto Comprensivo di Sermide

"I giovani e la Storia": "lezione", tenuta nell'ambito del progetto "Storia del '900 ", per ricordare il sacrificio degli italiani dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia e la tragedia delle Foibe.

L'incontro, finalizzato alla conoscenza di questo difficile momento della nostra storia ed alla riflessione sui drammatici eventi ad esso legati, prevede:

- **l'intervento di due giovani studiosi storici Sermidesi: Mattia Bortesi e Davide Chieregatti**
- **la presentazione del lavoro** realizzato dagli alunni della classe 3B per il concorso Regionale indetto per il Giorno del Ricordo

giovedì 10-02-2011 ore 8.00
Sala Collegiale della Sede di via Zambelli 2

Partecipazione dell'Istituto al concorso "L'esodo degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.
Storie, persone, affetti" indetto dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia per le scuole secondarie di primo e secondo grado (art. 3 della l.r 2/2008)

consegna elaborati: gennaio 2011

- **Partecipazione ad eventi organizzati nel territorio, e comunicati alla scuola, per il Giorno del Ricordo**

Giornate di studio

nel territorio per docenti e operatori di settore sui temi dell'inclusione

L'Istituto Comprensivo di Sermide organizza per gli Istituti afferenti al CTRH (Centro Territoriale per l'Handicap di Ostiglia) un Corso di Formazione per gli insegnanti di sostegno, di classe e per gli educatori che operano nella scuola.

Quattro sono gli incontri programmati ed ognuno di questi si svolgerà, di volta in volta, in uno dei quattro Istituti Comprensivi, secondo uno specifico calendario. 'Gli argomenti degli incontri che i diversi relatori affronteranno riguarderanno "L'integrazione Scolastica" cioè "… l'integrazione come realizzazione di un fondamentale diritto umano, come ovvia conseguenza del riconoscimento di uguaglianza di ogni persona, qualunque siano le sue condizioni personali e sociali" (D.Ianes e A. Canevaro). La Qualità diffusa di una scuola inclusiva ha bisogno di tutti gli insegnanti formati, ad uno stesso livello, sui processi d'integrazione-inclusione.
Il corso di Formazione inizierà il 14 febbraio 2011 presso l'Istituto Comprensivo di Quistello e il relatore sarà la Dott.ssa Lucia Balboni dell'U.S.T. (Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova- Referente per l'integrazione) che introdurrà il tema dell'Integrazione facendo un excursus legislativo generale, riferendosi al territorio mantovano, secondo l"Accordo di Programma Provinciale".

Il successivo incontro sarà il 22 febbraio presso l'Istituto Comprensivo di Ostiglia, dove i relatori saranno gli operatori dell'U.O.N.P.I.A. Territoriale, Dott.ssa Giulia Fiaccadori, e dell'U.O.N.P.I.A. di Mantova Dott. Roberto Segala, che relazioneranno sulle procedure per il rilascio delle certificazioni, sulle tipologie di handicap presenti nei quattro Istituti del Destra Secchia e quali interventi adottare.

L'1 marzo, presso l'Istituto Comprensivo di Sermide, relazionerà il Prof. Giancarlo Onger, referente per l'integrazione degli alunni disabili dell'U.S.T. di Brescia. Il Prof. Onger relazionerà sul fabbisogno di risorse e sulla progettazione concreta delle attività, per realizzare buone prassi di integrazione e di inclusione.

Infine, il 10 marzo, presso l'Istituto Comprensivo di Poggio Rusco, si parlerà di ausili, sussidi e nuove tecnologie con i Professori Paola Belli e Guido Bottura, referenti del Centro Territoriale per le Tecnologie in supporto della disabilità. Nella stesso incontro la Dott. ssa Donatella Gozzi relazionerà riguardo al Piano Nazionale di Formazione "I CARE", rivolto all'elaborazione ed alla sperimentazione di processi di auto miglioramento ed alla definizione di buone prassi per l'inclusione.
Gli incontri inizieranno alle ore 16,30 e termineranno alle ore 18,30. Al termine verrà rilasciato il Diploma di partecipazione ed il CD con i materiali degli incontri.

Per informazione in merito al corso è possibile contattare il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Sermide, Dott.ssa Lidia Tralli (direttore del corso – 0386 61101)) o l'insegnante Patrizia Rebuzzi (coordinatore del corso – 0386 61007).

“Il gioco delle storie” percorso di animazione letteraria

Gli alunni della Secondaria di Primo Grado hanno fatto visita agli ospiti della Fondazione Solaris per uno speciale scambio di auguri

Le classi prime della Scuola Secondaria di Sermide hanno incontrato nel salone della Fondazione “Solaris” gli anziani ospiti, per trascorrere con loro un momento di gioia nel clima natalizio.
Durante l’evento, coordinato dalla prof.ssa Elisa Menghini, gli alunni ed i “nonni” si sono scambiati gli auguri intonando i canti della tradizione natalizia. Al piccolo concerto dei cinquanta allievi, diretto dalla professoressa Lorena Salani, è seguita l’esibizione corale degli anziani, diretti dalla maestra di canto Stefania Bosi. Dopo un reciproco e sentito scambio di doni, realizzati grazie al contributo delle prof.sse Barbieri Patrizia e Lombardini, l’evento si è concluso con una generosa merenda offerta dalla Fondazione. I sentimenti di amore e solidarietà che hanno pervaso la mattinata hanno reso davvero piacevoli per tutti i partecipanti le ore trascorse insieme.
L’incontro di Natale è il primo evento previsto dal percorso di animazione letteraria attraverso la tradizione favolistica e fiabesca, progettato dalle docenti di Lettere Carla Sgarbi e Silvia Passigato, in collaborazione con la dott.ssa Ivana Chicconi, rappresentante della Fondazione Solaris, e lo scrittore Davide Bregola. Nel corso dell’anno scolastico, ragazzi ed anziani si scambieranno esperienze e conoscenze in forma ludica e creativa attraverso il gioco delle storie. Favole e fiabe rappresentano infatti un ponte generazionale ed uno strumento efficace nella trasmissione di messaggi etici, nell’acquisizione dell’autonomia di pensiero, nel potenziamento delle capacità relazionali ed espressive. Il progetto mira, infatti, tra gli altri obiettivi didattici, ad avvicinare i giovani alle generazioni che li hanno preceduti, promuovendo in essi lo spirito di solidarietà, anche attraverso la frequentazione della realtà di una residenza sanitaria assistenziale. Un’occasione utile, questa, per avviare i ragazzi a un percorso triennale di educazione alla cittadinanza, proprio grazie all’incontro con persone disposte all’ascolto e allo scambio affettivo. Il progetto proseguirà con altri appuntamenti e iniziative: sono infatti previsti ulteriori occasioni di aggregazione, socializzazione, condivisione di esperienze e momenti ricreativi presso la Fondazione.

Prof.sse Carla Sgarbi
e Silvia Passigato

LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE
Il parmigiano a portata di mano
PARMIGIANO REGGIANO
MOGLIA DI SERMIDE
Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

Non c'è futuro senza memoria

Le classi terze della Secondaria di 1°grado di Sermide con la prof.ssa Vanna Bernardelli, hanno svolto un percorso di riflessione sui drammi della Shoah e delle Foibe partecipando a due Concorsi scolastici Nazionali sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica: "I giovani ricordano la Shoah" e " L'esodo degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia"

La classe 3^A ha affrontato il tema della Shoah, delle leggi razziali, della persecuzione italiana dei cittadini ebrei, della deportazione, della prigionia, della morte, nonché di coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio.

Attraverso il linguaggio iconografico con dieci illustrazioni, noi ragazzi abbiamo tentato di rappresentare in sintesi il lavoro di ricerca realizzato attraverso la lettura delle testimonianze di artisti, letterati, poeti e sopravvissuti all'olocausto.

Il titolo che abbiamo scelto per il nostro lavoro "Sotto un cielo muto rinasce un alito di vita", tratto da "La notte" di Elia Wiesel rinchiuso all'età di 16 anni nel campo di concentramento ad Auschwitz, testimonia la grande emozione che ha suscitato in noi questo dramma.

La classe 3^B invece ha affrontato il tema dell'Esodo e delle Foibe nella Venezia Giulia alla fine della seconda guerra mondiale, scoprendo così il dramma degli esuli istriani, friulani e dalmati, a lungo taciuto anche dai libri di storia, attraverso foto e testimonianze di chi ha vissuto quei momenti terribili con l'unica colpa di essere Italiano.

L'elaborato finale, un manifesto/striscione lungo m.2.50 x 0.50 dal titolo "Abbattiamo il muro del silenzio perché non accada mai più" ripercorre quella realtà storica, carica di odio e giustificata come reazione agli orrori causati dai fascisti. Dopo la fine della seconda guerra mondiale in quei territori cominciò un periodo di terrore e di violenza: chi non riuscì ad andarsene venne torturato, ucciso e gettato nelle foibe.

Nessuna posizione culturale, politica e religiosa può giustificare guerre, violenze, uccisioni che purtroppo ancora oggi si verificano. Per noi ragazzi sono stati importanti questi lavori, perché riteniamo sia indispensabile conoscere sempre e nonostante tutto le verità della nostra storia.

Non c'è futuro senza memoria, il ricordo delle persecuzioni e delle vittime si deve trasformare per noi in un impegno attualissimo e irrinunciabile per fa sì che libertà personali, accoglienza, tolleranza e democrazia siano valori ovunque condivisi.

Il 27 gennaio e il 10 febbraio rispettivamente "I giorni della Memoria e del Ricordo " la scuola con grande impegno ha programmato iniziative per non dimenticare

Gli alunni delle classi 3^A e 3^B della scuola secondaria di 1° grado di Sermide

Dieci anni di licheni

Il Galilei pubblica il libro "Licheni in rete"

"Non ci siamo persi e abbandonati in astruse, fantasiose, allettanti teorie: alunni e docenti sono scesi sul campo, con costanza, per anni, e ora con orgoglio vi presentiamo i risultati."
Queste parole della dirigente scolastica Anna Maria Bacchiega danno l'avvio al libro "Licheni in rete", pubblicato dall'Istituto Galilei di Ostiglia sul finire dello scorso anno e presentato alle autorità il 18 dicembre. Non teorie, appunto, ma dati raccolti nell'ambito di un progetto scolastico che ha coperto un arco lungo dieci anni e che si è posto l'obiettivo di monitorare le condizioni dei licheni di ben 14 comuni del territorio. I licheni sono organismi nati dall'unione di un'alga e di un fungo, multiformi e multicolori, che sono spesso sotto i nostri occhi ma che noi abbiamo altrettanto spesso la caparbia abilità di ignorare; eppure hanno una proprietà molto importante, che è quella di fungere da biondicatori. Più semplicemente: offrono una indicazione sul tasso di inquinamento nell'area in cui si trovano. Ed è questa la particolarità che li ha elevati a oggetto di studio di un progetto così tenacemente portato avanti dall'Istituto, in particolare nelle persone del professor Claudio Malavasi e del tecnico di laboratorio Isa Zanotti. Loro si sono occupati di coordinare il lavoro delle venti classi che dal 2000 hanno prima rilevato le condizioni dei Comuni e in un secondo momento si sono dedicati e dati alla parte creativa, sviluppando poster, canzoni, storie, giochi enigmistici tutti sul tema dei licheni che, come fa notare Isa Zanotti, "fa sempre colpo" sugli alunni e lascia una bella traccia nella loro memoria. Per raccogliere tutti questi prodotti, tecnici e artistici, nasce il libro "Licheni in Rete", redatto in particolare dal professor Malavasi, che lo ha costruito con pazienza e dedizione, fotografia su fotografia. Ma un libro, specie quando sulla copertina porta il marchio di una scuola, è il frutto di una collaborazione congiunta che rende doveroso il ringraziamento di chi lo ha finanziato (i quattordici Comuni) e di chi occupandosi della burocrazia (la Segreteria del Galilei) ha reso possibile la raccolta di tutti i dati che contiene. Questo volumetto di un centinaio di pagine ripaga di tutto perché offre alla cittadinanza un documento sullo stato delle nostre zone. Vale la pena di darci un'occhiata!

Giulia Salani

Un futuro da Geometra

Liberi professionisti saranno domani Mattia Mazzola, Marco Pecoraro e Denis Negrini. Sono i tre ex alunni dell'Istituto Tecnico Geometri "G.Galilei" di Sermide che hanno ottenuto l'abilitazione nell'ultima sessione di esami. A loro vanno i complimenti degli insegnanti, dell'ITG di Sermide (ora Istituto Tecnico indirizzo Costruzioni-Ambiente-Territorio).

Panetterie ZERBINI
STABILIMENTO E PRODUZIONE
SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.961791
www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it
PRODOTTI DA FORNO
PUNTI VENDITA
SERMIDE
VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540
SERMIDE
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663
CASTELMASSA
PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446
POGGIO RUSCO
VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111
LEGNAGO
VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172
SANGUINETTO
CORSO C. BATTISTI 67/69 - TEL. 0442.365478

★di laura benvenuti

La Polinesia francese un sogno per molti

Tutti si immaginano una vita spaparazzati in spiaggia, in costume tutto l'anno.
Ed è vero che la vita è più semplice al caldo. Cappotti e stivali vengono ripescati dagli scatoloni quando si viaggia all'estero, non esistono cambi di stagione per gli armadi, quando si va a casa di amici si portano sempre costumi e asciugamani. I bambini crescono liberi, nudi, un po' selvaggi, e la vita scorre più tranquilla, lontana dal mondo e dalle sue frenesie. Ma Tahiti e le sue isole presentano altri vantaggi rispetto a molti altri paesi tropicali. La presenza della Francia ne assicura il buon funzionamento, e garantisce standard pari a quelli europei. Questo mese vorrei parlarvi della scuola. Non entrerò nel dettaglio perché il sistema scolastico polinesiano è identico a quello francese. Vorrei più che altro raccontarvi le piccole differenze, i piccoli aneddoti di un sistema europeo in salsa tropicale.
Il calendario scolastico coincide con quello francese, sebbene qui le stagioni siano contrarie alla Francia. Si va quindi a scuola da settembre a luglio. Le "grandi vacanze", ossia le vacanze estive, sono in inverno, e durano sei settimane. Una settimana in meno rispetto alla Francia, ma che viene recuperata a Natale, sia per problemi di temperature elevate (siamo in estate!), ma soprattutto per permettere agli studenti in collegio di raggiungere e restare più a lungo con le proprie famiglie. Non dimentichiamo che la Polinesia si estende su un territorio grande quanto l'Europa, e non tutte le isole hanno le scuole superiori. Quindi gran parte degli studenti provenienti dalle isole trascorrono l'anno scolastico a Tahiti o Raiatea, le isole più grandi e meglio attrezzate. Inoltre, studenti e insegnanti godono di una settimana di vacanza ogni sei settimane di scuola, sempre con lo scopo di far tornare a casa gli studenti, per chi, nella maggior parte dei casi, sarebbe ben difficile e dispendioso raggiungere le proprie famiglie solo per il weekend. I programmi sono identici a quelli svolti in Francia, a cui però si aggiunge l'insegnamento del tahitiano. Già dall'asilo i bambini imparano canzoncine e filastrocche in tahitiano. I miei bimbi me ne hanno insegnate parecchie, e devo fare attenzione a quello che dicono. Non solo mescolano italiano e francese, aggiungono inoltre parole tahitiane che imparano a scuola dalla maestra e dai compagni. La prima volta che il mio primogenito mi ha detto "mamu!" non ho capito. Pensavo fosse una parola inventata. E invece ho poi scoperto che significa "zitto/a"! La sua maestra deve dirlo spesso…
Essere insegnante in Polinesia è uno dei lavori più ambiti: la Francia, per motivare i funzionari statali ad andare nelle isole, ha instaurato degli incentivi che variano a seconda della lontananza con la madre patria. E Tahiti, essendo agli antipodi, gode degli incentivi più alti. Tutti gli stipendi degli statali, dei gendarmes, dei medici, dei dipendenti delle poste, dei comuni, degli insegnanti e così via, sono doppi rispetto alla Francia. E ovviamente non si pagano tasse, quindi non c'è da stupirsi che tutti vogliano venire qui. Ma i dipendenti statali francesi possono restare nelle isole da un minimo di due anni, fino ad un massimo di quattro anni, mentre i dipendenti statali polinesiani o residenti in Polinesia godono di uno stipendio (e della pensione) doppio a vita. La vita degli studenti non è certo più ardua. Il tasso di assenteismo

è strettamente legato alle previsioni marine. Se c'è onda, le classi sono mezze vuote. Il richiamo del mare e delle onde è troppo forte, e i ragazzi, spronati dai genitori, non esitano un attimo tra la scuola e il surf. L'unica nota dolente è che devono passare gli esami di stato in piena notte, per essere in contemporanea con i colleghi francesi.
A colorare ancora di più l'atmosfera, che di per sé è già piuttosto rilassata, ci pensa il miscuglio culturale. Le tre etnie principali presenti sul territorio trovano ciascuna i propri spazi, e il rispetto reciproco. Ne consegue che il calendario scolastico è scandito da feste religiose cristiane, come il Natale e la Pasqua, feste occidentali (e commerciali) come Halloween, feste polinesiane, come il Matarii e il 29 giugno, anniversario dell'autonomia, e le festività cinesi. Tra poche settimane si festeggerà il capodanno cinese, i negozi abbonderanno di nems, involtini primavera e ravioli (il tutto ovviamente rivisto à la mode polynésienne), e per un giorno, nelle scuole, le camicie a fiori lasceranno il posto a cappellini e abiti cinesi. Cercherò di documentare tutti i colori di questa grande festa per il prossimo articolo.

SCHEDA DIETOTERAPICA

Sovrappeso

Consigli generali

- **Praticare quotidianamente attività fisica**, preferibilmente al mattino a digiuno (bere solamente un bicchiere di acqua tiepida).
- **Mangiare regolarmente ai pasti principali**. Evitare lunghi periodi di digiuno; piccoli pasti e numerosi (almeno 5 al giorno).
- Masticare lentamente e a lungo i bocconi.
- **Evitare di fare la spesa a stomaco vuoto.**

Alimenti consentiti

Cereali (pasta, riso, pane, polenta, orzo, farro, segale) con moderazione e preferendo quelli integrali; legumi (fagioli, piselli, ceci, fave, lenticchie); carni magre; pesce; prosciutto crudo, cotto, speck, bresaola; uova, frittate; latte e yogurt bianco scremati; ricotta; fiocchi di latte; verdure; passati di verdure; passato di pomodoro; patate (moderatamente); olio (preferire quello d'oliva); frutta; marmellata (con moderazione); aglio, cipolla, aceto; sottaceti; caffè, caffè d'orzo; tè, tisane non zuccherate, acqua ricca di calcio.

Alimenti sconsigliati

Burro, olio (condire con olio di oliva da 1 a 3 cucchiai al giorno), lardo, strutto, panna; latte intero, yogurt interi, formaggi (sono consentiti 50-70gr di formaggio 1-2 volte la settimana); salumi, insaccati; dolci e prodotti di pasticceria, cioccolato, gelati, zucchero, miele; bevande zuccherate (bibite gassate, succhi di frutta); bevande alcoliche; prodotti da forno secchi (crackers, grissini, biscotti); patatine fritte; frutta secca.

Coadiuvare una dieta ipocalorica-dimagrante

Colazione:
1cps di *CELLUcap* +
1 flaconcino *Ginseng e Ginkgo Biloba plus*
(in alternativa una perla di *MULTIVITcap).*

Metà mattino:
1 misurino di *DRENAfluid* con molta acqua.

Pranzo:
mezz'ora prima, con molta acqua (500ml)
2cpr di *LINEAcap*
oppure 2 cucchiai di *LINEAfluid.*

Metà pomeriggio:
1 misurino di *DRENAfluid* con molta acqua.

Cena:
mezz'ora prima 1 cpr di *LINEAcap*
oppure 1 cucchiaio di *LINEAfluid*,
durante 1cps di *MULTIVITcap.*

In caso di necessità
2cps di *LAXtab* la sera prima di coricarsi.

Mantenimento
1cps di *LIPOcap* ai pasti.

Farmacia Fajoni
Tel. 0386 61013
Sermide (MN)

1861 > 2011 > >

Andrea Menghini
Il garibaldino sermidese che combattè con Garibaldi

Era diciottenne quando nel maggio 1848 partì con la colonna sermidese condotta da Eugenio Menghini e fece la campagna nella Divisione lombarda comandata dal generale De Perroni. L'anno dopo accorse ad arruolarsi nella Legione italiana nella difesa di Roma e fu incorporata nella seconda compagnia comandata dal capitano Lisiade Pedroni di Gonzaga.
Vecchie testimonianze ricordano gli episodi di cui era stato protagonista nella sfortunata difesa di Roma. (da La Provincia di Mantova).
"Quante volte sentimmo dal labbro di Andrea Menghini la descrizione della scena avvenuta il 2 luglio 1849 a mezzogiorno sulla piazza del Vaticano, quando Garibaldi umido di sudore, coperto di polvere, gli abiti macchiati di sangue, addolorato e fiammeggiante nel volto, adunò la maggior parte dei difensori di Roma, e li invitò a seguirlo."
Andrea Menghini seguì il suo generale nella eroica ritirata ed il 31 luglio nelle vicinanze di San Marino fu fatto prigioniero dagli austriaci insieme all'altro sermidese Angelo Baldisssara ed ambedue tenuti prigionieri a Bologna.
Nel dicembre 1859 appena ritornati gli austriaci, Andrea Menghini fu tratto in arresto dalla polizia sotto l'imputazione di aver eccitato alla diserzione un soldato austriaco di guarnigione in paese. Per sette lunghi mesi fu tenuto in galera, poi rilasciato per mancanza di prove. Il 2 giugno 1903, ventunesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, morì a 73 anni nella incrollabile fede garibaldina.
Per accondiscendere al desiderio della vedova, i figli accettarono che il funerale fosse celebrato con la presenza del prete. Intervennero il Sindaco, la Giunta, i reduci con la bandiera e tanti cittadini di ogni ceto.
L'arciprete don Liberato Merlotti impose allora al porta bandiera dei reduci sermidesi (tricolore ornato da una simbolica fascia azzurra) di non entrare in chiesa, senza dare spiegazioni.
A tale atto il corteo, "meno qualche baciapile", rimase fuori commentando vivamente l'accaduto come "intransigenza pretina".

Uno volontario alla difesa di Roma, Gerolamo Induno, olio su tela, XIX secolo, Museo del Risorgimento, Milano.

Giuseppe Garibaldi in ritirata da Roma, stampa, 1849, collezione privata, Milano. Con Garibaldi nella fuga da Roma, dopo la sconfitta della Repubblica romana nel 1849, c'erano, fra gli altri, Anita, Ugo Bassi, Ciceruacchio, il maggiore Canni. Nei pressi di Ravenna Anita, incinta del quinto figlio, morì.

Roberto Rebecchi

Un busto di Bassani: un'occasione per ricordare lo scultore sermidese

Figura 2

Giorgio Bassani e il busto di Roberto Rebecchi

Il 17 dicembre 2010 si è conclusa, a Ferrara, una interessante mostra sulla vita, l'attività letteraria e l'impegno civile del grande scrittore ferrarese Giorgio Bassani, ospitata nel salone espositivo del prestigioso palazzo universitario Turchi di Bagno. Tra i numerosi pannelli esplicativi, le vetrine dove erano custodite le prime edizioni dei romanzi di Bassani, i suoi manoscritti, le lettere, gli appunti e vari oggetti personali, spiccava il busto bronzeo dello scrittore poco più che ventenne: un bellissimo ritratto, opera dello scultore sermidese Roberto Rebecchi. Bassani, nato a Bologna nel 1916, trascorse tutta l'infanzia e la giovinezza nella città estense dove si diplomò nel locale Liceo Classico Ariosto. Nel 1934 si iscrisse all'Università di Bologna dove frequentò le lezioni di Roberto Longhi, ed in quest'ambito iniziò le sue prime prove letterarie, conobbe molti intellettuali e strinse numerose amicizie con giovani scrittori ed artisti, tra i quali il sermidese Roberto Rebecchi. Nel 1941 Rebecchi gettò nel bronzo il ritratto dell'amico Bassani, ricavandolo da precedenti studi modellati nel gesso. Il lungo collo, gli occhi socchiusi, i tratti delineati con una sobria armonia classica e la naturale duttilità del metallo resa però quasi vellutata dal tocco delicato dell'artista, esprimono, con eleganza, la pensosità, appena velata da un tocco di malinconia, del giovane scrittore. Il busto bronzeo, oggi nella collezione privata della famiglia Rebecchi, è stato riprodotto nell'ampio catalogo della mostra ferrarese (Fig. 1), assieme alla fotografia dello scrittore stesso ritratto accanto alla sua scultura (Fig. 2). Roberto Rebecchi nacque a San Felice sul Panaro (MO) nel 1911, ma si trasferì ben presto a Sermide nel 1913. Iniziò i suoi studi artistici presso l'Accademia "Cignaroli" di Verona, poi, conseguita la maturità artistica, si iscrisse al corso di scultura, dapprima presso l'Accademia di Venezia, poi a Bologna, dove conobbe il giovane Giorgio Bassani ai corsi di storia dell'arte di Roberto Longhi. A Bologna frequentò le lezioni di incisione di Giorgio Morandi e, dopo il diploma, si iscrisse all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ma fu costretto ad interrompere gli studi allo scoppio della II Guerra Mondiale. Durante il periodo bellico – frequentato il Corso allievi ufficiali dell'Aquila – partecipò a varie operazioni di guerra e dopo l'8 settembre, fu accanto agli Alleati su vari fronti, da Crotone alla Linea Gotica, col grado di tenete, ricevendo per questo la Croce al merito di Guerra. Al ritorno, nel maggio 1945, trovò a Sermide la sua casa completamente distrutta, così, al riprendere della vita dopo tante tragedie, Rebecchi si dedicò con grande passione all'insegnamento, prima presso la Scuola Statale d'Avviamento Professionale di Sermide poi, tra il 1955 e il 1968 all'Istituto Statale d'Arte di Castelmassa, di cui fu anche Direttore, ed infine – tra il 1968 e il 1974 – all'Istituto Statale d'Arte di Verona. La sua attività artistica fu sempre molto intensa e per il suo lavoro ricevette numerosi riconoscimenti, fino a quello di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, nel 1968, per la sua attività didattica. Le sue opere si trovano in molte chiese e in collezioni pubbliche e private a Sermide, il suo paese, ma anche, tra le altre, a Venezia, Roma, Bologna, Brescia, Castelmassa,

Figura 1

Giorgio Bassani nella scultura di Roberto Rebecchi

Como, Firenze; e all'estero come in Francia, negli Stati Uniti e in Venezuela. Fin dal 1932, Rebecchi partecipò con sculture, dipinti, disegni e acqueforti a molte esposizioni collettive d'arte in numerose città, dove conobbe sempre una meritata attenzione. Roberto Rebecchi si spense a Verona il 4 giugno 1997.

Giorgio Bassani.
Il giardino dei libri
De Luca ed., 2004
a cura di Guglielmo Arrigoni, 2009

Ringrazio la prof. Paola Bassani, presidente della "Fondazione Giorgio Bassani" per l'incoraggiamento e l'aiuto ricevuti

AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano
VENDITA DIRETTA POLLAME

Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

Piccole idee per una **piacevole "cucina"**

Dedicarsi alla cucina è uno dei piaceri più radicati nella nostra cultura. Ogni ricetta ha bisogno di ingredienti specifici, ma anche di preparazioni spesso laboriose. Ecco allora che anche in questo campo la tecnologia ci viene in aiuto con sistemi semplici, quali uno sbattitore, o soluzioni più accessoriate come i robot da cucina.
Oltre alla funzionalità, alla qualità dei materiali, alla sicurezza di utilizzo, oggi i prodotti per la cucina sono anche colorati e con un design accattivante: semplicemente insostituibili!

Spesso la mancanza di tempo o la non organizzazione nel preparare un piatto sfizioso, ci portano a pensare di poter avere tutti i giorni un valido aiuto per dedicarci alle nostre ricette preferite; sbattitori, frullatori, tritatutto fanno al caso nostro, ma in particolare il punto di forza sono i robot da cucina sui quali vogliamo soffermare la nostra attenzione.
Alcune delle loro caratteristiche fondamentali si possono così riassumere:

INCREDIBILMENTE FORTI

Oggi queste macchine universali sono state create con strutture in acciaio, molto resistenti e facili da pulire: grazie ai nuovi meccanismi di movimento delle fruste l'impasto viene completamente staccato dal bordo della ciotola e lavorato in modo ottimale.
Naturalmente sono dotate di uno standard di sicurezza ai massimi livelli come ad esempio la chiusura a baionetta, i piedini a ventosa o la protezione contro il sovraccarico.

IL FASCINO DELLA TECNOLOGIA

I robot da cucina sono dotati di motori molto potenti, che possono arrivare fino a 1600 watt,
e, nei modelli migliori in commercio, un punto di forza sono le velocità (fino a sette!) perfettamente graduate grazie alle quali sono in grado di lavorare praticamente tutto e in tutti i modi, sia con estrema delicatezza sia con grande energia.

L'ESTETICA

A completare il tutto si aggiungono design molto accattivanti (alcuni modelli sono completamente in acciaio) e con una qualità assoluta anche nei dettagli (tasti, interruttori, accessori).

la ricetta

TORTA ALLO YOGURT

2 YOGURT
(lavare e tenere poi un barattolo come misurino)
4 MISURINI DI ZUCCHERO
4 UOVA
6 MISURINI DI FARINA
2 MISURINI DI OLIO
1 BUSTINA DI LIEVITO
BUCCIA DI LIMONE

Mettere tutti gli ingredienti nel robot da cucina nell'ordine in cui sono elencati, mescolare a media velocità per qualche minuto e cuocere a 200° per circa 40 minuti.

SGARBI ELETTRODOMESTICI
GBC Elettrodomestici

SCONTO DEL 20%
SU:
LAVATRICI, CUCINE, FRIGORIFERI, CONGELATORI, LAVASTOVIGLIE, FORNI E PIANI COTTURA.
FINO AL 28 FEBBRAIO
SU TUTTI I PRODOTTI DISPONIBILI A MAGAZZINO

Poggio Rusco (MN) Via Carnevale 6 - Tel. 0386.51155
mail: info@sgarbielettrodomestici.191.it - www.sgarbielettrodomestici.it

Tito Trazzi

a Lampedusa tutti ricordano il sermidese con affetto e simpatia

Tito si era trasferito a Lampedusa nel 1978. In precedenza aveva frequentato l'isola come turista e, innamoratosi della bellezza dei luoghi e della serenità degli abitanti, aveva deciso di risiedervi definitivamente. Da tutti stimato e apprezzato per la loquacità e la simpatia era entrato in più stretto contatto con il parroco del periodo. Il legame con questa terra è stato suggellato dall'amicizia di Salvatore Lo Verde titolare del centro diving dell'isola. I due si trovarono a condividere le stesse passioni e lo spirito avventuriero. Con l'aiuto del Lo Verde trovò lavoro presso un'azienda conserviera come ragioniere ed in seguito, con molte difficoltà, riuscì a costruirsi una villetta su un'altura con vista mare sulla parte sud dell'isola. Ricorda Salvatore le serate con gli amici, le immersioni, le traversate in barca alla volta della Tunisia e le avventure vissute con spensieratezza ed un pizzico di incoscienza dovuto allo spirito avventuriero dei due. Salvatore e Tito avevano progettato di attraversare il Sahara in Jeep, studiando e pianificando nelle serate invernali questo viaggio tanto sognato. Il destino ha voluto che questo sogno non potesse essere realizzato. Tito e' stato colto da infarto nella sua casa, ed ora riposa nel cimitero di Lampedusa con i piedi rivolti al sole come desiderio espresso all'amico Salvatore.

Trazzi al centro con la maglia azzurra

La tomba di Secondo Tito Trazzi

Giorgio Bettoni

OSTERIA
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Menù a partire
da 17,00 euro

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Fabbri Sport
Sermide

PER TUTTO IL MESE
DI FEBBRAIO
CONTINUANO
I SALDI
CON TANTISSIME
OCCASIONI

Via Curiel 27 - Sermide - tel 0386.960320

Cronisti fai da te

I giornali online ed i telegiornali utilizzano sempre più spesso frammenti di materiale "girato" da persone che hanno avuto la ventura di "essere nel posto giusto, al momento giusto" per documentare avvenimenti nel momento stesso in cui accadono.

Basta possedere un telefonino, cosa di cui tutti disponiamo, per scattare qualche foto o girare brevi filmati di buona qualità che possono essere utilizzati per l'informazione più generale.
La testata giornalistica Tgcom di Mediaset ha, al suo interno, una rubrica intitolata "120 secondi" in cui ospita servizi filmati inviati dagli utenti della lunghezza massima, appunto, di due minuti.
Ci sono siti come You Tube, Twitter, Facebook ed altri sui quali pubblicare i propri contributi filmati, ma diverso è l'approccio richiesto dalle testate giornalistiche. I prodotti realizzati dai "cronisti d'assalto" devono possedere qualche qualità giornalistica: la notizia di grande interesse o l'eccezionalità dell'avvenimento per approdare alla diffusione nazionale.

E' indubbio che la tecnologia ha apportato significativi miglioramenti alla qualità della vita ma rappresenta anche un formidabile strumento di comunicazione con il mondo, anzi lo può descrivere.
Il più semplice dei cellulari consente di far sentire la propria voce in capo al mondo, ma anche di scattare foto e girare filmati.
Sempre più spesso anche i telegiornali della RAI mandano in onda servizi che, anziché essere corredati da immagini di repertorio, lo sono con filmati catturati dal cellulare di un passante.
Anche il giornalismo di trasmissioni di denuncia nasce spesso da segnalazioni di singoli cittadini, corredate da foto e filmati di prima mano inviati alle redazioni.
Il TG1 della Rai ha aperto uno spazio, "TG1 sei tu", dedicato ai contributi dei telespettatori. Quelli più significativi ed interessanti sono utilizzati all'interno del TG1.
TG1 e Tgcom sono esempi di integrazione sempre più marcata tra TV, Internet ed il contributo del pubblico.

Queste opportunità tecnologiche hanno cambiato il modo in cui viene inteso il racconto di cronaca. Esso non è più soltanto la ricostruzione scritta di un avvenimento attraverso testimonianze che si possono basare su ricordi imperfetti e, magari, distorti. Diventa, invece, un documento di prima mano la foto scattata dal passante, il breve filmato che racconta il momento particolare con voci, suoni e rumori che permettono al fruitore di osservare i fatti nella realtà, per quanto possibile.

Allora, tutti cronisti? Sì e no.
Il fenomeno è nato all'insegna dell'estemporaneità. Il materiale così ottenuto è girato senza sapere che sul luogo ci sarà sicuramente l'evento, accadrà qualcosa di lieto o di drammatico. Tuttavia da tempo accade che il materiale amatoriale diventa parte importante dell'informazione.
Lo diventa attraverso canali individuali (blog e podcast) ma anche in quelli istituzionali.
Più volte ho ascoltato inviti alla collaborazione dei lettori e telespettatori, chiedendo di inviare materiale da loro prodotto a sostegno di situazioni che sfuggirebbero alla rete di collaboratori professionisti.
Il valore di questo tipo di materiale è documentario e passa in secondo piano la qualità tecnica né può basarsi sul valore storico, tranne il caso davvero straordinario. Il valore risiede, invece, nella dimensione locale.

Nel suo piccolo (non tanto) il sito di Sermidiana-magazine propone notizie quotidiane e brevi filmati di carattere giornalistico che coprono l'area di cui si occupa il mensile. La consultazione è in costante aumento e si attesta, ad oggi, sulle 400 cliccate giornaliere.
Non male, ma aspiriamo a superare questi numeri. Lo potremo fare con il contributo di tanti lettori e dei giovani (penso alle persone incontrate durante gli stage di giornalismo promossi da Sermidiana) che hanno la capacità di descrivere visivamente una realtà che solo chi la vive quotidianamente può conoscere a fondo.
Per questo invito tutti a produrre foto e brevi filmati e portarli alla redazione di Sermidiana.
Potranno avere una duplice valenza: denuncia di situazioni anomale, conoscenza ed apprezzamento del nostro territorio e la conoscenza di iniziative promosse o realizzate.
Sarà uno spazio sperimentale per foto e video realizzati dai lettori. Il lavoro della redazione sarà di selezione e di aggiustamento nel caso di lancio sul sito, senza mai stravolgere il lavoro dei lettori.
A chi vorrà prestarsi per questa "sfida" voglio ricordare che, indipendentemente dallo strumento utilizzato per produrre i filmati, essi devono rispondere alle regole di semplicità e chiarezza per offrire una documentazione di prima mano e, naturalmente, non infrangere la legge.

Già da tempo il "giornalismo fatto dai cittadini" ha modificato il modo di fare informazione e di documentare eventi su piccola scala.
Chiamiamolo anche "giornalismo partecipativo" (quello che prevede il contributo di chiunque voglia collaborare). Esso, però, non può sostituire quello professionale che ha regole differenti. Che rendono la notizia meno agile ma approfondita, garantendo la correttezza e la veridicità delle fonti.

Coraggio: passare al setaccio il nostro territorio, affinare il fiuto, guardarsi attorno con più attenzione per "trovarsi nel posto giusto al momento giusto". Sermidiana darà spazio sulla carta e sul web a quanti vorranno collaborare.

[RACCONTI]

★di paolo bisi

Le fortune di Pasquino

Orfeo continuava a spostare il mozzicone di matita da un orecchio all'altro senza entrare in argomento. A disagio in quel salotto signorile, seduto di sbieco su un angolo della sedia, Pasquino temeva di avere le scarpe infangate e di puzzare di stalla.
"Ma mettiti comodo, sacramento! Sembri seduto su una fascina di spine!"
"Ero venuto a fare i conti Orfeo".
"Va bene, va bene, li facciamo. E domenica potrai ben disporre di una mattinata libera..." e lo guardò negli occhi. "Mi sbaglio o l'Angelina si sta ingrossando?"
Pasquino confermò a bocca chiusa, l'espressione sconsolata.
"E' il quarto, vero?"
"Il quinto!"
"Bene... bene..."
"Bene, bene niente!
"Oh via! I figli sono un dono del Signore!"
"Preferirei doni diversi dal Signore!"
"Sì, lo so, ma tu sei fortunato: un lavoro sicuro tutto l'anno."
Pasquino non ebbe il coraggio di contestare quella gratuita attribuzione di buona sorte e si chiuse in un silenzio eloquente. Orfeo era in vena di chiacchiere.
"Ti capisco, non vivo sulla luna", e dopo una pausa: "Il salariato agricolo! Un mestiere da cani! Peggio: non si è mai saputo di un cane che lavori..."
Pasquino ci si arrovellava tutto il giorno su quella sua fortuna; esaurite da secoli le categorie dello schiavo e del servo della gleba, il bovaro rimaneva inamovibile all'ultimo gradino della scala: sfruttato, maltrattato e deriso.
Orfeo divenne faceto:
"La sai quella del bifolco defunto? All'inferno viene assegnato al girone che gli spetta secondo i peccati che ha commesso da vivo. Dopo cinquant'anni, un demonio in servizio ispettivo gli chiede: "Come va?" "Benone!" fu la risposta. Quel buon diavolo non riesce nemmeno ad immaginare come un dannato possa star bene all'inferno; la cosa gli sembra a dir poco stravagante. Allora lo trasferisce in una bolgia più in basso, dove le pene inflitte sono molto più severe e dopo un altro mezzo secolo, durante la solita ispezione, gli domanda: "Come ti trovi adesso?" "Mica male!" gli risponde il dannato. Il demonio si inquieta e comincia perfino a dubitare dell'equità del giudice degli inferi Minosse. Decide allora di precipitarlo nel profondo e di sottoporlo a terribili tormenti e lascia passare soddisfatto altri cinquant'anni prima di ripassare e domandargli di nuovo come se la passa. E quello: "Insomma... me la cavo..." Il diavolo bestemmiò e gli chiese: "Ma tu cosa facevi da vivo ?" "Facevo il bovaro!"

A Pasquino ed alla sua famiglia sorridevano, nell'agosto del '38, due luminose e concrete prospettive: le cipolle ed il porco. Tognone gli aveva assegnato al terzo circa due biolche di quei bulbi: varietà pregiata, le gialle agostane di Felonica. Non le aveva volute nessun altro perchè la stagione precedente le cipolle non costavano nulla e non furono nemmeno raccolte; nel '38 ,invece, i mediatori cominciavano ad accaparrarsele già a luglio offrendo prezzi altissimi.
"Quest'anno, moglie, non porteremo il porco ad Orfeo!"
"Sarebbe una disgrazia, marito..."
In famiglia germogliavano attese di minestra condita e di polenta unta. L'illusione non costa nulla. Ma una terrificante grandinata distrusse completamente le cipolle pochi giorni prima del raccolto: addio pane e salame!

Pasquino continuava a dimenarsi sulla sedia, impaziente.
"Allora, facciamo questi conti, Orfeo ?"
Il libretto a bottega, umiliazione del debitore ed attestato di magnanimità del pizzicagnolo. Fascicoletto in due coppie identiche, una ciascuno, su cui si annotavano gli importi delle spese giorno per giorno.
Eseguirono un controllo metodico, voce per voce ed al tirar delle somme le risultanze combaciavano alla perfezione. L'esercente intonò il solito ritornello, vecchio e dall'amara ironia: "Zero via zero, riporto zero e tolgo un altro zero: portami il porco e facciamo pari!".
"Lasciatemi almeno un pezzo di polmone..."
Il bottegaio si intenerì: "Va bene. Dirò al macellaio di darti mezzo fegato ed un pezzo di sugna per friggerlo. E su con la vita, corpo di mille sacramenti! Hai una bella famiglia, tutti sani..."
"Un'altra grande fortuna, vero Orfeo?"
Pasquino tornò a casa allegro come un cane bastonato. Tognone lo incrociò per caso sul passo carraio:
"Come è andata Pasquino? Erano a posto i conti?"
"Perfettamente" ma poi, a bocca storta: "Mancavano solo i soldi..."
"Hai a che fare con un galantuomo: è una vera fortuna!"
"Quanta fortuna, moglie! Me lo sono sentito dire mille volte oggi."
"E' vero, un lavoro da forzati, la famiglia in crescita e la polenta scondita" disse l'Angelina girandosi dall'altra parte.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

[RACCONTI]

★di alfonso marchioni

In giro per Pilastri: la Dogana e dintorni...

I parte

Dai Pompoli fu installato il primo juke-box, quella grossa cassa metallica che ci propinava la moderna America

L'imponente cubo posto a cavaliere d'un modesto dosso a pochi metri dal limite dove finisce l'Emilia e principia la Lombardia, e viceversa, ha rappresentato per molte generazioni di pilastresi: "la scuola".

La scuola ci dice che, almeno due secoli fa, l'edificio venisse adibito a posto di guardia tra la Chiesa ed il Lombardo-Veneto. Come dogana appunto. Con tutto il doveroso rispetto che merita la storia, credo che Pilastri preferisca considerarlo come un luogo di faticosa crescita culturale, come un coacervo di ricordi, di sentimenti, un cantiere di solide amicizie durature agli affronti del tempo. Ristrutturato intorno agli anni cinquanta, l'edificio mantiene l'antico profilo pure con profonde modifiche all'interno. La mia generazione la vede com'era negli anni della frequenza; le scale che si biforcavano ad ogni piano, il cortile alberato dove si giocava a pallone durante l'intervallo, o con le biglie di terracotta, a bandiera. Personalmente la ripenso qual era, l'emozione violenta del primo giorno, la voce del padre che mi incoraggiava al momento del distacco. La bidella e la figura della maestra che ci disponeva in fila e ci assegnava i posti, il compagno di banco. Immagini ed odori: una parete divisoria costituita da un impasto di malta e canne con un buco ben largo, opera delle capocciate degli ultimi della fila, l'odore pungente dell'inchiostro (non vi dico che scarabocchi...), le pagine di "aste", le sberle date a chi recalcitrava, con il profumo dei quaderni e del libro di testo ancora intonso. Troppi luoghi comuni, è vero, troppa melassa sentimentale ma, per testimoniare il passaggio di tanta gioventù, sono rimaste le foto in bianco e nero degli alunni e delle maestre ingessati davanti all'obiettivo sul portone di ingresso della scuola oppure di gruppo o individuali, quest'ultime con alle spalle la solita carta geografica del geopiano. Ci sono anch'io, in seconda classe, seduto nel banco con la stilografica della maestra, il colletto di plastica bianco, storto, scarmigliato e sudato dopo tutto il correre in cortile.

Dall'altra parte della strada, il ristorante Lucchini, tanti e tanti anni fa Albergo Dogana dei Pompoli. Eretto a ridosso di una via di importante comunicazione, la via Virgiliana, non gli è mai mancata la clientela. Commercianti, agricoltori, mediatori e camionisti, senza dimenticare poi i numerosi perdigiorno, gli squattrinati e quelli catturati dal demone del gioco, quella massa dei molti senza arte né parte.

Dai Pompoli fu installato il primo juke-box, quella grossa cassa metallica che ci propinava la moderna America. Furono subito i giovani che per primi presero confidenza con questa scatola musicale, gettonando soprattutto le canzoni di Fred Buscaglione, dai testi che con disincanto e distacco trattavano i rapporti di coppia con ironia, ironia che faceva il paio con quella dissacrante di Carosone ed il suo complesso. Così che gli anziani ed i perbenisti cominciarono a gridare allo scandalo, col prete a tenere bordone: abituati agli sdilinquimenti melodici delle tante Vola Colomba, Mamma sono tanto felice, alle storiacce di amanti sfigati dei film con Nazzari e la Sanson non compresero e non vollero ammettere che, se i giovani preferivano canzonette demenziali era perché loro volevano rompere con la tradizione per sentirsi più liberi.

Chi entrava nel locale era colpito dal riflesso caleidoscopico delle luci al neon, dai grandi specchi della pubblicità e dal buon odore di caffè espresso. Niente da spartire col tanfo di salacche, di baccalà fritto e di aringhe sotto sale dell'osteria Tampellini al Mulino, dove attempati avventori si ritrovavano la sera per giocare a carte, bere lambrusco e toccare il sedere dell'ostessa quando, scientemente, passava tra i tavoli strusciandosi come una gatta in calore. Di giorno le donne dei Pompoli erano indaffarate a preparare cappelletti e tagliatelle mentre al banco di mescita gli uomini servivano la clientela, una clientela disparata proveniente dal mantovano, dal modenese e dal veronese. Un porto di mare! Al calar della sera, a notte fatta, confluivano avventurieri incalliti, giocatori del tavolo verde. Intanto, assiepata vicina al biliardo, stazionava la claque, gli spettatori interessati a lanciare il guanto di sfida al vincitore. Non di rado arrivava dal centese un tal Marino, detto il Cinese: occhi a fessura, di complessione gracile e dal colorito smorto, giallo come un malato di tisi dal fumo di troppe sigarette. Nell'intervallo tra una partita e l'altra apostrofava i presenti invitandoli a scommettere con lui.

-"Vedete questa moneta di nichel?" - diceva - "In quale buca del bigliardo volete che vada a cadere? In quella in fondo a destra? Io sono in grado di mandarcela... non ci credete? Volete vedere? Allora puntate!".

Dopo prendeva la moneta tra il pollice e l'indice, la batteva col taglio sulla sponda e quella, rotolando lemme lemme, finiva immancabilmente nell'angolo pattuito.

Nel frattempo, volti noti e non infilavano furtivi la scala che dava ai piani superiori: lontano da occhi indiscreti, per tutta la notte fino ai primi chiarori del giorno nascente, andava in scena il gioco della Cocincina, il proibito e famigerato gioco d'azzardo rovina famiglie. Alla Dogana furono vinte e furono perse vere fortune e più di uno finì sul lastrico, dilapidando in poche ore le fatiche ed i risparmi di una vita. Dietro l'albergo, schermata da alte piante di robinia, intima e discreta c'era la pista da ballo all'aperto, dal nome assai ruffiano di "Incantesimo d'amore". La forma ovale dell'impiantito, con eleganti mattonelle bianche e rosse in gres , donava all'estivo un'eleganza sobria e contenuta.

"Sola me ne vò per la città....passo tra la gente che non sa..." un motivo alla moda che nessuno tra i vari complessi succedutisi ometteva di suonare, cavallo di battaglia della cantante Alba Lodini, la vocalist dell'orchestra Warren. Non mancava certamente di presenziare poi il complesso Aquilotti da S. Martino Spino, con il suo stile che rimandava alle grandi orchestre americane dello swing con motivi quali "In the mood" oppure "Chattanooga choo-choo". Una incontenibile gioia di vivere animava le serate del sabato e della domenica: in tutti la voglia di lasciarsi alle spalle le brutture della guerra appena conclusasi, di dimenticare i bombardamenti, la fame le privazioni e di assaporare, con il ritorno della normalità, la giovinezza e l'amore. Quante storie, quante relazioni e passioni nate al momento giusto! Dall'altra parte del canale, a pochi passi dalla pista, la vigna dei Lazzarini offriva alle coppiette un ritiro di comodo, una alcova improvvisata. L'estivo funzionò sino alla fine degli anni quaranta. Poi il definitivo abbandono e l'esigenza di reperire un'area adatta alla sosta dei camion fu il motivo principale addotto alla dismissione ma anche, e non ultimo, la nascita del Cinema Nuovo alla Casa del popolo di Pilastri... *(Continua)*

★di alberto guidorzi

Un lontano giorno d'inverno

Un plumbeo manto di fitta nebbia avvolge la campagna, ormai è sera e solo qualche rumore indistinto arriva da lontano; la frugale cena costituita da un umido di patate e regalie di pollo è presto finita. Dalle case del vicinato escono, avvolti nei loro scialli e tabarri, donne e uomini che a passo svelto si dirigono nella vicina stalla. Lo scalpiccio dei loro zoccoli di legno rimbomba nell'aria ovattata dalla nebbia. Portano con se una sedia grossolanamente impagliata.

In stalla qualche avventore ha già occupato l'abituale posto: le donne addossate in circolo alla fioca luce dell'unica lampadina e gli uomini seduti sui sedili di paglia. L'odore è quello di sempre: d'escrementi animali e di marciume, l'aria è pregna di vapori ammoniacali; grossi goccioloni cadono di tanto in tanto dal soffitto a volta e dove la grande umidità dell'aria si condensa in acqua. I bambini della corte sono a letto, mentre quelli più grandicelli, ormai stanchi e assonnati, posano la testa in grembo alla nonna che fila o sferruzza.

Il cerchio delle donne si è completato; il tintinnio dei ferri del lavoro a maglia si mescola con il fruscio degli arcolai, con il parlottare sommesso e con il masticare lento degli animali in ruminazione. Gli uomini, presi dal torpore favorito dal tepore dell'ambiente, si sono distesi sulla paglia odorante di muffa e sonnecchiano.

Il filò continua per buona parte della serata, immutato nei gesti e nei comportamenti. Esso giunge al termine quando ormai il sonno prende anche gli ultimi partecipanti, è allora che frettolosamente tutti lasciano la stalla. A passo svelto per il freddo intenso sciamano in varie direzioni, all'uscita si odono tanti " brrrr…." e ciò fa affrettare il passo per raggiungere le rispettive case, assaporando già il caldo avvolgente del letto riscaldato dal prete contenente la padella con le braci. La nebbia si è diradata, spazzata via dal vento di burrasca che s'è alzato. La notte concilia un sonno profondo, mentre fuori le folate di vento cominciano a sibilare tra le imposte malferme e piene di fessure. La mamma cava le braci ed il prete dal letto, vi depone il figlio addormentato, lo sorregge con amore, lo sveste con gesti rapidi e lo introduce nel tepore che induce alla consapevolezza di tanta protezione premurosa.

Al risveglio un po' tardivo del mattino, la stanza mostra una luminosità insolita. Il più coraggioso dei fratelli esce scalzo dal letto caldo ed accogliente, corre alla finestra, guarda attraverso vetri nei pochi spazi lasciati liberi dagli arabeschi di ghiaccio, e grida: "c'è la neve!". Di corsa e con tanti brividi in corpo ritorna nel calduccio della cuccia del letto prima abbandonata. La vestizione avviene al riparo delle coperte: prima una serie di maglie di lana, poi i pantaloni corti al ginocchio infilati sotto le coperte ed infine le calze di lana bicolori.

Una precipitosa discesa in cucina ha come meta la sedia accanto alla stufa ormai da tempo accesa. La ciotola del latte caldo e un pezzo di pane sono già sulla tavola, la zuppa è presto fatta e la si mangia di fronte alla finestra per osservare la neve cadere nel cortile ormai imbiancato. I passeri muti scendono dai rami, affondano le loro zampette nella neve sottostante per beccare qualche filo d'erba non ancora ricoperto e risalgono sugli alberi. Nella neve le uniche orme fresche sono quelle dei gatti e dei cani, altre, umane, sono ormai ricoperte per metà; le aveva fatte la mamma per rifornirsi di legna ed il bovaro che ormai sta ultimando il lavoro di stalla.

Berretti, sciarpe e scarpe sono già pronti sulla sedia vicino alla stufa, la corte innevata attende, unitamente a frotte d'altri compagni di gioco. Il primo grido emesso sorprende: esso rimbomba e rimanda l'eco, intanto, però, le mani hanno già modellato una palla di neve da lanciare contro il compagno vicino, che di rimando ti colpisce alla schiena con un'altra. Le mani nude intirizziscono rapidamente ed i geloni già presenti sulle dita divengono lividi. Si succhia una palla di neve più per assaporare l'atmosfera che per dissetarsi. E' giunto il tempo di andarsi a riscaldare in stalla. L'idea d'assaggiare la neve nel bicchiere mescolata con vino cotto si fa strada nella mente e la nonna premurosa esaudisce il desiderio. La mattina trascorre tra uscite e rientri in stalla, con buona pace di chi è intento a pulire i pali dalla scorza o a confezionare granate di sanguinella. In corte degli spalatori stanno tracciando sentieri liberi da neve che conducono nei vari punti della spaziosa aia. Tutti imprecano e lanciano minacce all'indirizzo delle frotte vocianti di ragazzini che corrono intralciando il loro lavoro.

Il turno di scuola è pomeridiano e quindi troppo presto si è richiamati in casa per gustare una minestra calda, un po' di pane, un pezzo di salsiccia ed un frutto. Ormai, in lontananza, s'ode il vociare e lo scalpiccio della comitiva di ragazzi che a piedi si reca a scuola; è il tempo di aggregarsi a loro. A scuola le ore trascorrono lente e la finestra attira l'attenzione più di qualsiasi racconto epico della maestra. Finalmente la campanella suona e come mandrie di vitelli incuranti degli ostacoli si esce dalle aule, si percorre il corridoio e s'imbocca la strada di casa.

Durante tutto il tempo della scuola, la neve è continuata a cadere ed il ritorno a casa, senza l'assillo dell'orario, permette di godersi l'abbondante nevicata. Le urla e gli strilli si espandono ben distinti per la risonanza creata dalla neve. La strada è ormai stata battuta dai carretti e nei punti di passaggio delle ruote la neve ha formato uno strato compatto e lucido. La voglia di tentare una scivolata è grande, si prova: la cosa riesce bene per un buon tratto. Il percorso di ritorno diviene allora una rincorsa ed una scivolata… una rincorsa ed una scivolata…I chiodi sotto gli scarponi o gli zoccoli diminuiscono l'attrito.

Giunti a casa ci si sveste in fretta e si butta il tutto sulla sedia; si vorrebbe approfittare della poca luce rimasta per un'altra giocata, ma ecco giungere distinto l'alt della mamma che dice: "presto verrà il buio, fai i compiti subito così domani mattina sei libero di giocare". Di malavoglia ci si siede al tavolo si prendono i quaderni, si svita la boccetta dell'inchiostro e si sfila il porta-pennino dall'astuccio. "Tre per sette" era fino a poco tempo prima ben memorizzato, mentre ora è divenuto un quesito al quale si stenta a rispondere; la testa è con i compagni che hanno fatto il turno di scuola del mattino e che liberi giocano sull'aia.

E' presto sera, la lampadina che illumina a malapena la superficie del tavolo fa aguzzare gli occhi sul libro sussidiario, presto, però bisogna liberare il tavolo, è tempo di apparecchiare perché la cena è pronta sulla piastra incandescente della stufa, dove sono allineate numerose fette di polenta arrostita. Un'altra serata in stalla ci aspetta e qualche altra storia fantasiosa forse ci sarà raccontata. Essa, assieme alla stanchezza dell'intensa giornata di giochi, concilia il nostro sonno, rannicchiati sulla balla di paglia dove la mamma temporaneamente ci ha depositati.

Compleanno

Il 24 novembre **Gina "Desira" Pulga** ha compito 90 anni. Assieme ai figli, ai nipoti e ai pronipoti lo scorso 29 dicembre ha festeggiato l'ambito traguardo ospite dell'osteria "La Cucaracha". La ragguardevole età non ha scalfito la simpatia, l'affabilità e la dolcezza della nostra cara nonna: tanti auguri Desira e ... cento di questi giorni!
I tuoi nipoti Alessandro, Paolo e Cristina Galli

Un amore lungo 50 anni

Cinquant'anni insieme. Festeggiati con le persone più care.

Pierina Zerbini
ed Enea Mantovani

hanno rivissuto nella chiesa di S.Croce gli indimenticabili momenti che dieci lustri orsono coronarono il loro reciproco "si" di fronte alla legge di Dio, degli uomini ma, soprattutto, del loro cuore. Don Giancarlo Fiorito ha ribenedetto la loro unione con una cerimonia essenziale e toccante al tempo stesso.
Il successivo pranzo conviviale consumato presso Corte Nigella, in quel di Felonica, ha coronato al meglio l'anniversario. A tavola, Enea e Pierina hanno ricevuto l'ennesimo affettuoso abbraccio dei figli Luca e Siro, della nipote Ester, della nuora Teresa, poi di Ero, Rosaria, Grazia ed Alessandro.

E'arrivata Matilde!

Il 3 gennaio 2011 è nata
Matilde Guidorzi
Felicitazioni alla mamma Ilaria Aguzzi e al papà Davide dalla zia Anna e dai nonni Liviana e Gabriele

Auguri Diamela

Diamela Caraballo Cardanes
compie 3 anni il 13 febbraio.
Abbracci e auguri gli arrivano da mamma, papà, nonni e dalla cuginetta Alessia Patria.

Natale in casa Reggiani

I cuginetti (da sinistra) **Daniele, Ester, Miriam, Luca**

Nozze di Diamante

Il 6 gennaio
Gino Previdi e Romana Vincenzi
hanno festeggiato 60 anni
di matrimonio insieme alle figlie Claudia
e Franca con le rispettive famiglie,
che augurano loro, con grande affetto,
un sereno proseguimento
di questo importante percorso.

La scomparsa di Livio Fiorini

"La solidarietà, la disponibilità ad aiutare gli altri ci mette nella condizione di aprirci ai bisogni altrui e di farci carico delle possibili soluzioni.
La solidarietà espressa attraverso il volontariato per me significa aiuto tra le diverse parti della società, tra i diversi modi di sentire tra le generazioni."

Sono alcuni dei pensieri che animavano l'attività disinteressata e benemerita di Livio. Tra i principali promotori e fondatori del Centro sociale Auser, per quasi vent'anni ne è stato il presidente, fino al giugno scorso, quando durante una pubblica cerimonia in Consiglio comunale è stato nominato presidente onorario e festeggiato. Erano presenti il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, i dirigenti del Centro Auser. Tutti avevano sottolineato i meriti e riconosciuto le qualità di Livio nel dirigere per così tanto tempo un'associazione tra le più importanti della comunità sermidese.
E' scomparso a 87 anni lasciando un esempio di sensibilità ed apertura verso il prossimo che siamo sicuri non andrà disperso.

"I Portoghesi" di Aldo Ferrari

di g.d.o.

In questi giorni Sermide è stata ancora costretta a riaprire l'album dei ricordi dedicato ai suoi più noti personaggi scomparsi: l'ultimo in ordine di tempo Aldo Ferrari, deceduto il 31 dicembre.
Aveva sempre imposto a tutti il "diamoci del tu" e per tutti era semplicemente "Aldo": gradiva il rapporto più confidenziale possibile ereditato dall'ambiente sportivo che lo aveva ospitato per tutta la vita.
Il mio caro amico è stato un personaggio sempre ben gradito e ben voluto: un sermidese 18 carati che sapeva raccontare Sermide sempre in positivo. (Purtroppo oggi la semplice classificazione di "sermidese" non è più il riconoscimento qualificante di un tempo).
Ha collaborato da subito con il nostro nostro mensile, con la sua lucida memoria storica, iniziata proprio in occasione dell'eccezionale incontro al "Cenacolo" nel 1981 per la vernice del nostro mensile. Ma va ricordato che in gioventù aveva praticato atletica leggera a livello provinciale e regionale; è stato giocatore di calcio della mitica formazione sermidese che nel 1938 aveva ottenuto il leggendario titolo di "Campioni Interprovinciali di Calcio di Seconda Divisione", a quel tempo considerata a livello dell'attuale serie C; ha prestato importanti collaborazioni in occasione del Carnevale dei bambini; è stato Assessore allo Sport; ha sempre aderito e collaborato con tutte le associazioni culturali e sportive.
Io personalmente sono stato onorato dalla sua amicizia per più di mezzo secolo, condividendo in più occasioni l'amore per la nostra Città e per il suo straordinario ambiente sportivo.
Mi piacerebbe chiedergli, per l'ennesima volta dopo circa 50 anni, finalmente la verità su quel ciclostilato "anonimo" dal titolo "I portoghesi", che con squisita ironia prendeva in giro i personaggi più noti dell'epoca. E sono ancora qui che aspetto quelle due foto straordinarie che mi avevi promesso, sorridendo come era tua abitudine, e che potrebbero interessare il nostro mensile. E ti perdono per quelle volte, sicuramente scherzando, che mi avevi chiamato Dall'Oca
Ciao Aldo caro.

[SCRITTO DA VOI–NON SOLO LETTERE]

Carlo Goldoni se ne è andato all'improvviso

"Questa l'è 'na bèla màndula!" avrebbe certamente esclamato Carlo se si fosse riavuto dopo l'infarto. Un'espressione che era solito ripetere quando aveva qualche problema, di lavoro o di altra natura, da risolvere. Sappiamo purtroppo invece come è andata. E' partito all'improvviso, colpito da un malore irreparabile al cuore.
La scomparsa di Carlo Goldoni ha colpito un po' tutti. Era conosciuto in paese per l'attività di idraulico, di tecnico esperto di riscaldamento, di artigiano di valore, e anche per il suo impegno sociale e la disponibilità verso gli altri, soprattutto nell'ambito sportivo.
La presenza di Carlo nella storia del calcio sermidese è di antica data. La Polisportiva è nata nell'agosto del 1969 e già in quel periodo compariva il suo nome fra i dirigenti del sodalizio. Sono stati tantissimi gli anni di militanza, trascorsi fra momenti difficili o esaltanti, come sanno tutti quelli che frequentano o hanno coltivato l'ambiente dello sport.
All'inizio di ogni annata sportiva quando si stilava il programma futuro di attività e chi lo avrebbe portato avanti, Carlo alzava la mano e si metteva a disposizione. Alle riunioni settimanali si presentava regolarmente, puntiglioso a volte nel sottolineare, tra una brustolina e l'altra (com'era sua abitudine), gli argomenti da affrontare, ma sempre disponibile al confronto.
Ha avuto incarichi importanti. Tramite la sua presenza e la sua costanza la Pankeros Bruciatori, un'azienda all'avanguardia nel settore del riscaldamento, ha sponsorizzato per diversi anni la squadra di calcio sermidese ottenendo grandi successi.
Le vittorie lo coinvolgevano emotivamente, così come l'attaccamento particolare a qualche giocatore, di solito non il più bravo, ma con altre qualità che lui trovava altrettanto apprezzabili.

Per qualche anno ha ricoperto anche la carica più difficile, quella di presidente, che ha svolto con il metodo più normale possibile. Senza esibizionismi, senza grandi discorsi, ma molto semplicemente, mettendo a disposizione la sua esperienza, la sua capacità di affrontare le situazioni difficili senza tanti giri di parole, con franchezza e schiettezza che a volte confinavano nella rudezza non disgiunte da una qualche ingenuità, offrendosi materialmente ai lavori anche più faticosi e umili se questo serviva alla causa della società sportiva. Già: il lavoro. L'altra sua passione. Non riusciva a staccarsene dopo una vita dedicata a una professione che amava e che lo rendeva orgoglioso. Lo si notava anche quando ne parlava, preso com'era dal desiderio di raccontare ad altri in che modo aveva affrontato la tale difficoltà o risolto quel problema che pareva di non facile soluzione.
E' mancato proprio mentre stava lavorando, lui che aveva già raggiunto l'età per godersi la pensione, ma non rassegnato a vedersi senza l'impegno giornaliero di produrre qualche cosa. Il suo cuore malandato lo ha tradito, lasciando questa vita letteralmente con i ferri del mestiere fra le mani.

Imo Moi

UN ARTIGIANO CON IL PALLINO DELL'INNOVAZIONE

Carlo Goldoni, mio padre, un artigiano di provincia che nonostante i 71 anni compiuti, adottava le più moderne tecnologie nell'ambito del riscaldamento, del condizionamento e del risparmio energetico; così voleva essere ricordato.
Ha, fino all'ultimo, continuato a tenersi sempre documentato su quanto poteva migliorare efficienza e sicurezza nel suo campo professionale, affiancando, nei corsi d'aggiornamento che ancora frequentava con entusiasmo, giovani tecnici all'inizio della carriera che, diceva, "lo guardavano con certo stupore".
Il primo riscontro si ebbe quando a poco più di 25 anni, dopo aver aiutato il padre quale "garzone di bottega", si cimentò nell' "inventare" uno dei primi sistemi per "generare aria calda forzata".
Tale genere di caldaia era normalmente in grado di provvedere al riscaldamento di un piccolo ambiente ma grazie ad un innovativo giro dei fumi di combustione ed una ventilazione forzata, era ora in grado di riscaldare un ambiente industriale di discrete dimensioni. A quei tempi si trattava di un prodotto non disponibile sul mercato, dal quale un amico imprenditore, seppe sviluppare un business internazionale. La sua casa, e dapprima quella di sua madre, erano" fucine" di ogni nuova piccola innovazione, dai primi pannelli solari installati 35 anni orsono e oggi d'obbligo nelle nuove abitazioni e a seguire la pompa di calore o complessi controlli di temperatura rapportati alle variazioni metereologiche, alla depurazione civile dell'acqua, fino a giungere, qualche anno fa, ai pannelli fotovoltaici, oggi in grande spolvero nell'era delle energie alternative.
Questo era ciò che Carlo prediligeva nel suo lavoro, un uomo che era più portato alla "tecnica" in quanto tale che al commercio, caratteristica di cui andava fiero.
Lo ricordo su quel suo Ducato e che a volte, tornando dal lavoro, incrociavo scambiando un mezzo saluto, poiché mio padre era poco portato per i convenevoli ed un suo cenno o un mezzo sorriso era per me già una grande conquista. Su quel suo mezzo si sentiva a suo agio poiché gli permetteva di portare avanti la sua "missione giornaliera", perché così sentiva il proprio lavoro.
Non era di molte parole, salvo quando si toccavano quei pochi argomenti che gli scaldavano il cuore: il lavoro, il calcio e la sua famiglia, ma soprattutto sua moglie Gabriella di cui parlava con orgoglio e che per lui era la miglior donna che un uomo avrebbe potuto sposare.
Mi ha insegnato molto mio padre, soprattutto l'arte di arrangiarmi e documentarmi su ogni cosa potesse aver a che fare con la tecnologia, spaziando dall'energia all'edilizia, come se un giorno, tornando indietro nel tempo dove non esistevano le specializzazioni, ne avessi avuto bisogno "A ghi da imparàr a rangiàrav!".
Dal punto di vista umano poneva al primo posto la sincerità, che riteneva basilare nel giudizio delle persone, i valori della famiglia e del lavoro, che ha sempre portato come propria bandiera e infine il rispetto dell'ambiente e della cosa pubblica; diceva spesso "dopo di noi vengono altri".
Tutti quelli che lo conoscevano non potranno dimenticare la sua franchezza e onestà, il suo brusco modo di dire sempre quello che pensava, caratteristica che l'ha contraddistinto, nel bene e nel male.
Per Carlo era importante essere parte attiva della società del suo paese, e questo non smetteva mai di ricordarmelo. Si è impegnato ad aiutare quelle associazioni che formavano la vera anima di Sermide… ma sempre a suo modo ovviamente… mettendoci il suo lavoro e la sua passione per le cose fatte a dovere. Don Libero Zilia gli diceva spesso, "Carlo, ti at tse propria bel" che, ben lungi dal fatto estetico, significava che, a volte, era sin troppo manifesto nel suo pensiero. Ed è proprio con Don Libero, suo grande amico, che Carlo collaborò nel costruire il nuovo Cinema Capitol o la Casa del Giovane… opere che a suo dire avrebbero contribuito a mantenere viva l'anima del suo paese. Cresciuto negli anni '50 a Sermide, uno tra i paesi più ricchi e prosperosi della provincia mantovana, mio padre ha vissuto appieno la sua vita famigliare e professionale cercando e trovando di giorno in giorno piccole e grandi soddisfazioni tra le quali quella di essere stato un amatissimo papà.

I figli Marco e Luca

★di sara guidorzi

Teatri e dintorni

PROGRAMMA EVENTI FEBBRAIO MARZO

Eventi vari

13, 20, 27 FEBBRAIO, 6, 13 MARZO
CARNEVALE DI CENTO
Cento (FE)

DAL 25 AL 27 FEBBRAIO
MANTOVA COMICS & GAMES 2011
l'appuntamento che tradizionalmente apre la stagione annuale delle fiere nazionali del fumetto, del gioco e dell'animazione. E come sempre lo spettacolo della fiera, tra case editrici, autori, conferenze, eventi speciali e sfilate di cosplayers, inonderà di colori e divertimento il PALABAM.
Mantova, Palabam

Musica e concerti

5 FEBBRAIO, SABATO h 21:30
LUCIO DALLA E FRANCESCO DE GREGORI
Mantova, Palabam

10 FEBBRAIO, GIOVEDI h 22
Rassegna Mantova jazz
GIANLUCA PETRELLA: EXP AND TRICKS
Mantova, Close wine bar
Info 349/5921605

11 FEBBRAIO, VENERDI h 21:30
Rassegna Mantova jazz
CATERINA PALAZZI QUARTET
Mantova, caffe Modi'
Info 349/5921605

12 FEBBRAIO, SABATO H 21:00
LUCIANO LIGABUE, TOUR
LIGABUE QUASI ACOUSTICO
Mantova, Teatro Sociale

19 FEBBRAIO, SABATO h 21:30
GIANLUCA GRIGNANI
Mantova, Palabam

19 FEBBRAIO, SABATO h 21:00
CORO POLIFONICO DI ROVIGO
Teatro di Trecenta

19 FEBBRAIO, SABATO h 21:00
Rassegna Mantova jazz
MAURO OTTOLINI TRIO
Mantova, circolo arci Virgilio
Info 349/5921605

1 MARZO, MARTEDI h 22:00
Rassegna Mantova Jazz
ALKORD
Mantova, Close wine bar
Info 349/5921605

5 MARZO, SABATO h 22:00
Rassegna Mantova jazz
BOULLUO FERRIE AND DJANGO'S CLAN
Mantova, Teatro Bibiena
Info 349/5921605

6 MARZO, DOMENICA h 21:00
rassegna Mantova jazz
NICOLA BARDINI QUINTET
la musica di Django Reinhardt
Mantova, circolo arci Virgilio

10 MARZO, GIOVEDI h 21:00
rassegna Mantova jazz
JOE LOVANO
Mantova, Teatro Bibiena

12 MARZO, SABATO h 21:15
rassegna Mantova jazz
THE UGO CONTA ITALIAN QUINTET
A splendid night of swing
Mantova, Teatro Bibiena

12 MARZO, SABATO h 21:00
ANNA OXA
Mantova, Palabam
Info 0376/224599

15 MARZO, MARTEDI h 22:00
rassegna Mantova jazz
PAOLO FRESU E DONPASTA
Food Sound System
Mantova, Close wine bar

18 MARZO, VENERDI h 22:00
rassegna Mantova jazz
MASSIMO GRECO QUARTET
Mantova, Caffe Modì

20 MARZO, DOMENICA h 22:00
TOM HARREL QUARTET
Mantova, Teatro Bibiena

31 MARZO, GIOVEDI h 21:00
JAMIROQUAI
Mantova, Palabam

Teatro e Cinema

5 FEBBRAIO, SABATO h 20:45
Spettacolo di Danza
BUTTERFLY di Ersilladanza
Pegognaga, Teatro Anselmi
Info 0376/550213

5 FEBBRAIO, SABATO h 21:00
IL SEGRETO DI ARLECCHINO
spettacolo teatrale.
Teatro di Trecenta

10 FEBBRAIO GIOVEDI h 21,15
LA PENULTIMA CENA CON PAOLO CEVOLI
Teatro Ducale, Revere

12 FEBBRAIO, SABATO h 21
GILDO PELLAGALLO INGEGNERE
spettacolo teatrale con la compagnia "Ambuleio" di Governolo
Teatro di Moglia di Sermide

12 FEBBRAIO, SABATO h 21:00
IL BUGIARDO
spettacolo teatrale.
Teatro di Trecenta

13 FEBBRAIO, DOMENICA h 21
MISTERO BUFFO
spettacolo teatrale di Dario Fo.
Regia Mario Pirovano
Castelmassa, Teatro Cotogni

12 FEBBRAIO, SABATO h 20:45
Spettacolo di Danza
CARAVAGGIO
di Chiara Olivieri Danza
Pegognaga, Teatro Anselmi

12 FEBBRAIO, SABATO h 21:00
AND THE WINNER IS...
Musiche da Oscar I, con proiezione di scene dai film: Colazione da Tiffany; Rocky; Out of Africa; Star Wars; ET; Titanic; Harry Potter; Avatar
Legnago, Teatro Salieri

16 FEBBRAIO, MERCOLEDI h21
2001 ODISSEA NELLO SPAZIO
spettacolo teatrale
Castelmassa, Teatro Cotogni

26 FEBBRAIO, SABATO h 21
TRE SORELLE DA MARIDAR
spettacolo teatrale con la compagnia "Al Filos" di Porto Mantovano
Teatro di Moglia di Sermide

5 MARZO, SABATO h 21:00
GIULIETTA
spettacolo teatrale.
Teatro di Trecenta

8 MARZO, MARTEDI h 21:00
IL SEGRETO DI ARLECCHINO
spettacolo teatrale.
Fondazione Aida
Castelmassa, Teatro Cotogni

10 MARZO, GIOVEDI h 21:00
Ballet de Lorraine:
SERATA FORSYTHE
Legnago, Teatro Salieri

19 MARZO, SABATO h 20:45
SVEGLIATI E SOGNA
Musical di Rossana Casale e Gianluca Ferrato
Pegognaga, Teatro Anselmi

31 MARZO, GIOVEDI h 21:00
AND THE WINNER IS...
Musiche da Oscar II, dai musical Chicago, Cabaret, Mamma Mia
Legnago, Teatro Salieri

TIPOLITOGRAFIA CRETE STAMPA

F.LLI CORRADIN EDITORI

RIVISTE, CATALOGHI, BROCHURE,
LIBRI D'ARTE, COMPANY PROFILE,
ANNUAL REPORT e BILANCI,
PRODOTTI CARTOTECNICI,
ESPOSITORI, PACKAGING,
SERIGRAFIA INDUSTRIALE.

"Ciò che vedi è ciò che ottieni"

"What you see is what you get"

URBANA (Pd) - Via Adige, 605 - tel. 0429 87336 - fax 0429 878891 - info@tipografiaartestampa.it

X ray One

- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

TELERADIOLOGIA

POLIAMBULATORI

PER PRENOTAZIONI

0386.733.976

via Mantegna Poggio Rusco
tel. 0386.734185
fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00
Sabato: ore 8 / 14
Ritiro referti: dal lunedì al venerdì
ore 12,00 / 13,30
e ore 18,00 / 19,00

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

www.xrayone.it